Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	15 —	114 50	59 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | **NOI E IL MONDO** Rivista mensile illustrata | **LA TRIBUNA COLONIALE** Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna », Roma, Via Milano, 37 (Telefoni 13-78; 36-37 e 10-634).*

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 62* (Telef. 33-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — Sabato 4 Marzo 1922 — ROMA — Sabato 4 Marzo 1922 — **Num. 55**

La questione tributaria e il Parlamento

Chiuso il travaglio della interminabile crisi ministeriale, il nuovo Gabinetto attende alacremente a tracciarsi, almeno nelle linee più generali, il programma di lavoro da presentare al Parlamento come la base della sua attività legislativa. E sin dalla prima adunanza converge l'attenzione sulla politica finanziaria dichiarando che essa costituirà la maggiore preoccupazione del Ministero.

Lodevole sollecitudine. Mai, forse, il nostro Paese ebbe in gioco tanta somma d'interessi, ognuno dei quali ha la sua importanza e vuol essere salvaguardato. Ma fra le diverse esigenze v'è pure una graduatoria da fare; ed anche per gli Stati, come per gli individui vale la regola d'assicurarsi anzitutto le fonti della vita materiale. *Primum vivere*.. Ora, l'innegabile squilibrio che l'enorme cataclisma della guerra ha prodotto nelle gerarchie dei valori quella sorta di cieco ottimismo che è venuto alle collettività per essersi in definitiva tratto in salvo, meglio assai che non sperassero, dalle più spaventevoli distrette, hanno creato una inconsapevolezza o quanto meno una spensierata incuranza delle difficoltà reali e delle vicende probabili della propria vita. Pare che tutti pensino che al postutto le cose finiranno per accomodarsi da sè, e che intanto basta tirare innanzi alla meglio giorno per giorno, con degli spedienti purchessia. Situazioni che qualche anno fa erano ritenute praticamente impossibili a verificarsi e sarebbero state riguardate con terrore, oggi vengono considerate con una disinvoltura stupefacente.

E' la provvida natura che dà agli uomini per una istintiva virtù di adattamento, questa specie di insensibilità al rischio e allo sforzo dell'esistenza? Può darsi. Ma, senza dubbio sarebbe un pericoloso errore abbandonarsi troppo obliosamente a stati d'animo che potrebbero scivolare verso il fatalismo inerte degli orientali. Bisogna sia pure con ottimismo guardare in faccia alla realtà, e adoperarsi a riprenderne il controllo e il dominio. Da qualche anno, lo Stato conduce molto per forza di cose, e un poco anche per colpa di uomini, una politica finanziaria che in altri tempi sarebbe stata ritenuta pazzesca. Il debito pubblico ha raggiunto cifre vertiginose e tuttavia continua ad accrescersi ogni giorno con quelle forme di debiti fluttuanti, che certamente sono comode, ma possono anche riescire grandemente insidiose. Il disavanzo, per quanto ridotto con coraggiosa fermezza nei due ultimi anni, tocca sempre un'ampiezza tale da inghiottire l'intero bilancio dell'anteguerra; nè si vede la via di ridurlo ancora — come è d'altra parte indispensabile — tenuto conto che certi cespiti straordinari di entrata sono condannati a scemare e a svanire dal tutto prossimamente. I tributi sono stati imposti a getto continuo su tutte le forme più varie di ricchezza e di attività: moltiplicati nel numero, moltiplicati nell'aliquote, moltiplicati nei congegni, con una ingegnosità d'inventiva che non avrebbe potuto esser maggiore; ma tuttavia non bastano a sopperire alle spese. Queste, poi, malgrado le molte promesse e i fieri propositi di economie, non hanno sosta nel salire non soltanto per l'influenza dei fattori di carattere monetario (giacchè la svalutazione della nostra moneta e il conseguente gonfiarsi dei prezzi hanno elevato il costo dei servizi) ma anche per uno strano rivolgimento avvenuto nella mentalità parlamentare. Una volta, per far passare una nuova spesa che avesse rispondenza, non nel progressivo incremento delle entrate, ma nella creazione di entrate nuove per via di imposizioni tributarie, un governo doveva affrontare una battaglia innanzi al Parlamento, naturale e rigido difensore della capacità contribuitiva dei cittadini; oggi, invece, è il Governo che deve opporsi alle richieste di nuove spese da parte del Parlamento, disposto a consentire o meglio ancora a lasciar passare per decreto-legge tutti i ritocchi, gli inasprimenti, le aggiunte fiscali che alla burocrazia dei ministeri piaccia di escogitare.

Ebbene, tutto ciò — a tacer d'altro — costituisce un disordine rovinoso nel quale il Gabinetto dell'on. Facta deve affondare energicamente gli occhi e il bisturi. Non parliamo del debito pubblico e del disavanzo. L'accrescersi o meno dell'uno, e il permanere o meno dell'altro sono in funzione diretta del rapporto in cui saranno messe le entrate le spese dell'Erario. Entrate e spese: sono le origini alle quali bisogna risalire: sono le cause sulle quali bisogna operare.

Parliamo anzitutto delle spese. In fondo, e a queste che le entrate debbono commisurarsi, in quanto, evidentemente, la loro ragione d'essere è appunto nel bisogno di sopperire alle prime.

Ora, per lo meno in questo periodo di tremendo disagio, le spese non possono non esser contenute nei limiti rigorosi della più stretta necessità. Quali che siano gli accorgimenti che la tecnica finanziaria possa suggerire per creare o disciplinare i più perfetti modi di imposizione, i tributi — statali e locali — vanno a gravare sopra la medesima ricchezza i medesimi redditi, i medesimi consumi, ossia in sostanza, poichè sono sempre gli uomini — ha scritto ultimamente l'on Soleri nella sua relazione sul progetto di legge per il riordinamento della finanza locale — che pagano e non le cose, sopra i medesimi contribuenti. Ebbene, per quanto pazienti, per quanto eroici, per quanto allenati ai più duri sacrifici, i contribuenti italiani non ne possono più ».

Sono specialmente le classi produttive, soffocate sotto un cumulo schiacciante di balzelli, resi ancor più pesanti dal disordine del loro successivo accavallarsi dal formalismo eccessivo e spesso ancora — perchè non dirlo? — da uno zelo degli esecutori così accanito da diventare persecutorio. E v'è un limite per tutti, anche pei contribuenti italiani. Ai quali non è possibile — e ad ogni modo non sarebbe lecito — chiedere sacrifici ulteriori, se non danno loro, *prima*, la sicurezza assoluta che tutte quante le spese non strettissimamente necessarie sono state realmente eliminate, e che nessuna nuova spesa, se non strettissimamente necessaria, verrà più consentita. In questo campo il nuovo Gabinetto ha davanti a sè un compito vastissimo e d'una improrogabile urgenza — a cominciare da quella riforma burocratica, che attende ancora, dopo circa un anno, di ricevere un vigoroso impulso per rispondere al voto unanime del Paese se non agli umori del Montecitorio, dove le sorti della pretura X o della sottoprefettura pare che preoccupino assai più che non le sorti dell'Erario.

E con ciò, abbiamo detto abbastanza anche per le entrate. Riordinare, semplificare, unificare per quanto è possibile in direttive chiare ed organiche la congerie infinita di provvedimenti grossi e piccini piovuta sulle spalle dei contribuenti italiani negli ultimi anni: questo, almeno è doveroso fare, visto che sarebbe illusorio sperare anche nel prossimo avvenire un allentamento del carico tributario complessivo. E qui, l'onore e l'onere dell'impresa spettano soprattutto al Parlamento, il Governo non potendo svolgere se non un'azione di incitamento. Il Parlamento ha davanti a sè una mole immensa di lavoro da compiere: una serie di disegni di legge o di decreti da convertire in legge sulla materia dei tributi statali e locali, che attende appunto di essere esaminata, legittimata, coordinata dall'opera legislativa. E' la più alta funzione — un tempo era la più gelosa prerogativa — del Parlamento; e dev'esser titolo d'onore per questo, e massime per la Camera elettiva, rivendicarla intera.

Ma l'opinione pubblica, in argomenti che riguardano così da vicino gli interessi di tutti i cittadini, deve a sua volta vigilare per spingere Governo e Parlamento a non indugiare più oltre nel risolvere di problemi così complessi, che sono stati posti soltanto dal potere esecutivo anche quando sono stati già applicati, perchè meritasse ancora la loro più corretta soluzione. Si tratta di ripartire equamente e congegnare nel modo migliore l'inevitabile pressione tributaria che deve pur gravare la stremata economia nazionale. Facile ad enunziarsi, il compito è formidabile ad assolversi.

Ed è perciò appunto che occorrono la pressione e il controllo dell'opinione pubblica. Alla quale pertanto — come noi ci proponiamo di fare — sarà utile chiarire i termini dei singoli problemi, per modo che essa possa vederne e volerne le soluzioni più utili per gli interessi generali, ed al tempo stesso meno gravose per le categorie chiamate a compiere i sacrifici necessari per la nostra *restauratio aerarii* del dopo guerra.

Il programma del Governo al Consiglio dei Ministri

Dichiarazioni del Presidente on. Facta

Il Consiglio dei Ministri ha iniziato — con le riunioni di stamane — la discussione intorno al programma di Governo. La riunione di stamane — che è la prima di una serie che precederà la riapertura del Parlamento — iniziatasi alle 10 e mezza è finita alle 13 e 30. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto.

A Consiglio finito una fortunata combinazione ci ha messo in grado di poter avvicinare il Presidente del Consiglio on. Facta.

Abbiamo chiesto al Primo Ministro:

— Il Consiglio ha stabilito le linee fondamentali del programma del Governo?

— Il Consiglio odierno si è dovuto forzatamente limitare a sfiorare appena questo complesso problema, poichè oggi si è dovuto sopra tutto occupare della questione internazionale e di quella della sistemazione della Banca Italiana di Sconto.

L'esposizione dell'on. Schanzer

Il Ministro degli Esteri sen. Schanzer — ha continuato l'on. Facta — ha esposto i risultati della Conferenza di Washington e quindi ampiamente i risultati del colloquio avuto a Parigi col Presidente del Consiglio francese sig. Poincaré, specialmente in rapporto alla Conferenza di Genova. Per questo importante convegno internazionale continuano ancora tra le cancellerie alleate le trattative. Non si è stabilita ancora definitivamente la data precisa dell'inaugurazione della Conferenza. Il sig. Poincaré era di avviso che si dovesse inaugurare per la fine di aprile; mentre il sig. Lloyd George era per fissarla in uno dei giorni di fine marzo. Si stabiliva così la data nel giorno « dieci » aprile; ma essa potrà essere ancora ritardata. Il Ministro degli Esteri ha dato poi ragguagli sulle questioni speciali trattate tra Poincaré e Lloyd George al Convegno di Boulogne sempre in relazione con la Conferenza di Genova.

— Andrà Ella a Genova?

— Niente di deciso, per il momento. Ma è assai probabile che io mi rechi alla Conferenza.

— Che può dirci in merito alla Conferenza per l'Oriente?

— L'Italia vi sarà rappresentata dal Ministro degli Esteri sen. Schanzer.

« Intanto domenica sera il ministro del Tesoro on. Peano partirà per Parigi per partecipare alla Conferenza finanziaria dell'Intesa.

I provvedimenti per la Banca Sconto.

— E che cosa ha deciso il Consiglio per la Banca Italiana di Sconto?

— L'importante problema era già stato esaminato in ripetute riunioni interministeriale, l'ultima delle quali, quella di iersera è durata fino alle 19 e 30. Posso assicurare nel modo più formale che il Consiglio dei ministri di stamane, mentre ha esaminato gli schemi dei provvedimenti legislativi relativi alla definitiva sistemazione della Banca, non ha perduto di vista le origini della crisi del grande Istituto, ed ha deciso di intensificare seriamente le indagini onde accertare le responsabilità degli amministratori e provvedere in conseguenza.

I provvedimenti stamane approvati dal Consiglio dei Ministri riguardano le formalità procedurali per la stipulazione del concordato preventivo; e l'esenzione, da imposizioni fiscali, degli atti relativi ai trapassi di proprietà.

L'on. Facta ha concluso la conversazione assicurando che l'opera del Governo da lui presieduto si svolgerà imparziale per tutti, ed avrà tra i principali fini quello della giustizia e quello della sincera pacificazione degli animi.

Dopo il Consiglio dei ministri è stato diramato il seguente comunicato:

« Il Consiglio dei Ministri ha preso in minuto esame la situazione della Banca Italiana di Sconto, deliberando provvedimenti che saranno immediatamente emanati.

« Il Consiglio si è trovato pure nell'unanime proposito di accertare, con la più rigorosa rapidità, le responsabilità di ogni natura, che possano essere state incontrate dagli amministratori ».

Comuni e ospedali

Il Consiglio ha approvato uno schema di disegno di legge concernente il concorso governativo per il pareggio dei bilanci comunali del Mezzogiorno e delle Isole; ed il regolamento degli impiegati e salariati degli ospedali e dei manicomi.

L'on. Schanzer e la Conferenza di Genova

Abbiamo veduto l'on. Schanzer mentre tornava alla Consulta dopo il lungo Consiglio dei ministri di stamani, e rinunciando a sottoporlo alla nuova fatica di un'intervista ci siamo accontentati di rivolgergli una sola domanda:

— Che cosa può dire — Eccellenza — intorno alla presidenza della Conferenza di Genova? Sarà assunta dall'on. Tittoni, come è stato detto?

— Io lessi in viaggio — ha risposto l'on. Schanzer — la notizia che l'onorevole Presidente del Senato avrebbe assunta la presidenza della Conferenza di Genova. Me ne compiacqui grandemente perchè l'on. Tittoni avrebbe portato a quell'alto ufficio il contributo di una consumata esperienza diplomatica e di una grande autorità all'interno e all'estero. Se non che, avendo ieri visitato l'on. Tittoni egli mi ha dichiarato che in vista del protocollo di Cannes che stabilisce che le Delegazioni siano presiedute da Ministri responsabili egli non potrebbe presiedere la Conferenza. Ai termini del protocollo di Cannes quindi la Conferenza sarà presieduta dal Presidente del Consiglio italiano, e qualora l'on. Facta fosse per ragioni del suo Ufficio chiamato a Roma o altrove, dal ministro degli Esteri.

Lloyd George e Poincaré al Presidente del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio on. Facta ha diretto il seguente telegramma al Primo Ministro inglese signor Lloyd George:

Nell'assumere il Governo mi è particolarmente grato di inviare a Lei il mio cordiale saluto e manifestarle il proposito di continuare a collaborare colla maggiore possibile efficacia al ristabilimento effettivo della auspicata pace del mondo. Gli amichevoli sentimenti esistenti tra il popolo britannico e l'italiano ci permettono di perseverare in una concorde azione politica diretta alla tutela degli interessi reciproci dei nostri due paesi. — F.to · *Facta*.

Il signor Lloyd George ha così risposto:

I miei colleghi ed io le siamo gratissimi del cortese telegramma i cui sentimenti cordialmente ricambiamo. L'Italia e la Gran Bretagna sono amiche da lunga data e il popolo inglese sa di poter contare sulla simpatica e forte collaborazione dell'Italia nell'opera di rafforzamento delle basi della pace e della restaurazione economica dell'Europa.

Nutriamo fiducia che il successo della Conferenza di Genova sotto la Presidenza dell'Italia sarà un gran passo verso più alti destini. — Firmato: *Lloyd George*.

Il Presidente del Consiglio on. Facta ha diretto il seguente telegramma al signor Poincaré, Presidente del Consiglio dei Ministri francese:

Nell'assumere la direzione del Governo, le invio il mio cordiale saluto e desidero farle noto che mi propongo di rivolgere la mia opera a rendere sempre più intima ed efficace l'amichevole collaborazione dei nostri due Paesi, diretta alla salvaguardia dei comuni interessi e al durevole ristabilimento della pace mondiale. — F.to *Facta*.

Il signor Poincaré ha così risposto:

Ringrazio V. E. del suo gentile telegramma e tengo da mia parte a darle l'assicurazione che il Governo della Repubblica sarà felicissimo di collaborare strettamente col Governo Reale in tutte le questioni che interessino l'Italia e la Francia e che mirino al mantenimento della pace universale. — F.to *Poincaré*.

La proroga degli affitti

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera pubblica:

« Vista la legge 7 aprile 1921, n. 407;

Considerato che si trova, per la discussione, dinanzi alla Camera dei deputati, il disegno di legge n. 1327, concernente la esecuzione delle disdette nei mandamenti giudiziari in cui l'anno agrario ha fine nei mesi di febbraio e di marzo;

Visto l'ordine del giorno in data 18 febbraio 1922, della Commissione parlamentare permanente per l'economia nazionale, nei riguardi del detto disegno di legge, col quale ordine del giorno, attesa l'urgente necessità, si chiedeva al Governo del Re la eccezionale emanazione del provvedimento col mezzo di Regio decreto da convertirsi in legge;

Ritenuta l'urgenza anzidetta;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto col ministro segretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto;

Abbiamo decretato e decretiamo:

« Articolo unico — Nei mandamenti giudiziari in cui l'anno agrario ha termine nei mesi di febbraio e di marzo, e nei quali ebbe luogo la proroga delle disdette agrarie a norma della legge 7 aprile 1921, n. 407, la esecuzione delle disdette di cui al capo II della legge medesima, ancorchè convalidate dal magistrato, rimane sospesa fino alla emanazione del provvedimento legislativo di competenza del Parlamento nazionale, ma in ogni caso non oltre il giorno 31 marzo 1922.

« Dalla sospensione anzidetta sono escluse le disdette per le quali sia già avvenuto il rilascio dell'immobile; e sono altresì escluse le disdette convalidate dal magistrato per inosservanza dei patti contrattuali o comunque concordati, o consuetudinari.

Il presente decreto ha effetto dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge ».

Noi avevamo dato fin da ieri l'altro questa notizia, ponendo in rilievo la portata del provvedimento, rilevando come esso fosse limitata nel tempo, ed illustrando le ragioni che avevano indotto il Governo nella decisione adottata. E' falso — come qualche giornale ha insinuato — che il provvedimento sia la conseguenza di un colpo di mano popolare. Sulla proroga dei contratti agrari v'è dinanzi alla Camera — come noi abbiamo osservato — un disegno di legge ch'è stato largamente discusso e che ha avuto già la più larga approvazione della Commissione per l'Economia nazionale; e — per il decreto in parola — nel Consiglio dei Ministri si occupò con adeguato interessamento.

Ma naturalmente gli agrari non hanno digerito con letizia la pietanza un po' agrodita al loro stomaco; e iersera subito alcuni dei deputati facenti capo a questo gruppo — Aldi Mai, Maury, Volpini, Ruschi e Franceschi — e qualche democratico come l'on. Philipson si adunavano presso la Confederazione dell'Agricoltura; e poi alle 20 si portavano alla Presidenza de' Consiglio a Palazzo Viminale, dove sono stati ricevuti, dal Presidente del Consiglio e dal Ministro di agricoltura.

I deputati toscani hanno fatto presente all'on. Facta ed all'on. Bertini i gravi inconvenienti ai quali si va incontro con la proroga per un mese dei patti agrari nella loro provincia dove vige il regime della mezzadria. La proroga per un mese, nella stagione in cui si devono iniziare i lavori dei campi, nuoce gravemente alla produzione poichè nell'incertezza in cui proprietari e coloni si trovano, molti lavori non saranno fatti o saranno eseguiti male.

Da sette anni non vi è stata la solita rotazione di coloni con la quale si provvedeva alla distribuzione del lavoro in proporzione delle forze effettive di ciascuna famiglia colonica. I deputati hanno insistito presso l'on. Facta perchè la questione venga riesaminata con la massima sollecitudine, anche per evitare che le agitazioni in Toscana assumano un carattere di maggiore gravità. Essi hanno rilevato inoltre la necessità di restituire all'agricoltura la tranquillità di cui ha bisogno per intensificare la produzione.

L'on. Facta ha promesso che il Governo terrà conto dei rilievi fatti dai deputati.

Stamane, intanto, l'on. Facta ha avuto — prima che si iniziasse il Consiglio — un colloquio di circa venti minuti con l'on. Di Scalea che rappresenta gli agrari nel Gabinetto: e stasera conferirà di bel nuovo con i parlamentari che — per la questione in parola — furon da lui iersera.

Il sig. Gunaris a Roma

Stasera, alle 18,30, giunge a Roma dalla Grecia, il Presidente del Consiglio dei Ministri greco sig. Gunaris. Egli conferirà con il nostro Primo Ministro on. Facta e con il ministro degli Esteri on. Schanzer, in merito alla Conferenza d'Oriente.

L'on. Peano a Parigi

Il ministro del Tesoro on. Peano partirà alla volta di Parigi — per la Conferenza finanziaria tra i Ministri dell'Intesa — domenica sera 5 marzo.

Gli ambasciatori di Francia e di Germania.

Il presidente del Consiglio, on. Facta, ha ricevuto separatamente gli ambasciatori di Germania e di Francia, i quali hanno fatta al nuovo residente del Consiglio italiano la visita di prammatica.

Visite ai Sovrani

Oggi la Regina Elena ha ricevuti i nuovi ministri. Il Re e la Regina hanno ricevuto i nuovi sottosegretari di Stato.

L'on. Bonomi a Mantova

L'ex-Presidente del Consiglio on. Bonomi e la sua signora sono partiti ieri per Mantova, ossequiati alla stazione di Termini dal prefetto Zoccoletti, dal comm. Bonfanti-Linares e dal comm. Valenti.

I comm. Montalcini e Alberti

L'*Agenzia Volta* pubblica che « il comm. Montalcini, segretario generale alla Camera dei deputati, lascerà questa carica, per passare e coprire il posto di Consigliere di Stato, e sarà sostituito dal comm. Alberti, attualmente vice-segretario generale alla Camera dei deputati ». Assunte notizie a fonte competente, ci risulta — e ci si prega di pubblicare — che la notizia è assolutamente destituita di qualsiasi fondamento.

Una circolare dell'on. Bertone

Nel prendere possesso del suo Ufficio l'on. Bertone ha inviato il seguente telegramma agli Intendenti di finanza del Regno:

« Assumendo il dicastero delle Finanze invio a tutti i funzionari il mio deferente e cordiale saluto.

Le sorti della finanza italiana inscindibilmente connesse con quelle della economia nazionale vogliono essere seguite con occhio vigile e pensoso ed avviate alla sistemazione con prudente fermezza. Questo compito alto e arduo insieme, il Governo si propone, sicuro della fervida consapevole collaborazione dei funzionari.

Ci sospingerà il sentimento del comune dovere e la devozione alla Patria che è sopra a tutti ed a tutto: ci conforterà il vicendevole affetto che per ininterrotta tradizione ha fatto sempre di tutti i partiti alla via del Ministero finanziario una sola grande famiglia ».

L'on. Tosti di Valminuta

Ieri l'on. Fulco Tosti di Valminuta, sottosegretario per gli Affari Esteri, ha preso possesso dell'Ufficio.

L'ostilità dei Soviety alla Conferenza di Genova

PARIGI, 3.

Un radiotelegramma da Mosca segnala che il commissario del popolo per gli affari esteri Cicerin ha inviato a tutti i rappresentanti sovietisti all'estero una circolare per ottenere la cessazione di ogni propaganda durante la Conferenza di Genova.

Tutta la stampa di Mosca e la stampa di provincia attacca la Conferenza di Genova, di cui considera l'eventuale risultato da un punto di vista pessimistico. La maggioranza della stampa si pronuncia per l'aumento della forza armata sovietista allo scopo di far fronte alla possibilità di un intervento delle potenze. La stampa sovietista si mostra inoltre molto malcontenta dell'accordo di Boulogne. L'impressione prodotta sui giornali bolscevichi dai risultati del convegno fra Lloyd George e Poincaré è nettamente sfavorevole. La maggior parte di essi sono sopra tutto impressionati dalla decisione presa a Boulogne di rinviare *sine die* il riconoscimento del governo dei Soviety e limitarsi, per ora almeno, alla semplice ripresa delle relazioni commerciali.

Le *Isvestia* di Mosca commentano in tono irritato la proposta che sarebbe stata fatta da Lloyd George di mettere la Russia ad una prova di sei mesi e di non sollevare la questione del riconoscimento dei Soviety se non dopo trascorso questo periodo. Se queste notizie fossero vere — scrive il giornale — ciò significherebbe che la Francia è riuscita ad influenzare la diplomazia inglese, la quale a Cannes insisteva sul riconoscimento immediato dei Soviety.

Documenti franco-inglesi sulla Conferenza.

PARIGI, 3.

Sabato sarà pubblicata dall'*Europe Nouvelle* una serie di documenti scambiati fra i Governi francese e britannico circa le modalità e la data della Conferenza di Genova, all'indomani dell'accordo realizzato a Boulogne fra Poincaré e Lloyd George, ed è interessante rilevare la parte importante avuta in questi scambi da Benes, presidente del Consiglio ceco slovacco. Egli ha redatta una nota esponente i punti sui quali era di accordo col « premier » britannico.

L'*Europe Nouvelle* pubblicherà il seguente riassunto di detta nota che fu comunicata contemporaneamente da Benes a Poincaré e Lloyd George:

L'organizzazione della Conferenza di Genova, aggiornata ad una data poco lontana, per il 5 aprile, sarà sottoposta ai principii seguenti: i trattati di pace e le riparazioni non saranno discussi; la partecipazione dei rappresentanti dei Soviety alla Conferenza non implicherà il riconoscimento politico dei Soviety. Fin dal principio della Conferenza sarà costituito un Comitato per studiare le condizioni della ripresa immediata delle relazioni commerciali con la Russia. L'accettazione delle risoluzioni di detto Comitato permetterà agli Stati di concludere accordi commerciali e trattati commerciali con la Russia. Soltanto in seguito si stabiliranno le condizioni politiche del riconoscimento giuridico della Russia che dipenderà dal risultato dei lavori della Conferenza. Gli Stati della Piccola Intesa e la Polonia invieranno dei periti a Londra per partecipare in modo ufficioso ai lavori del Comitato dei periti.

La Società delle Nazioni senza assumere la direzione della Conferenza parteciperà, al pari dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, ai lavori della Conferenza.

Le Commissioni economiche potranno redigere, come a Porto Rose, convenzioni e protocolli che i membri della Conferenza faranno ratificare poi dai rispettivi Parlamenti. Infine la Conferenza potrebbe redigere, sotto forma di mozione, una clausola di non aggressione che affermerebbe la volontà generale di pace europea.

Una convenzione generale di non aggressione che vincolasse tutti i membri della Conferenza sarebbe anche preferibile a detta mozione.

Il patto di garanzia

LONDRA, 3.

Ieri alla Camera dei comuni Lloyd George ha assicurato un deputato laburista che il Parlamento sarà chiamato a discutere i termini del patto di garanzia anglo-francese prima che esso sia firmato dai rappresentanti delle parti contraenti. Il Cancelliere dello Scacchiere rispondendo ad altra interpellanza ha dichiarato che il Governo inglese ha già pagato alla Francia 40 milioni di sterline a titolo di compenso per l'uso dei porti, delle ferrovie e dei doks durante il conflitto europeo.

Francia, Italia e Piccola Intesa

PARIGI, 3.

Il principe Ghika, ministro di Romania a Parigi che è alla vigilia di lasciare il suo posto in seguito al cambiamento del Governo rumeno, ha fatto al « Matin » interessanti dichiarazoni invocando un accordo tra Francia, Italia e Piccola Intesa nell'interesse dell'Europa.

« La Piccola Intesa è stata riconosciuta di utilità — ha detto Ghika — e questo fatto provoca una soddisfazione legittima. Il buon accordo stabilito recentemente a Londra e Parigi mette questo blocco al sicuro dal pericolo di essere scosso da tendenze contrarie, e facilita il lavoro della Piccola Intesa, che deve contribuire alla salvezza dell'Europa. Il successo di questo lavoro esige che i nostri alleati si mettano in rapporti stretti con gli Stati dell'Europa Centrale e che aiutino i vinti di ieri a comprendere più facilmente la situazione riconducendo l'Europa a una vita normale.

Il problema russo evidentemente resta un fattore incognito che causa inquietudini. Ma qualunque sia la sua soluzione, bisogna che gli alleati formino una fronte unica solida e ferma affinchè l'opera sia coronata da successo. Bisogna rendere stretti i legami del blocco con gli Stati dell'Europa occidentale e questa unione può essere rappresentata graficamente dalla grande ferrovia Bordeaux-Odessa.

E' poi assolutamente necessario che l'Italia che dalla guerra in poi si trova libera da ogni impedimento, dichiari apertamente il suo atteggiamento di fronte alla Francia e agli Stati della Piccola Intesa. La situazione geografica dell'Italia e i suoi acquisti territoriali recenti dànno una importanza di prim'ordine ai rapporti di questo paese con la Piccola Intesa.

Non crediamo di immischiarci negli affari interni dell'Italia dicendo che il conte Sforza ha fatto come ministro degli Esteri una politica pratica che si basa su accordi. Dipende solo dall'Italia di riprendere il suo posto alla testa della Piccola Intesa. Un accordo tra Francia, Italia e Piccola Intesa stabilirebbe su un territorio che si estende dalla Manica al Mare del Nord e al Baltico un sistema unico di trasporti e di transazioni commerciali che aprirebbe all'Europa porte nuove. Un accordo simile difenderebbe inoltre gli Stati che vi si uniscono da ogni attacco da parte di paesi ostili.

Il colloquio Benes-Nincic

VIENNA, 3.

La conversazione che Benes e il Ministro iugoslavo degli Esteri Nincic hanno avuto a Presburgo, è stata abbastanza breve tanto, che i temi della conversazione sono stati tutti esauriti nel solo pomeriggio. Contemporaneamente al colloquio Benes-Nincic, se ne svolgeva un altro tra il ministro Iugoslavo a Praga Vosnijak e il ministro czeco-slovacco a Belgrado Kalina. E' stata rifiutata qualsiasi dichiarazione ai giornalisti, trattandosi di un convegno di carattere informativo al quale ne seguiranno altri.

Il comunicato ufficiale dice che i due ministri si sono informati a vicenda in merito alle loro conversazioni politiche di Bukarest, Parigi e Londra. Quindi prosegue:

« I ministri hanno esaminato tutte le questioni riferentisi alla situazione internazionale dei rispettivi paesi e ai rapporti reciproci. In special modo si sono occupati della Conferenza di Genova, della organizzazione dei lavori preparatori e dell'incontro dei tecnici della Piccola Intesa e della Polonia che avrà luogo a Londra il 5 marzo.

In ogni questione politica ed economica esaminata i ministri si sono trovati perfettamente d'accordo».

Secondo informazioni d'altra fonte, Benes e Nincic avrebbero parlato pure dell'Austria, che però è sempre disposta a svolgere a Genova una azione indipendente.

La Repubblica Argentina

BUENOS AYRES, 3.

Un alto funzionario ha dichiarato che la Repubblica Argentina non ha fatto e non farà alcuna pratica per assistere alla Conferenza di Genova.

La grave crisi politica in Inghilterra

LONDRA, 3.

Che la crisi politica sia acuta e che tenda ad aggravarsi, ancora non vi è alcun dubbio.

Pareva oggi che la crisi potesse risolversi assai facilmente con l'eliminazione di sir George Younger, capo dell'organizzazione del partito conservatore, ma soprattutto esponente della tendenza intransigente dei Die Hards, colpevoli come si sa di ribellione verso la coalizione e anche di lesa maestà verso Lloyd George che non ammette atti di indisciplina.

Non si sa ancora, che cosa potrà accadere, ma non vi è più dubbio che il divorzio tra la coalizione e l'ala estrema del quale da tanto tempo si vanno notando i sintomi non è più sanabile. Se ne andrà sir Younger, ma il dissenso continuerà ora più acuto e clamoroso, ora più latente e silenzioso. Non è più soltanto in seno al Parlamento dove i rimedi e i rattoppi sono più facili grazie alle risorse della politica parlamentare, ma è ancora più nel Paese che il dissenso si manifesta.

La coalizione, dice il *Times* nel suo articolo di fondo di stamane, ha compiuto la sua opera di guerra ed è sopravvissuta alla sua necessità. Non è più che una maschera parlamentare e il Paese è ormai stanco di maschere e di mascherate.

L'opinione del *Times* va citata perchè sebbene sia quella degli avversari più accaniti di Lloyd George, corrisponde in modo evidente alla situazione di fatto. La crisi consiste per ora nella tendenza delle ale estreme e più tardi forse di una più larga frazione del partito conservatore a staccarsi dal resto della coalizione. Si vanno facendo sforzi poderosi per accomodare le cose almeno temporaneamente: convegni, trattative di ogni sorta, discussioni, riunioni di gruppi. Dei quali sforzi si ha un segno nell'annuncio dato questa sera a tarda ora delle dimissioni del giudice capo Lord Travethinc, che sarà sostituito da sir Thom Herwart attuale attorney generale.

Questo mutamento significa un cambiamento nella composizione del Gabinetto. In altre parole un rimpasto.

La notte scorsa i Ministri britannici si sono riuniti con Lloyd George per discutere sulla situazione e concertarsi sul da fare. Stasera i conservatori intransigenti si sono riuniti a loro volta. Non si sa ancora che cosa abbiano deciso. Può darsi che questa riunione si risolva come altre del genere in una riconferma di fede alla coalizione ma il movimento scismatico continuerà. Non vi è cemento non vi è toppa che possano più tenere insieme la coalizione. Qualcuno crede che Lloyd George si prepari a sfruttare questa crisi e a presentarsi al più presto possibile al paese. Il *Manchester Guardian* crede possibile nel caso di uno scisma nella coalizione le dimissioni di Lloyd George. In questo caso i conservatori assumerebbero il potere e Lloyd George si metterebbe a capo dell'opposizione e a poco a poco sotto la sua guida si radunerebbe l'antico partito liberale.

Commenti francesi

PARIGI, 2.

L'attenzione del pubblico oggi è assorbita dalla minaccia di una crisi politica in Inghilterra. Forse qualche tempo addietro, le difficoltà create a Lloyd George dagli unionisti avrebbero potuto essere sottolineate da una parte della stampa francese con un certo compiacimento data l'irritazione che esisteva contro il Primo Ministro britannico. Ma le circostanze sono ora cambiate e tutti i commenti sono benevoli. Il *Temps* tuttavia pur dichiarando di voler essere spettatore discreto, coglie occasione da questo per osservare che i guai di Lloyd George provengono dal disagio industriale e commerciale che infierisce in Inghilterra. Ciò ammesso, esso sostiene che il disagio proviene in gran parte da errori politici che implicano la responsabilità del Governo. Uno degli errori più gravi è stata la mancanza di un programma preciso e logico di fronte alla Russia. L'Inghilterra avrebbe dovuto seguire una politica di solidarietà con tutte le altre Nazioni. Ha preferito invece cercare direttamente uno sbocco commerciale in Russia senza prendere le precauzioni necessarie e senza attendere che il Governo bolscevico avesse riconosciuto i debiti della Russia e avesse accordato le garanzie indispensabili agli stranieri.

Ha sacrificato anzi gli interessi della Polonia tanto per l'aspetto militare quanto per l'aspetto politico.

Ma i risultati sono meschini e la Russia finora non ha procurato agli inglesi nessun vantaggio di quelli che essi se ne ripromettevano. Il *Temps* si dilunga poi ad esaminare tutti gli aspetti della politica estera britannica dicendo che comunque essa ha fatto opera di divisione con risultato negativo.

Una informazione da fonte inglese dice che la Conferenza di Genova sarebbe rinviata al 5 aprile, ma qui non se ne ha nessuna conferma.

Intervista col Cancelliere austriaco Schober

VIENNA, febbraio.

La repubblica austriaca non ha più, o quasi, soldati. I soldati — quelli in attività di servizio — hanno perfino formato delle specie di Consigli, sul modello press'a poco di quelli bolscevichi.

La situazione politica (non parrebbe a prima vista) rispecchia un poco dal lato morale codesto stato d'animo disorientato, che nel popolo è una conseguenza della minorazione avvenuta prima dell'impero e poi dell'autorità in genere. La gente vive incerta sulle sorti del domani; non ha più il coraggio nè la voglia di volgersi indietro, per non deprecare viepiù le condizioni presenti; non si ribella neppure perchè sa che si ribellerebbe a sè stessa. Piccolo stato, costretto a vivere tra le contingenze le più varie, tenuto in diffidenza ancor oggi dalle nazioni eredi della ex-monarchia danubiana, esso non scorge di là dai suoi confini alcun orizzonte e non ha per orientarsi che il proprio spirito nazionale che si cerca perfino di celare gelosamente allo sguardo degli altri, come l'unica ricchezza salvata da un cataclisma.

Il popolo perciò non pensa nemmeno lontanamente a ribellarsi e vive la pro-

pria vita di stenti e d'incertezze, quasi rassegnato, con una speranza e una fiducia nel domani che appare strana agli occhi di un indagatore perchè qui sembra che perfino non si pensi, nè si cerchi di raffigurare come potrà essere l'avvenire.

Il malcontento è tuttavia diffuso in ogni strato sociale e si manifesta per i bisogni più immediati: bisogni di vita e perciò di centesimi, che divengono sempre migliaia e migliaia di corone. La situazione politica è tutta imperniata di queste infinite piccole necessità economiche le quali, globalmente, si tramutano nell'enorme problema economico, che travaglia l'esistenza della repubblica austriaca. I governi vivono allo sbaraglio di queste necessità e cadono e mutano ad ogni soffio, che non è di vento, ma è dell'alito stesso del popolo, il quale appare oggi più calmo e ridiviene domani più affannoso e più inquieto.

La situazione politica odierna è tale, quale si rispecchia nel Parlamento. Il Governo vive su tre voti appena di maggioranza. Sono all'opposizione, dopo il trattato di Praga, i venti deputati nazionalisti pangermanisti e i sessantasei deputati socialisti. Costituiscono perciò la maggioranza il gruppo degli ottantadue deputati cristiano-sociali, i sei agrari e l'unico indipendente Czernin, che formano insieme il resto della Camera.

E' naturale che i governi non abbiano esistenza troppo sicura in un tale ambiente e si può perciò anche giustificare il succedersi e il variare continuo dei gabinetti. L'attuale *Bundeskanzler* è riuscito tuttavia a consolidare la situazione parlamentare — anche come si presenta oggi — affievolendo l'opposizione del gruppo socialista, opposizione che non si manifesta più di un'intransigenza assoluta.

Il cancelliere Giovanni Schober si può di fatti affermare che sia oggi l'unica personalità politica, all'altezza della difficile situazione parlamentare e politica del Paese. Ho creduto pertanto interessante d'avere con lui un'intervista.

Sono stato accolto con molta affabilità: il Cancelliere inspira subito, dall'aspetto, un senso d'autorità che è mitigato dai modi cordiali, sebbene scevri dalle solite facili espansioni. L'autorità non si può dire che sia proprio da ciò mitigata, ne esce anzi rafforzata, perchè vi si aggiunge un senso di fiducia, che è poi quello che forma l'ascendente in un uomo.

In Austria la politica è di questi giorni orientata da e verso i crediti concessi o promessi dalle altre nazioni. Le discussioni che si fanno nei circoli e sulla stampa si aggirano quasi esclusivamente su quest'argomento. Ho perciò subito chiesto al Cancelliere, se i crediti accordati all'Austria possono di per sè soli bastare a stabilizzare la valuta e permettere la ricostruzione economica del Paese, il quale, nelle oscillazioni che da tempo avvengono di giorno in giorno, di ora in ora, non ha saputo nè potuto ancora ritrovare la via alla propria restaurazione.

Il Cancelliere, con un cenno del capo appena percettibile di diniego, ha risposto:

— I crediti da soli non possono. Essi rappresentano se mai un aiuto. Sono soltanto un complemento per far sì che noi possiamo una volta per sempre avvicinarci, in codesto campo, all'indipendenza. Col fatto che i crediti ci vengono finalmente concessi, dobbiamo oggi più che mai proseguire nella nostra opera di auto-restaurazione, già da parecchi mesi intrapresa con piena ed energica volontà. Il Governo ha in animo di attuare quanto prima notevoli provvedimenti, per aumentare le entrate nel bilancio dello Stato. Attraverso necessarie riforme, siamo anche sicuri di ottenere l'adeguata diminuzione delle spese. E' questo certo un compito assai delicato e difficile. Per esempio: la riforma della burocrazia è una delle prime questioni che affronteremo, perchè la più urgente. Contiamo su ciò, per l'appoggio che ci verrà dal Parlamento e poi per il consenso che non ci negheranno tutti i circoli animati da patriottismo e dalla chiara valutazione del momento: così che noi saremo sicuramente in grado di risolvere questo problema.

In ogni modo all'estero si deve avere la convinzione precisa che il Governo austriaco ritiene i crediti accordati come un pegno di fiducia: esso farà poi del tutto per dimostrare che questa fiducia è ben fondata. Noi siamo molto contenti che l'Italia, come le altre grandi potenze dell'Europa, si siano mostrate così pronte ad offrirci il loro aiuto: aiuto che, prestatoci nelle attuali difficili circostanze, è l'unico mezzo per risvegliare e consolidare i sentimenti d'amicizia.

— Vorrebbe dirmi quali sono oggi le relazioni dell'Austria con gli Stati successori della vecchia Monarchia?

— Le relazioni posso senz'altro affermarvi che sono già di molto migliori di quelle d'una volta, specie per le questioni e i rapporti economici. Queste relazioni, divenute ora maggiormente intime e strette, rappresentavano una necessità assoluta, secondo l'opinione stessa dell'Europa. Del resto io son sicuro che l'Austria, con la sua attuale politica con gli Stati vicini, non fa che seguire la direttiva giusta: essa vuol mantenere uno spirito di pace e armonizzare la collaborazione economica con quegli Stati dell'Europa centrale che sono dipendenti — in tale materia — l'uno dall'altro. Ciò non è soltanto richiesto dall'interesse dell'Austria, ma da quello dei vicini e dell'Europa intera.

— Che cosa attendete dalla prossima Conferenza di Genova?

— Spero che la Conferenza contribuirà ad aumentare e a concretizzare la buona volontà da parte dell'Europa intera per la sua generale e completa ricostruzione economica.

L'Austria — ha concluso in breve il Cancelliere — è veramente grata, come tutti gli altri Paesi invitati, all'Italia per tutto ciò che ha fatto e sta facendo per la buona riuscita della grande assise internazionale e che interessa le piccole come le grandi Nazioni.

Il Cancelliere Schober si è congedato, perchè atteso da una delle tante Commissioni parlamentari, che vigono qui, come da noi e altrove. Avrei voluto chiedere qualcosa d'altro: ma non mi è sembrato il momento adatto.

In Austria e a Vienna si racconta, in modo assai diverso, l'ultima fase storica dell'impero austro-ungarico. La battaglia di Vittorio Veneto è considerata la più grande disfatta degli Imperi centrali. La si attenua è vero con il disagio morale e reale, in quel momento, delle popolazioni danubiane, ma ciò non importa alla storia. Lo spirito di sacrificio e di costanza d'un popolo, in guerra, è un altrettanto fattore della resistenza e del valore delle armi. Ebbene si narra qui che, appena scompaginato l'esercito a Vittorio Veneto, le truppe assunsero ognuna l'atteggiamento proprio nazionale: i cèki fecero perfino prigionieri gli antichi compagni d'arme austriaci, come i romeni quelli ungheresi. All'interno non c'era ancora la rivoluzione. La rivoluzione è stata se mai fatta nelle retrovie, dopo e da Vittorio Veneto. I soldati demoralizzati, stanchi, laceri e affamati che, primi giunsero a Vienna, trovarono la Capitale spaurita e disorientata. Il momento era critico e tragico, dopo l'esempio della Russia. Occorreva energia e prontezza. Si dice che l'allora capo della polizia imperiale, Giovanni Schober, favorì e assoldò anche l'uscita per le piazze e per le vie della Capitale di uomini, col bracciale rosso, che gridavano proclamata la Repubblica. Si narra pure che ciò bastò a salvare l'Austria dallo sfacelo anche più terribile della completa dissoluzione politica.

Si dice: ma quello che è sulle bocche del popolo è quasi sempre l'unica e più esatta verità.

G. Cipriani.

Le elezioni presidenziali al Brasile

RIO JANEIRO, 18.

(A. A.) Alla consueta e proverbiale festosità carnevalesca brasiliana è sottentrata oggi in modo quasi inverosimile la calma più sorprendente e la maggioranza del popolo ha riportato tutta la propria attenzione sulla lotta elettorale che si è compiuta oggi in tutto l'immenso territorio della Repubblica con la nomina del nuovo Presidente e vice-presidente della Repubblica.

Per quanto sino a questa sera non si abbia alcuna notizia dell'esito della votazione — nè si avranno particolari concreti ed esatti che fra giorni data appunto l'estensione del Brasile — si apprende che nella capitale Federale, a San Paulo e a Minas parteciparono alla votazione numerosi elettori, così da raggiungere perfino l'80 per cento dei votanti; finora non sono segnalati incidenti gravi malgrado l'effervescenza del pubblico e la lotta accanita fra i partigiani del dott. Arturo Bernardes — candidato presidente della Convenzione firmata dai rappresentanti di 17 Stati dell'Unione — e quelli del dott. Nilo Peçanha — candidato degli oppostzionisti e portato dagli altri quattro Stati dell'Unione.

Si attendono con febbrile impazienza generale i risultati della lotta, che i giornali più ponderati augurano si concluda senza gravi conflitti nell'interesse del paese.

Rimpasto nel Gabinetto Greco?

ATENE, 3.

Regna grande animazione negli ambienti politici e parlamentari per il prossimo ritorno di Gunaris.

I giornali parlano di un largo rimpasto del Gabinetto.

Contro la ratifica del trattato del Pacifico

WASHINGTON, 3.

Si discute al Senato la ratifica del trattato del Pacifico.

Il senatore Hitchkock si oppone alla ratifica. Egli trova che questo trattato rassomiglia troppo ad una alleanza e afferma che, se non vi si introducono certe garanzie, sarà di natura tale da implicare gli Stati Uniti in future ostilità.

Il "Dail Eireann,, si aggiorna

LONDRA, 3.

Si ha da Dublino che su proposta di Griffith è stato approvato l'aggiornamento del «Daily Eireann» al 25 aprile.

Alla Camera dei Comuni, durante la discussione del trattato anglo-irlandese, Churchill protesta contro la presentazione di un emendamento che, malgrado la veemente insistenza degli ulsteriani, viene respinto con 254 voti contro 65.

Gli spagnuoli bloccano Albucemas al Marocco

MADRID, 3.

Scadendo l'*ultimatum* diretto ad Abd el Krin è stato iniziato il blocco della regione di Alhucemas e si stanno svolgendo preparativi per lo sbarco delle truppe.

Laicismo... in libertà!

C'è un giornale, assai ragguardevole, che da qualche giorno va esprimendo il suo accorato dolore per la nomina dell'on. Anile a Ministro dell'Istruzione. E se la piglia con «la *Tribuna* e gli altri organi giolittiani e con quei deputati democratici che hanno, a cuor leggero, consegnata nelle mani di Don Sturzo la scuola!».

Questo stesso giornale ha preso le difese del prof. Sturzo contro l'on. Giolitti, e ha scoperto che *governo parlamentare* significa *governo di democrazia diretta*, che i nostri istituti statutarii sono sovvertiti da un pezzo, che la Corona non ha altro compito, nella formazione dei Ministeri, che quello di «*prendere atto*» delle designazioni dei gruppi parlamentari; che, ormai, essa non è più un «*potere*», fornito di volontà attiva e di positiva potestà di giudizio, e che le si concede soltanto di rimanere in vita, per adempiere all'alto ufficio di Notaio del Parlamento!

Quando *La Tribuna* ha asserito che il *veto* contro Giolitti derivava da più alte fonti, il *Secolo* ha taciuto, pur confermando l'autenticità sostanziale della famosa intervista, dalla quale chi scrive seppe intuire a tempo le finalità politiche e parlamentari.

Il fiero difensore della società laica — le tradizioni del giornale sono troppo alte per essere dimenticate — ha detto: va bene, ma questo non c'entra!

Al *Secolo* premeva soltanto di rivendicare ai gruppi parlamentari, contro le prerogative statutarie della Corona, il diritto di *designare* il Capo e i componenti del Governo: e per far ciò accetta ed esalta il *veto* di Don Sturzo, passa sotto silenzio le clamorose inframettenze della Segreteria Pontificia nella vita politica italiana, e proclama Don Sturzo salvatore della Democrazia contro le mene reazionarie di *pochi solitari antidiluviani*, per avere impedito di formare il Gabinetto all'incaricato della Corona, nei limiti della concreta situazione politica e parlamentare, delineata e definita dall'accordo dei gruppi su un programma concreto di immediata azione di governo!

Una sola cosa il laicismo... in libertà del *Secolo* non può tollerare: che sia stato assegnato all'on. Anile il portafoglio dell'Istruzione.

«Non ci risulta, dice solennemente *Il Secolo*, che la *Tribuna* contro questo fatto abbia gettato l'allarme»!

Perfettamente: non si è gittato nessun allarme, perchè non c'era il caso di gittarne alcuno.

La Tribuna non è antipopolare nè anticlericale: è semplicemente un giornale italiano, che non si è accorto di quel sovvertimento degl'istituti statutarii dei quali *Il Secolo* si è fatto asseritore e banditore.

Noi neghiamo ai popolari il diritto di sovvertire la Costituzione, ma non abbiamo, contro di essi, nessuna pregiudiziale, e, specialmente, non abbiamo nessuna prevenzione.

Fedeli al nostro principio che i ministri sono ministri del Re, e non dei partiti da cui provengono, e che il Governo è un *potere autonomo* e non un aggruppamento di esponenti e mandatarii dei diversi gruppi parlamentari, noi non abbiamo nessun allarme da gittare per l'assegnazione ad un ministro popolare di questo o quel dicastero, perchè neghiamo che, in corretto linguaggio costituzionale, possa parlarsi di *Ministri popolari* o *Ministri liberali* o *Ministri riformisti*, ecc.

L'azione del Governo è un'azione unitaria, inscindibile, insuscettibile di distinzioni partigiane disgregatrici; non esiste una politica scolastica dell'on. Anile: esiste una politica scolastica del gabinetto Facta.

Perciò noi non ci unimmo mai alle analoghe critiche mosse all'on. Bonomi per la chiamata dell'on. Di Rodinò alla giustizia. Perciò — salendo più in alto — l'on. Giolitti si dimise, in seguito al voto di sfiducia contro il conte Sforza, e si rifiutò di costituire un nuovo gabinetto.

Noi — è bene prenderne nota — non abbiamo l'abitudine e la disinvoltura di scomodare il diritto statutario per difendere una tesi di Partito: e non tiriamo in ballo l'essenza e i fini dello Stato liberale, soltanto quando ci faccia comodo di servircene per indebolire un Gabinetto che ci dia noie, e per tentare di svalutarlo, prima ancora che abbia potuto dar prova dei suoi intendimenti e dei suoi indirizzi.

LUIGI MIRANDA.

La questione di Vilna

L'agenzia lituana di stampa ci comunica: La nota con cui, il Ministro degli Esteri polacco Skirmunt rifiuta la proposta del Governo lituano di sottoporre la soluzione del conflitto per Vilna alla Corte Suprema Permanente di Giustizia internazionale, così come viene riportata da qualche giornale italiano, ha delle affermazioni che sono in stridente contrasto con la verità dei fatti.

Non è esatto dire che il Governo lituano abbia respinto la proposta della Società delle Nazioni di procedere a un plebiscito nelle regioni contestate; è però vero che la Società delle Nazioni medesima, in seguito all'occupazione militare di Zeligowsky e alla riottosità sempre dimostrata dal Governo polacco ad allontanare «il Ribelle» da Vilna, scartò nella sua deliberazione del 3 marzo 1921 l'idea del plebiscito e avanzò la proposta da ambedue i governi accettata, delle trattative dirette a Bruxelles.

Non è vero neppure che a Bruxelles, la proposta riavanzata dai polacchi di procedere alla consultazione popolare fosse rifiutata dai lituani, al contrario questi ci mostrarono sempre disposti ad accettare il plebiscito qualora esso venisse eseguito con le debite garanzie di libertà, vale a dire previo il ritiro delle truppe di Zeligowski da Vilna e dopo un congruo spazio di tempo in cui si fosse potuto ristabilire nella regione l'ordine turbato dall'avventura di Zeligowski e dalla sua propaganda. Ancora ultimamente, il Governo lituano, nella sua nota del 27 gennaio 1922, al Ministro polacco Skirmunt, ha ribadito il concetto che esso sarebbe disposto a prendere in considerazione la volontà della popolazione dei territori contestati alla condizione espressa che questa volontà sia constatata nelle forme considerate come regolari da ambedue i Governi.

Per avere una conferma precisa di queste asserzioni basta leggere i resoconti delle sedute e gli atti della Società delle Nazioni. Da questa lettura ogni spirito obiettivo e sereno ritrae la convinzione netta che se le trattative polacco-lituane condotte sotto l'egida della Società delle Nazioni sono fallite, ciò è sempre stato per colpa dei polacchi la cui intransigenza si meritò spesso i richiami dello stesso Presidente della Società, sig. Hymans e degli altri delegati e uomini politici europei quali Lord Robert Cecil, Balfour, Lloyd George, ecc.

E' da rilevare che i polacchi, per il fatto del recente plebiscito di Vilna, non solo non possono logicamente ritenere il conflitto con la Lituania come risolto ma si troveranno sempre d'innanzi la violazione di una raccomandazione esplicita della Società delle Nazioni la quale, anche nelle sue ultime dichiarazioni a Ginevra, affermò di non poter prendere in considerazione una soluzione effettuatasi al di fuori delle sue raccomandazioni. Dinanzi a tale affermazione e dopo che la stessa Società delle Nazioni ha ritirato il suo mandato di arbitra nella contesa, è ovvio che il Governo lituano, parte interessata e danneggiata, si rifiuti di accettare la soluzione unilaterale e arbitraria che vorrebbe la Polonia, e chieda che la questione venga portata innanzi alla Corte Suprema Permanente di Giustizia Internazionale.

Grave sciopero minerario nel Transwaal

LONDRA, 2.

Lo sciopero minerario nel Rand (Transwaal), secondo dispacci da Yohannesburg, non solo non accenna a finire, ma si aggrava trasformandosi in un moto violento di carattere apertamente rivoluzionario. Sono i partigiani della azione diretta che conducono la lotta. Il governo allo scoppio dello sciopero quando si era progettata l'adunata in Yohannesburg al segnale dato da un pallone dei cosiddetti comandi operai, e la proclamazione di una repubblica soviettista, aveva arrestato i caporioni e lo sciopero non era stato turbato da disordini.

Ma ora i caporioni sono stati rilasciati e la loro violenza è subito ricominciata. I partigiani dell'azione diretta sono persuasi che solo con la violenza potranno decidere la lotta economica. Quindi i loro comandi a cavallo e in bicicletta si presentano nei luoghi dove si lavora, picchiano gli operai che non scioperano, assalgono gli uffici, fanno prigionieri i direttori, i capi servizio, li trascinano dinanzi ai loro tribunali maltrattandoli e bastonandoli a sangue. Contro gli impiegati usano la dinamite. La polizia a cavallo cerca di affrontare e battere questi comandi. L'altro giorno un distaccamento di 24 militi a cavallo si è scontrato con un comando pure a cavallo. E' stata una battaglia accanita a colpi di randello da parte dei poliziotti e a colpi di manico di piccone da parte dei rivoltosi. La polizia, esercitata a lottare stando a cavallo, ha sbaragliato gli avversari scavalcandone molti, catturandone parecchi e volgendo in fuga gli altri.

L'altra sera a Boksburg un comando con bandiera rossa si concentrò intorno al carcere, tentando di assalirlo. La polizia ordinò ai rivoltosi di sciogliersi ma questi risposero con una gragnuola di sassate. La polizia sparò qualche colpo in aria. Fu risposto con una scarica di rivoltellate. Allora la polizia sparò in basso e caricò, tre ribelli rimasero uccisi. Un capitano della polizia rimase gravemente ferito.

Vari attentati alla dinamite sono avvenuti contro cavi elettrici e contro le ferrovie.

Le ricchezze delle chiese requisite in Russia

PARIGI, 3.

Il Governo dei Soviety ha ordinato la requisizione delle ricchezze di tutte le chiese, inclusi i gioielli, a beneficio del fondo per la carestia.

I credenti di ogni fede — dice il decreto — saranno presenti alle requisizioni; ma poi non fa nessun cenno circa la ingerenza che le autorità ecclesiastiche potranno avere nelle operazioni di confisca.

Il corrispondente da Mosca della *Chicago Tribune* dice che una lista dei beni confiscati sarà pubblicata nella stampa e si dirà l'uso che di quelli verrà fatto. La misura in cui avverrà la confisca sarà probabilmente questa, che una chiesa la quale possegga quattro croci d'oro o iconi con gioielli ne avrà sequestrate tre; ma sembra che per evitare eccessivi malumori nelle popolazioni, si terrà conto delle opinioni locali per moderare in certi casi la misura della confisca. Questa misura è stata decisa già da parecchie settimane ma il Governo esitava per timore di disordini.

GLI SPORTS

La II. "Coppa Eco,, si correrà il 12 marzo

Il 12 marzo nella pista dello Stadio Nazionale, avrà luogo lo svolgimento della 2.a corsa podistica per la disputa della «Coppa Eco» sul percorso di km. 8.500.

La prima corsa si disputò il 9 ottobre u. s. sul percorso: piazza dell'Esedra via Nazionale, via Cesare Battisti, piazza Venezia, Corso Umberto I., piazza del Popolo, ma il suo svolgimento fu ti ralciato a causa dell'irregolarità dell'arrivo, dovuta al gran numero delle automobili del seguito e dalla immensa folla che gremiva il tratto degli ultimi duecento metri dal traguardo, malgrado le grandi precauzioni prese dal Club organizzatore.

Tale corsa fu vinta dal giovine Ludovico Pierini che riusciva a distanziarsi dal campione italiano Ettore Blasi a poche centinaia di metri dal traguardo.

Il Comitato regionale della F. I. S. A. credette opportuno non omologare la gara e nell'ultima seduta ha definitivamente deciso di annullarla dando incarico allo *Sport Club Quirite* di indire per la seconda volta la gara per il 12 del corrente mese.

Lo Sport Club Quirite, così, la farà nuovamente disputare non cambiando il regolamento e la classifica di premi, anzi altri se ne aggiungeranno alla già ricca dotazione.

Ripetiamo intanto i premi di rappresentanza che saranno in palio:

— La «Coppa Eco» sarà assegnata per un anno a quella società o corpo militare che avrà: tre migliori classificati nei primi dieci arrivati, e vinta definitivamente dal corpo militare o società vincitrice per due anni anche non consecutivi.

Il «Premio di S. M. il Re» sarà definitivamente assegnato a quel corpo militare che avrà il primo militare arrivato.

— L'*Opdiografo*, dono della redazione della rivista commerciale «Eco» sarà definitivamente assegnato alla società del primo arrivato.

Vi saranno premi per oltre i 30 piazzati.

Prossimamente riparleremo, dando maggiori dettagli, della importante corsa podistica.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni allo *Sport Club Quirite* presso il «Bar Augusteo» in via Ripetta 81, mediante la tassa di L. 5 per i borghesi e di L. 3 per i militari.

La Commissione Sportiva Centrale pel 1922

Alla sede della Federazione Aeronautica Italiana in Roma si è insediata la Commissione Sportiva Centrale per il 1922.

Erano presenti i delegati delle varie Società e dei Ministeri interessati, e fatta la verifica dei poteri, vennero a voti unanimi nominati a presidente il comm. Celestino Usuelli, ed a segretario l'ing. Pedace.

A completare la Commissione venne chiamato il gr. uff. Mercanti e dopo esauriente discussione venne approvato il calendario aeronautico sportivo per il corrente anno, stabilendo che le Società e gli Enti organizzatori delle varie gare abbiano a far pervenire alla Federazione Aeronautica Italiana entro il 10 marzo p. v. i rispettivi regolamenti particolari.

Fu poi espresso il voto che la Federazione Aeronautica Italiana solleciti dal Ministero adeguati sussidii per l'organizzazione delle gare da esso indette.

La riunione del Consiglio Direttivo dell'Auto Club

Il 20 febbraio scorso si è convocato nella sede sociale, il Consiglio Direttivo dell'Automobile Club d'Italia.

Erano presenti o rappresentanti i delegati di tutti gli Autoclubs riconosciuti, il Touring Club Italiano e l'Unione Italiana Fabbriche Automobili. Si astennero dall'intervenire i delegati dell'Autoclub di Napoli. In assenza del Presidente S. E. conte Teofilo Rossi, trattenuto a Roma per ragioni di interesse pubblico, assunse la Presidenza il Vice presidente Borsino grand'uff. Emilio, assistito dal Segretario generale avv. Goria Gatti, che diede lettura della Relazione presidenziale.

In seguito vennero letti, discussi ed approvati il conto consuntivo 1921 ed il bilancio preventivo 1922.

Verificate le relative domande vengono riconosciuti ed ammessi a far parte dell'A.C.I. gli Automobili Clubs di Terni e Padova.

Si trasmette la domanda dell'Auto Club di Parma a quello di Bologna, dal quale deve dipendere come sezione dello stesso.

L'A. I. A. Associazione Italiana Automobili è ammessa a far parte dell'A.C.I. come Società aderente.

Il Presidente comunica che si stanno costituendo, e già iniziarono le pratiche per il riconoscimento gli Auto Clubs di Trieste, Trento e Cagliari. Si procede alla nomina annuale dell'Ufficio di Presidenza con la riconferma all'unanimità a Presidente S. E. conte avv. Gran Croce Teofilo Rossi, senatore del Regno; a vice presidenti: on. dr. comm. Silvio Crespi, senatore del Regno; Borsino grand'uff. Emilio; a segretario generale: Goria Gatti comm. avv. Cesare.

Vengono presentate e lette le relative relazioni: della Commissione sportiva dal suo presidente, comm. Pietro Fabbro; dell'ufficio di consulenza dal direttore generale, comm. avv. Cesare Goria Gatti; dei delegati alla Conférence de la Circulation Routière tenutasi a Parigi nell'ottobre u. s. dal sig. comm. ing. Enrico Marchesi. Il consiglio ratifica all'unanimità i Regolamenti della Commissione Sportiva e dell'Ufficio di Consulenza già stati approvati in via di urgenza dall'Ufficio di Presidenza.

Si è proceduto poi alla nomina dei Delegati per le varie Commissioni.

Il Presidente ha dato ancora comunicazione delle pratiche in corso per il Gran Premio di Italia e l'Autodromo di Monza; per il Circuito della Sardegna, per il Convegno Stradale di Napoli, per le relazioni con l'estero, per la costruzione di un palazzo delle Esposizioni a Torino.

Il progetto del nuovo statuto sociale che, come si esprime la relazione, concreta un sistematico ordinamento dell'Associazione, determinandone le funzioni in modo organico, venne dopo lunga ed esauriente discussione approvato con lievi modificazioni.

La quota annua sociale è stata portata a lire dieci per ogni socio effettivo avente diritto a voto nel proprio Auto Club riconosciuto, con diritto ad una riduzione di almeno il 10 per cento sugli ingressi alle manifestazioni organizzate con l'approvazione dello Automobile Club d'Italia.

I Campionati laziali di boxe

La boxe dilettantistica è in pieno fervore in tutte le regioni d'Italia, e mentre la Lombardia e l'Umbria hanno già consacrati i loro campioni e la Liguria sta svolgendo con pieno successo i propri campionati le altre regioni stanno alacremente lavorando per la buona riuscita dello sport pugilistico.

Così anche a Roma nella palestra della Scuola Adelaide Cairoli verranno disputati nei giorni 8, 9, 10, e 12 marzo i campionati regionali di boxe.

Il C. D. della Soc. Ginnastica Borgo-Prati e il sig. Brancaleoni, hanno voluto porre gentilmente tutta la loro opera alla buona riuscita della grande manifestazione e tale prezioso ausilio assicura al Comitato di Propaganda il migliore ed il più sicuro dei successi.

Rendiamo intanto noto agli interessati che le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 3, si ricevono a tutto il 6 marzo presso la sede del Comitato di Propaganda per l'Italia Centro Meridionale in piazza Montecitorio, 121.

La Gara di salto della F. G. N. I.

La Federazione Ginnastica, Sezione di Roma ha indetto, per domenica prossima, una gara di salto in altezza, per giovanetti ed adulti.

Possono parteciparvi gli appartenenti alle Istituzioni Ginnastiche e Sportive appartenenti alla F. G. N. I. ed alla F. I. S. A. nonchè i militari del presidio. La Gara è dotata di molti premi.

Per il programma e le iscrizioni rivolgersi all'Ufficio Federale, via della Mercede, 38 p. 2. dalle 17 alle 19.

Le corse alle Cascine

FIRENZE, 2. — Il 18 corr. si riaprirà l'ippodromo delle Cascine per lo svolgimento della stagione 1922 che si prevede brillante. Al Premio dell'Arno si sono iscritti 24 dei migliori cavalli e a quello Firenze 70.

Gli Stati-Uniti e la gara di "Gordon Bennet,,

GINEVRA, 2.

Gli Stati Uniti hanno annunciato di prender parte alla gara per la coppa Gordon Bennet con tre palloni, ciò che porta a 20 il numero dei partecipanti alla gara stessa.

La fiera di cavalli a Verona

VERONA, 2. — Avrà qui luogo prossimamente la tradizionale fiera di cavalli. La più antica fiera che si tenesse a Verona e della quale rimangono memorie è quella di S. Zeno, che aveva luogo attorno alla basilica del patrono della città.

L'attuale fiera di cavalli di Verona è sorta e si è sviluppata in modo eccezionale per le favorevoli circostanze di tempo e di luogo secondate dalle solerti cure delle diverse amministrazioni succedutesi nel governo del comune. La felicissima posizione della città centro necessario di ferrovie che converge dalla Francia e dalla Svizzera attraverso la Lombardia, dell'impero Austro-Ungarico, dal mezzogiorno d'Italia, per la Toscana, le Romagne, e l'Emilia ove l'allevamento del bestiame è industria fiorente, costituisce per Verona il successo più sicuro dei suoi mercati. I cittadini, che dagli antichi mercati hanno ritratto lo spirito dei traffici non disgiunto dalla generosa cortesia; l'ammirabile struttura della città che da ogni strada divergente ad ogni regione riassume i bisogni e gli scambi di cento città; il complesso dei vari mercati, che dalle granaglie alla sete, dalle frutta agli animali spiegano, raggiungono, assicurano ogni attività di commercio nel suo più vasto e fortunoso movimento attuale; tutte queste circostanze costituiscono promessa e garanzia, a questa fiera, oggi affermatasi la più grande d'Italia.

La costruzione di una nuova scuderia posta fra il cancello d'ingresso verso Via Pallone e il manufatto di chiusura dell'Adigetto, fu deliberata nella seduta dell'8 febbraio 1906 e costruita conforme alle altre precedentemente erette; questa scuderia è capace di 24 cavalli. Nella tornata consigliare del 14 luglio 1909 venne approvata la proposta per la costruzione di un nuovo corpo di scuderie comprendente 62 nuovi stalli. La nuova costruzione potè essere utilizzata nella fiera del marzo del 1910 la quale superò tutte le precedenti. La spesa complessiva finora incontrata per costruzione di scuderie e tettoie fu di L. 257,112 e i posti disponibili nelle scuderie comunali ascendono a circa 1000.

Nel campo della fiera funzionano l'ufficio di posta, telegrafo, telefono e di ambulanza medica.

Mostre fiorentissime di oggetto di selleria, di carrozze, di macchine agricole, di carri, di locomotive, d'automobili, hanno luogo durante i periodi delle due fiere. A contorno e decoro delle fiere stesse, e allo scopo di attirare in quei giorni il maggior numero di forestieri dalla città il Comune ha fatto organizzare e sussidiare spettacoli publici.

Anche l'attuale fiera richiamerà senza dubbio fra noi un grande concorso di forestieri.

Notiziario sportivo

A Milano domenica 5 marzo avrà luogo una grande prova podistica. La «Gazzetta dello Sport» ha organizzato il 1.o Cross Country internazionale.

Gli iscritti fra cui figurano buonissimi elementi sono 145. Fra gli altri sono iscritti: Angelo Malvicini, Vasco Magrini, Carlo Martinenghi, Gaetano Spreafico, Gino Olcotti, Arturo Porro.

A Parigi il 12 del corr. mese avrà luogo un match di foot-ball fra i giuocatori dei vari Clubs di Praga e quelli di Parigi.

Ecco come la Lega parigina ha composto la sua squadra: Chayriguès (Red Star); Meyer (Red Star), Vanco (Club Atletico di Parigi); Batmale (Etoile di Levallois), Joyaud (Red Star), Bonnardel (Red Star); Dewaquez (Olympique), Boper (Club Atletico Società Generale), Nicolas (Red Star), Darques (Olympique), Tribouillet (Racing Club di Francia).

A Londra, sul ring londinese ha avuto luogo il match di boxe fra il campione australiano pesi medio massimi Albert Lloyd e il noto peso massimo inglese Arthur Towreley. L'australiano battera l'inglese ai punti in 20 riprese.

A Genova avrà luogo sabato una grande riunione pugilistica. Marc Polo, un valoroso peso leggero s'incontrerà con Brichetto; Miscena contro Dumontel o Husson e Della Valle con un altro campione francese.

Negli incontri dilettantistici il romano De Petrillo s'incontrerà col ligure Gualberti e Ricciardi col bantam Baldini. La serata richiamerà al Politeama un numeroso pubblico sportivo.

A Clavines ha avuto luogo l'adunata sciatoria per le gare dei campionati.

L classifiche dei campionati sono così risultate:

Campionato nazionale assoluto di fondo: 1.o Colli Enrico di Cortina d'Ampezzo; 2.o Ferrara Giuseppe.

Campionato nazionale studentesco di fondo: 1.o Cavalla Mario del gruppo studentesco Sari; 2.o Gobbi Sigismondo, campionato femminile

1.o Signorina Valobra Elda, 2.o signorina Schaibler Ida.

A Bruxelles il 5 marzo avrà luogo al Velodromo la Corsa Americana dei 100 chilometri. Vi parteciperanno anche i corridori italiani Girardengo e Belloni che sono partiti ieri per raggiungere la capitale belga.

AVVISO UNICO

La Ditta L. RINALDINI & NIPOTE
CASA DI MODE e CONFEZIONI
FIRENZE
Fornitrice di S. M. la Regina d'Italia e di S. A. R. la Duchessa d'Aosta
avverte la sua eletta Clientela che sarà di passaggio a Roma nei giorni 3 - 4 - 5 - 6 e 7 Marzo all'HOTEL ROYAL dove esporrà la sua ricca e svariata collezione primaverile in
ABITI - MANTELLI - CAPPELLI, ecc.
di ultima ed assoluta novità.

GIOIE per esportazione acquista la Casa NORD AMERICANA
VIA TRITONE, 210, int. 4, vicino P. COLONNA — Tel. 98-6

LIQUIDAZIONE LANERIE
Nei negozi Via Tre Novembre, 154, per fine stagione e per soli 10 giorni, si liquida:
Golfs L. 130 - Princesses L. 120 - Mantelli L. 100
Tailleurs L. 160 - Sciarpe L. 40.

Un fatto strano circa l'indigestione
Un fatto strano circa l'indigestione, conosciuto relativamente da poche persone, si è che sul novanta per cento dei casi in cui si soffrano dei dolori di stomaco dopo i pasti, tali dolori sono dovuti alla fermentazione del cibo ed all'acidità, le quali cose, come ogni medico o farmacista vi dirà, scompaiono istantaneamente col prendere mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata pura (in forma di polvere) in un poco d'acqua calda immediatamente dopo i pasti, o quando si soffrano dei dolori. La Magnesia Bisurata pura può acquistarsi presso i farmacisti ovunque in una bottiglia di vetro turchino; e se ognuno adottasse questo semplice metodo, ogni indigestione, dispepsia, acidità dello stomaco, gas e flatulenza scomparirebbero.

a ROMA
gli avvisi per il
PICCOLO
e PICCOLO DELLA SERA
di TRIESTE
si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Via Tritone, 63 piano primo

Le Malattie Veneree e la meravigliosa invenzione COSTANZI
I CONFETTI VEGETALI COSTANZI
oltre a guarire miracolosamente la Blenorragia sia acuta che cronica, riescono sorprendenti pei restringimenti e bruciori uretrali, gocoetta, prostatite, uretrite, cistite, calcoli, renella catarro uterino o vescicale, incontinenza d'urina, ecc. (Scatola L. 20,00 oltre il bollo).
INIEZIONE VEGETALE COSTANZI
Anche miracolosa (per chi non ama l'uso dei Confetti) nei casi di qualsiasi blenorragia, e nonostante ad essere un sicuro profilattico contro tutte le malattie celtiche, riesce ancora stupefacente per la leucorrea, dismenorrea, vaginite, endometrite, vulvite, balanite, flussi bianchi erosione del collo dell'utero (ossia piaghetta), ecc. (Flacone L. 16.00 oltre il bollo).
A. SALVATI COSTANZI INVENTORE
A. SALVATI COSTANZI SUCCESSORE UNICO EREDE DELL'INVENTORE, QUINDI ESCLUSIVO POSSESSORE DELLA FORMULA PREPARATIVA
col ROOB VEGETALE COSTANZI
(Insuperabile ricostituente, depurativo e rinfrescante del sangue)
vincesi l'Impotenza e guariscesi completamente la Sifilide, sia anche ereditaria, la spermatorrea, erpetismo, adeniti, perdite seminali, sterilità, rachitide, linfatismo, nevrastenia, anemia ecc. (Flacone L. 16.00 oltre il bollo).
Opuscolo illustrativo «Miracolo Scientifico», Gratis a richiesta. Schiarimenti in genere con massima segretezza.
Le premiate *Specialità COSTANZI* trovasi in tutte le buone farmacie — A Roma: presso la *Società Farmaceutica Romana*, via Arenula, 72 — *A Manzoni e C.*, via di Pietra, 91 — *Farmacia V. Fioroni*, via Cola di Rienzo, 124 — *Farmacia Candioli*, via Nazionale, 72, ecc. Deposito Generale presso la nostra Ditta
A. SALVATI COSTANZI — NAPOLI — Via Margellina, 4 (Casa propria)
N. B. — In America del Nord, rivolgersi alla nostra Concessionaria Joseph Personeni Inc. di New-York 496-498 West Broadway.

Il "Cavaliere della rosa,, di R. Strauss
al teatro Costanzi

Un po' di storia...

Il giorno 1.o marzo 1911 si verificarono nella penisola italica due eventi di eccezionale importanza: a Roma fu assassinata la contessa Giulia Trigona, a Milano venne quasi accoppato il *Cavaliere della rosa* di Riccardo Strauss. L'infelicissima contessa scese nella tomba tra il querulo compatimento della folla; il *Cavaliere*, invece, trasportato d'urgenza all'infermeria, dovette sopportare beffe e lazzi mordaci.

Però, se per la dama non c'era possibilità di risorgere prima della grande adunata nella valle di Giosafat, il Cavaliere, curato con energia, poteva riacquistare tutti interi gli spiriti vitali. E ciò avvenne, difatti. Pochi giorni dopo il violento attentato, il giovinetto Ottavio, spadaccino e rubacuori, si ripresentava al pubblico scaligero con una disinvoltura da innamorare. Era cambiato d'aspetto, ma, con sensibile vantaggio. Il suo vestito, faticosamente deterso e alleggerito di alcune frangie odiosamente volgari, sfidava ormai le critiche dei sarti; egli si muoveva con una prestezza maggiore, nell'abito rabberciato con tanta diligenza. Il pubblico, questa volta, fece buon viso al *Cavaliere*, lo assolse di ogni intemperanza e finì col dispensargli carezze cortesi. La dura sentenza pronunziata in prima istanza veniva, così, di fatto, annullata. Ma non era possibile, in pratica, distruggerne l'efficacia: i giornali l'avevano riprodotta a caratteri cubitali, divulgandola per l'orbe intero. Tutti ormai sapevano che la *première* del *Cavaliere della rosa* alla «Scala» di Milano si era svolta disastrosamente. Riccardo Strauss, che assisteva allo spettacolo, aveva dovuto sostenere l'urto di una folla imprecante e sibilante. Fosca vicenda per un operista avvezzo a trionfare...

Causa dell'infortunio? Null'altro che i *valzer* sparsi un po' dovunque nella partitura del *Cavaliere*, e addensati in copia mostruosa nelle prime scene dell'atto terzo. Pensare che il compositore aveva fatto tanto assegnamento su questi *valzer* per la conquista di una rapida popolarità! Ci fu, tuttavia, durante la serata, un assai lieto momento: il mirabile terzetto, interpretato con superlativa bravura dalla Agostinelli, dalla Bori e dalla Ferraris, avvinse e travolse il pubblico. Ma gli applausi (è opportuno segnalarlo) servirono soltanto a rendere più acuta la pena dell'autore malconcio. In realtà, sino a quel momento, Riccardo Strauss aveva creduto che l'ostilità del pubblico fosse preordinata ed organizzata: che — insomma — esistesse una cabala ordita ai suoi danni. Ma quando, alla chiusa del terzetto, l'assemblea giudicante proruppe, unanime, in un'ovazione entusiastica, interminabile, egli, d'un tratto, ebbe la percezione esatta dell'insuccesso toccato al resto dell'opera. Nessuna cabala: i *valzer* erano stati disapprovati per sincero convincimento...

Eliminati molti dei ballabili, la ragione fondamentale dell'irritazione del pubblico milanese doveva naturalmente cessare. Il pronunciamento contro l'audace autore che aveva tentato di cancellare i confini tra il regno dell'opera e quello dell'operetta, non poteva più ripetersi. E appunto, come abbiamo già detto, la seconda rappresentazione del *Cavaliere della rosa* filò egregiamente. Le molteplici grazie dell'opera apparvero chiarissime. Tolte le più grosse macchie d'unto, il tessuto aveva acquistato una piacevole vivezza e i competenti — non scarsi di numero — si erano resi conto delle sue intrinseche qualità.

Da Milano, il *Cavaliere* — purgato e smacchiato — passò a Roma, nel novembre del medesimo anno 1911. I quiriti benevoli fecero tanto di cappello alla creazione della ditta Strauss-von Hofmansthal, pur rilevando come, anche dopo la generosa immersione nella tinozza di benzina, qualche traccia di sudiciume permanesse qua e là. La stessa constatazione è stata fatta adesso. Nel *Cavaliere della rosa* gli accenti nobili e quelli volgari si avvicendano più di una volta. Il pessimo è andato via, ma in qualche episodio si nota l'insistenza della nota scurrile. Quel benedetto barone Ox di Lerchenau, quando parla, si sforza di spingere al riso la platea, ma non si preoccupa affatto di urtare la suscettibilità dei musicisti educati a forme d'arte signorili. Riccardo Strauss è caduto nell'errore di credere che per tratteggiare una persona triviale, sia necessario scrivere musica di gusto plebeo. Il nostro Verdi avrebbe potuto dargli, in proposito, qualche insegnamento definitivo. Il personaggio di Falstaff, a ben vedere, è altrettanto volgare quanto quello del famigerato barone di Lerchenau: Falstaff è beone, libertino dozzinale, ha una pancia smisurata, si distempera in un continuo sudore, e finisce in una cesta di biancheria lercia, assai poco aulente: pure, sfidiamo chiunque a trovare, in tutta la partitura verdiana, una pagina meno che dignitosa!

Dopo la rappresentazione di iersera, siamo tratti a ribadire il giudizio espresso undici anni fa sulla commedia musicale dello Strauss: il *Cavaliere della rosa* è un'opera di effettivo valore e persino, in qualche punto, geniale, ma, nell'insieme, inorganica e squilibrata come poche altre. Mentre, a volte, si innalza a grande altezza di espressione e di stile, non di rado precipita in basso e si perde in viete arie di danze e melopee di carattere wagneriano. L'elemento comico e quello sentimentale, invece di fondersi, stanno fra loro in contrasto aperto e stridente. Il discorso musicale manca di un vero sapore d'arguzia e, per diventare sollazzevole, si appoggia di continuo al *valzer* di tipo operettistico viennese; viceversa, tutti gli episodii sentimentali sono ravvivati da un soffio d'ispirazione gagliarda. La «Marescialla» — dolente creatura che sa, con un sublime gesto, far completo sacrificio del suo ultimo e immenso amore — è disegnata magistralmente, con tratti lievi e, al tempo stesso, incisivi; anche «Ottavio» e «Sofia» hanno un prestigio singolare e, sovente, cantano con una infinita melodiosa tenerezza. La *rêverie* che chiude il primo atto, la scena dell'offerta della rosa d'argento al secondo, il terzetto e il duettino finale, sono brani di bellezza assoluta e radiosa che bastano, da soli, a render l'opera vitale. Il *Cavaliere della rosa* poteva essere un capolavoro: non lo è, per i difetti che abbiamo poc'anzi notato. Però chi volesse disconoscerne l'importanza, si mostrerebbe poco accorto. Malgrado i penosi dislivelli, l'opera deve essere classificata fra le migliori del periodo recente. Il *Cavaliere* è frutto di una crisi spirituale interessantissima. All'indomani di *Elettra*, dopo di aver spinto il dramma musicale sino al barocchismo temerario, Riccardo Strauss si sentiva smarrito; procedere oltre, per la stessa via e tentare altre imprese tumultuose, ripetendo le gesta dei giganti che volevano sovrapporre montagna a montagna per giungere alla conquista dell'Olimpo, gli sembrava demenziale; tornare indietro, era impossibile. Unico scampo: deviare risolutamente e aprirsi uno sbocco verso più miti plaghe. Hugo von Hofmannsthal intuì il travaglio del musicista e venne in suo soccorso. «Ho salvato l'avvenire di Strauss» disse egli, non appena ebbe persuaso il maestro a vestir di note il *Cavaliere*. Purtroppo, la commedia dell'Hofmannsthal aveva debolezze e ingenuità, particolarmente sensibili per noi latini. Il terzo atto del lavoro si regge soltanto (e nell'ultima parte) per virtù della musica: la vicenda scenica, aggrovigliata e a mala pena comprensibile, non ha sapore di lepidezza. Nel *restaurant* notturno, luogo di convegno del barone e di Ottavio, travestito da donna, accadano cose di una stupidità baldanzosa che sgomenta. Meglio non discuterne e accettare il fatto compiuto. E poi, c'è il terzetto che fa obliare ogni guaio...

Concludiamo. Se la comicità del *Cavaliere della rosa* non è di buona lega, la sua eloquenza lirica, in compenso, è reale e superba. Non è agevole trovare nella produzione contemporanea un brano di così adamantina ispirazione come quello che

chiude il primo atto dell'opera. Mentre la Marescialla interroga mestamente lo specchio e abbrividisce al presentimento della vecchiaia, l'orchestra intreccia motivi di accorata soavità. Gli strumenti piangono con una discrezione perfetta: cadono le perle ad una ad una e la loro iridescenza ci ammalia. La principessa Salome, nei suoi pingui forzieri, non ha, forse, un monile che vinca in eleganza quello che adorna la Marescialla von Werden.

* * *

I miracoli dell'orchestrazione straussiana sono ben noti. Dobbiamo però notare che mai come nel *Cavaliere della rosa* il maestro alemanno ha saputo giuocare di abilità. Ogni risorsa è sfruttata magistralmente. Squisitezze *rococò* e sviluppi fantasiosi. Le filigrane d'argento prevalgono, tuttavia, su quelle auree. Nella scena della presentazione della rosa e nel duettino finale dell'opera, gli strumenti a ottone sono opportunamente mandati in esilio e le arpe, i flauti, la celeste assumono una temporanea amabilissima signoria. Sulle blande melodie sono disposti veli di armonie peregrine. Si resta incantati ed anche dolcemente commossi.

Le dovizie del commento orchestrale sono state iersera rilevate con estrema sagacia dal maestro Vincenzo Bellezza, conoscitore profondo della partitura dello Strauss. Assai ci piace fermare il ricordo della completa vittoria ottenuta dal Bellezza quale concertatore e direttore dell'opera difficoltosa. A un giovane maestro così precocemente esperto si deve rendere un esplicito omaggio di considerazione e simpatia affettuosa.

La parte del protagonista era affidata a Gilda dalla Rizza che tutti hanno trovato adorabile nei suoi travestimenti. La parte si attaglia in modo superlativo ai mezzi vocali e scenici dell'artista gentile. La dalla Rizza, pur sempre corretta all'ultimo limite, ha giuocato la commedia con un brio e con una franchezza che il pubblico ha saputo convenientemente ammirare. Dal canto suo, Carmen Melis, che impersonava la Marescialla, è riuscita a toccarci il cuore per l'espressione sincera e quanto mai aristocratica del suo rimpianto amoroso. Quale finezza d'intendimenti nell'interpretazione della Melis! All'ultimo atto, quando è passata, al braccio di Faninal, tra i servi recanti doppieri, abbigliata lussuosamente e ha gettato su di Ottavio un ultimo sguardo di rassegnato dolore, abbiamo provato una sensazione estetica indimenticabile. La regina andava verso il silenzio, il pianto, forse la morte....

Tra le due eminenti cantatrici ed attrici, la signorina Thea Vitulli, che era «Sofia», ha dovuto faticare alquanto per non essere sopraffatta. Comunque, ella ha saputo gareggiare fervidamente con le pericolose rivali nel terzetto, mostrando la robustezza delle sue virtù canore.

L'originalità di buon gusto del basso Giulio Cirino, incaricato di sostenere la parte del barone Ox di Lerchenau, è stata rilevata con unanime favore del pubblico. L'eccellente artista, che a tutte le sue interpretazioni imprime il suggello della distinzione, non ha mai esorbitato, nei momenti di grassa giocondità. La sua raffigurazione del sensuale gaglioffo sarà ricordata come un modello di stile. Il pubblico, iersera, si è divertito un mondo alla scena parodistica del duello tra il barone Ox e il vispo Ottavio. Crediamo che sia impossibile trarre da questo episodio effetti di comicità maggiori di quelli che ne ha tratti il Cirino.

Buon «Faninal» il baritono Persichetti, oltremodo lodevoli la Willaum e il Nardi nelle rispettive parti, abbastanza ingrate.

Scenari vaghissimi, al primo e al secondo atto: costumi ricchi e di indiscutibile effetto.

Il successo, senza essere delirante, è apparso tuttavia caloroso. Il maestro Bellezza e i principali artisti sono stati evocati una dozzina di volte al proscenio.

La seconda del *Cavaliere della rosa* avrà luogo domani sera. Esortiamo il pubblico a non perdere l'occasione di godere uno spettacolo che, per l'armonia dell'esecuzione e per il sicuro prestigio di molti brani di musica, offre attrattive multiformi e leggiadre.

ALBERTO GASCO.

La morte di Enrico Bataille

PARIGI, 3.

Improvvisamente, senza che nulla potesse far prevedere la fine immatura, è morto oggi nella sua villa alla Malmaison Henry Bataille. Egli è scomparso nel pieno trionfo della sua arte. Fu un poeta delicato, uno degli autori drammatici che hanno conosciuto i più grandi successi sulle scene. Aveva appena 50 anni. Iniziò con un volume di versi, cui tenne dietro una serie di lavori drammatici sugli argomenti più moderni e più arditi. Bataille rivelò in questo genere d'arte sottile una straordinaria abilità a trarre profitto dalla sensibilità dei suoi contemporanei. Fu spesso discusso, ma sempre ammirato. Tra le opere più note conviene notare Maman Colibrì, La Marcia nuziale, La Vergine Folle, la Donna nuda, lo Scandalo, il Figlio dell'amore, la Falena, L'Home e la rose, e Tenerezza. *Stasera due più importanti teatri di Parigi rappresentavano appunto due delle sue ultime opere:* La Carne umana, e Il Possesso.

Enrico Bataille è morto al suo tavolo di lavoro. Era tornato dal castello del Malmaison con la gaia compagnia della sua interprete Yvonne De Brayle con la quale era stato a passeggiare e a visitare i lavori del castello. I giornalisti accorsi al Malmaison hanno trovato sul tavolo da lavoro le bozze del «Possesso» e la matita di cui l'autore si serviva per correggerle. A quel tavolo Bataille si era seduto di fronte all'attrice e si era messo a correggere le bozze. Improvvisamente chiamò con difficoltà la sua compagna. Questa pensò che si trattasse ancora di una delle crisi di soffocamento a cui il commediografo andava soggetto e si precipitò verso di lui per soccorrerlo, ma ogni cura fu inutile. Nessun muscolo del viso si contrasse; gli occhi si chiusero naturalmente. Bataille è morto per embolite.

Con Enrico Bataille scompare una delle figure più gloriose del teatro francese contemporaneo.

L'improvvisa notizia della morte del notissimo drammaturgo e l'urgenza dell'ora non ci consentono di dare ai nostri lettori che qualche cenno biografico sulla vita di lui e l'elenco, anche questo affrettato, delle opere dello squisito scrittore, e ci costringono a rimandare un esame più attento della produzione poetica e drammatica di Enrico Bataille, che per un certo tempo ha dominato nel quadro del teatro francese contemporaneo, e la cui singolare personalità artistica lascia un segno evidente nella letteratura francese contemporanea.

Lo scrittore che la morte ha colpito sulla breccia era appena cinquantenne. Egli era nato a Nimes nel 1872. La sua prima affermazione letteraria fu di carattere strettamente poetico e risale alla pubblicazione di *La chambre blanche*, un volume di versi nei quali, lo scrittore, indulgendo un poco anche alle tendenze predominanti della lirica del tempo, e ricordando sopratutto Samain, tramava i suoi versi delicatissimi delle piccole grandi felicità della fanciullezza già lontana. Un volume di ricordi puerili, è vero, che fa pensare con la sua musica in sordina al *Kinderscenen* di Schumann; ma dove è già tutta una filosofia della vita, un rimpianto malinconico del passato, una paura trepidante dell'avvenire. Nè si può dire che questo primitivo atteggiamento del Bataille sia stato abbandonato dallo scrittore nella sua successiva opera poetica: chè negli altri volumi da *Et voici le jardin* fino a *Le beau voyage* e a *La quadrature de l'amour* che, se non erriamo, è l'ultimo suo volume di poesie, Enrico Bataille si offre sempre al lettore come il «sognatore nervosamente triste, appassionatamente dolce e tenero, affannantesi sempre a ricordarsi del passato, a soffrire e a sentire» quale lo aveva scoperto e definito mirabilmente Remy De Gourmont.

Ma il teatro fu la vera vocazione artistica di Enrico Bataille, il quale d'altronde vi portò soprattutto la sua squisita sensibilità di poeta, ottenendo nella sua produzione migliore, quella stessa trasposizione della verità in un clima lirico che era stato l'intento perseguito nelle sue opere di poesia. Vero è che nel teatro da una parte le esigenze sceniche, dall'altra la realtà della vita e dell'anima umane indagate dal poeta, rappresentavano per loro stesse una remora agli sfoghi lirici cui spontaneamente il Bataille si sarebbe volontieri abbandonato, e se in tutta la produzione teatrale del Bataille, da *Il tuo sangue*, che ci sembra essere stata la sua prima opera di teatro, all'*Incantesimo*, a *Maman colibri*, a *La donna nuda*, a *La Falena*, a *Le Flacchis*, fino a l'*Animatore*, a *Le anime sorelle*, a *La carne umana*, che in questi giorni è stata per la prima volta rappresentata al «Vaudeville» di Parigi, è evidente lo sforzo dell'artista, che diventa quasi una sorveglianza assidua alle battute, perchè l'esuberanza del temperamento poetico non soffochi gli elementi della realtà che solo forniscono una consistenza all'opera scenica, il drammaturgo crea l'opera sua più vitale e meglio espressiva del suo temperamento drammatico quando raggiunge un sicuro equilibrio tra gli elementi poetici e gli elementi realistici come in *Potiche* e soprattutto ne *La marcia nuziale*, la quale resta per noi ancora il dramma migliore di Enrico Bataille, equidistante, quale ci appare, dalle esuberanze liriche di *Il tuo sangue*, dalle dolciastre romanticherie di *La Falena* e dalla teatralità esteriore e congenita di *La vergine folle* e di *Lo scandalo*, nelle quali commedie, come poi in *Anime sorelle* e ne *l'Amazzone*, il poeta sembrò simpatizzare per quel tipo di teatro che ha fatto in Francia la fortuna di Enrico Bernstein, e nel quale le ragioni dell'arte, della poesia creatrice, sono evidentemente sacrificate alle finalità del successo plateale. Se non che, anche in codeste opere d'inferiore valore, la personalità dello scrittore oggi scomparso si rivelava quasi sempre attraverso delicatezze di tocchi e venature di poesia testimonianti la innegabile nobiltà della sua arte.

f. m. m.

Il Congresso d'Arte lirica a Venezia

L'Unione lirica internazionale (U. L. I.), con interessante circolare che ognuno potrà avere dalla segreteria (S. Canciano, 5694, Venezia) annuncia il Congresso di Arte lirica da essa stessa promosso per il 6-9 settembre p. v. a Venezia.

Nell'ultima seduta del primo Congresso di musica (Torino, 1921) — stante l'assenza del relatore — si decideva infatti di rimettere la trattazione del tema «Per l'Arte e lo studio del canto» al Congresso di Venezia.

Ebbene, venendo ora questo a completare quello di Torino, l'U. L. I. ha giustamente deliberato di considerare tutti i congressisti di Torino come senz'altro regolarmente iscritti anche al Congresso di Venezia; cioè senza ulteriore versamento della quota d'iscrizione, che per altri aderenti è di L. 50 da inviarsi per cartolina-vaglia od assegno bancario all'Ufficio Viaggi Venezia, avvertendo che l'iscrizione sarà chiusa non appena raggiunto il numero di trecento aderenti.

Le relazioni di critica-estetica, didattica, economia nazionale, ecc. per il Congresso saranno compilate dal Consiglio Accademico dell'U. L. I. con la cooperazione degli aderenti che all'uopo invieranno alla Segreteria suindicata le proprie idee, proposte e considerazioni personali.

Il biglietto ferroviario con le riduzioni che verranno concesse, durerà dal primo al 15 settembre e permetterà ai congressisti di visitare musei, monumenti e dintorni di Venezia, l'Esposizione Biennale stessa e di assistere alle caratteristiche feste tradizionali della Laguna.

L'on. Nitti e l'Accademia Ungherese

BUDAPEST, 3.

Il *Correspondez Bureau* pubblica: L'ex Presidente del Consiglio italiano, on. Nitti, è stato proposto come membro dell'Accademia delle Scienze Ungherese.

Teatri e Concerti

All'ARGENTINA. Come è stato già annunciato questa sera alle ore 21 precise, la compagnia diretta da Dario Niccodemi e della quale fanno parte, la Vergani, l'Almirante, il Cimarra ecc., inizia la sua stagione di Quaresima-Primavera, stagione che terminerà il 15 giugno p. v. La prima recita è: *Il fiore sotto gli occhi* di F. M. Martini, commedia che tanto entusiastico successo ottenne l'anno scorso al Valle; seguirà: *Scena vuota*, scherzo in un atto di Dario Niccodemi. Il teatro è già quasi tutto venduto, facile è quindi prevedere un teatro esaurito.

All'ADRIANO. Stasera riposo. Domani sera come abbiamo annunciato debutto della Compagnia di operette Pietromarchi con il *marchese del Grillo*.

All'ELISEO. Stasera riposo. Domani sera, come abbiamo annunciato, debutto della nuova Stabile, con *Primavera Scapigliata* di cui i principali esecutori saranno la Morosini, la Vitolo, la Piraccini, l'Avanzini e il Micheluzzi. Direttore e concertatore sarà il maestro Sassoli.

Al MANZONI si replica stasera la esilarantissima *Vicende volando che male ti fo...*

Al NAZIONALE ricordiamo che questa sera inizia un corso di rappresentazioni con programma attraentissimo una beniamina del pubblico romano: Anna Fougez.

Ai PICCOLI proseguono applauditissime le repliche di *Ciottolino*.

Al QUIRINO. La *Signorina Puck* anche ieri sera richiamò al Quirino un pubblico numeroso, che festeggiò assai gli interpreti della magnifica operetta, e in special modo la Mimi Ajlmer, la Majeroni, la Reis, il tenore Cipriandi e il Marcone. Questa sera alle 21 replica a richiesta generale della briosa operetta *Una notte al Moulin Rouge* con le caratteristiche danze eseguite dal Corpo di ballo della Compagnia e dalle prime ballerine Luigia Sacchi e Giulia Billotti. Domani sabato 4, debutto della soprano Maria Stellina con la *Principessa della Czarda*.

Al VALLE, come annunciammo ricordiamo per domani sera l'inaugurazione della stagione di Gualtiero Tumiati con *Cirano di Bergerac*.

Concerti

Alla Sala Bach, domani, sabato, avrà luogo, alle 17 precise un concerto di Mario Barioccini, uno dei migliori pianisti usciti dalla bella scuola di Francesco Bajardi. Il programma comprende musica di Debussy, Brahms, Chopin, Beethoven, Franck, e Castelnuovo.

Domani stesso, e alle ore 17,30, la «Società Amici della Musica» darà nella sala del Collegio Nazzareno il suo quarto concerto. Prenderanno parte all'esecuzione il violinista Umberto Sandri, il violoncellista Eugenio Albini e il pianista Mario Vitali. Nel programma figurano musiche di Eugenio von Donanyi, Giuseppe Martucci e di antichi autori italiani quali il Frescobaldi, il Rossi, il Rutini, il Pasquini e lo Scarlatti.

Venerdì di Gala All'Apollo

Questa sera farà seguito al ricco e interessante spettacolo il consueto brillantissimo *Dancing*, durante il quale si svolgerà un elegante *Cotillon*. A tutti gl'intervenuti verranno distribuiti dei ricchi doni.

Il "Teatro dei Piccoli,, a Milano

MILANO, 1. — Ieri la compagnia N. 2 del delizioso Teatro dei Piccoli di Roma ha chiuso con un magnifico *esaurito* la serie delle rappresentazioni straordinarie date a questo teatro *Olimpia*. La vasta sala, particolarmente gremita nelle diurne festive, ha risuonato in questi giorni dei più vivi applausi e di esclamazioni entusiastiche da parte di un pubblico composto di bambini e di grandi, comprendente cioè non solo l'infanzia milanese, ma le più notevoli personalità del mondo artistico, letterario e didattico della capitale lombarda. Tutti ammirarono la bella successione degli spettacoli: fiabe, commedie, opere comiche, e singolare successo conseguirono *La gazza ladra* di Rossini, la *Cenerentola* di Massenet, l'*Ali* di Bottesini e il *Fortunello* di Fraschetti e Carabella.

Concerto Bossi a Vienna

VIENNA, 3.

Il maestro Enrico Bossi ha tenuto, acclamatissimo, un concerto di organo nel Salone della Unione Musicale, con accompagnamento della violinista Guetta di Vienna.

SPETTACOLI del 3 Marzo 1922

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22
VENERDI', 3 — Riposo.
SABATO, 4 — Ore 21: (22.a abb.): Seconda rappresentazione:
Il Cavaliere della Rosa
DOMENICA, 5 — Due rappr.: Ore 17: A prezzi popolari, eccezionale spettacolo diurno di BOHEME — Esecutori: Rosa Ader; Carmen Melis, Angelo Minghetti — Ingresso gratuito ai bambini.
Ore 17: A prezzi popolari, concordati Comune Roma: TRITTICO Puccini: Suor Angelica - Gianni Schicchi - Tabarro.

TEATRO ELISEO
Compagnia Stabile di operette
VENERDI', 3 — Riposo.
SABATO, 4 — Ore 21: Debutto della nuova Compagnia Stabile con:
Primavera scapigliata

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operetta «Città di Milano»
VENERDI', 3 — Ore 21:
Una notte al Moulin Rouge

TEATRO DEI PICCOLI
VENERDI', 3 — Ore 17: 43.a replica di CIOTTOLINO — Precederà un «numero» di fantocci.

ADRIANO — Compagnia di operette Pietromarchi. Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *Il fiore sotto gli occhi*.
MANZONI — Compagnia ... Scarpetta — Ore 21: *Vicende volando che male ti fo!*
MORGANA — Stagione lirica. Riposo.
NAZIONALE — Compagnia Anna Fougez. — Ore 21: Spettacolo varietà.
VALLE — Compagnia drammatica G. Tumiati. Riposo.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto programma.
MARGHERITA — Ore 21,30: Ricco spettacolo.

Teatro la **Falena** di ALESSANDRO UGALSKY (Via Francesco Crispi N. 8)
Dal Giovedì, 16 Febbraio, ogni sera
NUOVO - Terzo - PROGRAMMA
KARLIKI (i nani) Nuovi GIOCATTOLI RUSSI
Lubok «La Signora contadina» in 3 atti, ecc. ecc.
Prezzi normali — Ore 22 precise

Bal-Tic-Tac
Ore 22, Danze, Souper, Varietà, Cotillon a sorpresa, Jazz Band.

La morte dell'attore-impresario Coen

BUENOS AYRES, 12.

(A. A.) Comunicano da Cordoba che è morto colà l'attore e impresario teatrale italiano Felice Coen in seguito ad un incendio sviluppatosi nella sua camera da letto, mentre egli era immerso nel sonno.

La situazione in Portogallo

MADRID, 3.

I giornali ricevono da Vigo: viaggiatori provenienti dal Portogallo affermano che tutti gli equipaggi delle navi mercantili, compresi gli ufficiali, si sono messi in sciopero, sostenuti dai «dokers» di Oporto. Si aggiunge che lo sciopero generale rivoluzionario si è scatenato o è sul punto di scatenarsi in tutto il Portogallo. A Lisbona la guardia repubblicana sostiene il movimento sedizioso. Nei circoli ufficiali di Madrid non si è ricevuta alcuna informazione al riguardo.

Le truppe continuano a giungere facendo cerchio intorno a Lisbona. La situazione tuttavia permane normale in tutto il Paese.

I mutilati e l'organizzazione internaz. del lavoro

GINEVRA, 3.

Rispondendo ad un voto espresso dalle grandi associazioni di mutilati, una riunione di periti si è tenuta oggi presso l'ufficio dell'organizzazione internazionale del lavoro.

I periti erano dieci, di cui quattro rappresentanti ufficiali dell'Italia, Francia, Gran Bretagna e Germania, ed hanno preso specialmente in esame l'idea di una esposizione internazionale della protesi, interessanti parimenti i mutilati di guerra e quelli del lavoro. Essi hanno fatto uno studio comparativo delle organizzazioni esistenti in ogni paese per assicurare la fornitura ortopedica e l'assistenza medica per i grandi invalidi di guerra.

I periti dovranno inoltre prendere in esame la eventualità di una Convenzione internazionale che tenda a garantire e generalizzare gli accordi di reciprocità già conclusi fra vari paesi per l'assistenza ai mutilati residenti all'estero.

La prima viscontessa alla Camera dei Lord

LONDRA, 3.

Prima ad entrare alla Camera dei Lordi sarà la viscontessa Rohnda ma non rimarrà sola per lungo tempo. Si fanno già i nomi di una trentina di rappresentanti femminili dell'alta aristocrazia Britannica.

L'offensiva sferrata da lady Rohnda contro la Camera dei Lordi, ha ottenuto un primo successo e la commissione dei privilegi ha concluso che nessuna disposizione tassativa di legge impedisce alle donne di essere membri della Camera dei Lordi e che nel caso particolare di Lady Rohnda nessuno le può contrastare di sedere a fianco dei suoi pari alla Camera.

Lady Rohnda ottenne il titolo e la dignità di viscontessa alla morte del padre, nel luglio del 1918. La legge del 1919 rimoveva la sola difficoltà che ancora si frapponeva all'ingresso di Lady Rohnda alla Camera Alta.

La questione è stata discussa ieri nella Commissione dei Privilegi, innanzi alla quale Lady Rohnda ha fatto ricorso. Dopo una lunga discussione il Presidente della Commissione annunciò che il diritto della viscontessa Rohnda ad essere membro della Camera dei Lordi era giuridicamente ammissibile. La sentenza è stata accolta con applausi vivissimi dagli innumerevoli amici della Lady che assistevano all'interessante dibattito.

La Banca di Cina

PARIGI, 3.

Il Senato ha cominciato la discussione sul progetto per il riordinamento della Banca Industriale di Cina.

Il "London Hospital,, non ammette più studentesse

LONDRA, 2.

La scuola di medicina annessa al «London Hospital» ha deciso di non ammettere più studentesse, perchè si è trovato impossibile affrontare certi argomenti scientifici molto scabrosi dinanzi a un uditorio misto, mentre erano facilissimi ad esporre ad un uditorio solamente maschile o femminile.

Inoltre, molti malati sollevano difficoltà a lasciarsi curare dalle donne, specialmente per certe malattie. L'ammissione delle donne al «London Hospital» era avvenuta durante la guerra a titolo di esperimento. Ora si tornerà al vecchio sistema. Vi sono 70 studentesse al «London Hospital» che potranno terminare i loro studi.

La Russia acquista locomotive

RIGA, 3.

Il prof. Lomonosov, rappresentante del governo russo, incaricato dell'acquisto di locomotive e materiale da trasporto, ha dichiarato a Riga che la Russia ha quasi duemila locomotive cui sono necessarie riparazioni importanti. Duecento di queste locomotive saranno riparate dalle officine ferroviarie dello Stato lettone.

Decorazioni italiane ad ufficiali americani

WASHINGTON, 3.

Nella sede dell'Ambasciata Italiana ha avuto luogo una solenne cerimonia per la consegna di decorazioni italiane ad ufficiali dell'esercito americano.

Assistevano il generale Pershing ed il segretario di Stato alla Guerra Weeks.

L'Ambasciatore senatore Rolandi Ricci, personalmente, ha voluto consegnare le decorazioni, pronunciando elevate parole sui sempre migliori rapporti esistenti fra l'Italia e l'America.

Dopo la cerimonia è stato servito un rinfresco.

I giornali commentano simpaticamente questa nuova, tangibile prova di cordiale amicizia fra l'Italia e la Repubblica Confederale.

Lo sciopero della Gente di mare ad Hong - Kong

HONG KONG, 3.

La situazione creata dallo sciopero della gente di mare continua ad essere grave. Tutti gli inservienti cinesi impiegati dagli europei hanno cessato il lavoro.

Condannato a morte che s'impicca nella sua cella

HIRSCHBERG, 3.

Grupen, condannato a morte per duplice assassinio, recentemente evaso dalle prigioni e che pochi giorni dopo si era costituito, si è suicidato impiccandosi nella sua cella.

Un delitto passionale al Brasile

SAN PAULO, 13.

(A. A.) Un nuovo delitto passionale ha funestato la cittadinanza paulistana. Il prof. Antonio Da Cunha Caldeira cinque anni or sono sposò la ventunenne Elisa Caldeira, distinta ed avvenente, che tempo fa venne presa da passione per un giovane impiegato Lineo Silveira e con lui fuggì a San Paulo e qui il marito cercò di avvicinarla per profferire il suo perdono ad evitare che cadesse nella completa perdizione; riuscì difatti ad avvicinarla in casa d'una zia, ma inutilmente perchè essa lo respinse confidando nella sua bellezza.

Colpito dall'ingratitudine della donna, è tornato da essa il giorno dopo e trovatala sola l'assalì con un pugnale immergendolo ripetute volte in varie parti del bel corpo che stramazzò senza vita nel proprio sangue, mentre il disgraziato professore correva quasi impazzito a consegnarsi alla polizia.

Leggete NOI E IL MONDO

La vita allegra

Giapponeserie

Io conosco il Giappone attraverso le abbondanti descrizioni che a me e ad altri amici di tempi ormai lontani faceva instancabilmente l'on. Morgari, reduce da una missione che l'on. Bertesi gli aveva affidato nell'impero del Mikado.

Non voglio dire con questo di avere una idea eccessivamente sistematica e precisa degli usi e costumi di quel paese; però sono in grado di comprendere, appunto sulla documentazione di Oddino Morgari, come ai giapponesi ed alle giapponesi debba più che a noi occidentali sorridere la vita, data la semplicità e la facilità degli ingranaggi attraverso cui si svolge la loro attività quotidiana, nelle case dove le mura interne sono fatte di stuoia, dove all'ospite si offre un bagno come da noi si offre un caffè, dove, per le donne, il vestirsi e lo svestirsi, anche in presenza di estranei, è quasi un passatempo, data la sommaria semplicità degli abbigliamenti e della morale corrente.

Ora però mi accorgo che almeno una parte del mio tesoro di cognizioni e di impressioni sul Giappone sta per essere completamente svalutato da quella ignobile non che epidemica malattia che si chiama il progresso dei tempi.

Una corrispondenza da Tokio ed un giornale di Zurigo annunzia infatti che le giapponesi hanno intenzione di rinunciare al loro costume tradizionale. Esse pretendono ormai di vestire all'europea.

A questo scopo si è costituita a Tokio una associazione che ha per titolo «Società per il decoro e l'abbellimento del costume femminile. Le adesioni sono già numerosissime, poichè sembra che alle giapponesi sorrida l'idea di poter finalmente portare quei costumi che ai loro uomini hanno fatto sembrare così deliziose le donne d'occidente in quei frequenti e maggiori contatti che la guerra e il dopo guerra hanno prodotto tra i due emisferi.

Ma questa novità, se ha già dei fautori, anzi, più precisamente, delle fautrici, ha pure, e numerosissimi, degli avversari. I quali sono prevalentemente reclutati tra coloro che furono contrari all'intervento del Giappone nella guerra mondiale, o che anche oggi dichiarano di non aver bene compreso in che cosa consista la vittoria per il loro paese. Sono essi infatti — i neutralisti del Giappone — quelli che più violentemente protestano contro la nuova moda, la quale non è che un nuovo pretesto per far indebitare il paese verso «gli alleati».

Ma si sbagliano, poichè la prima casa di mode parigine che si è già accaparrate le migliori commissioni sul mercato giapponese... è una casa di Berlino.

Non scherzate con l'oro!

In una trattoria di Parigi, l'altro giorno, un signore straniero al momento di pagare il conto di una colazione per due, ha messo sul tavolo un pezzo d'oro da cento franchi, dicendo: — Non ho altro denaro, se vuol cambiarlo...

— Ma non so quanto vale oggi l'oro — ha detto il cameriere con un certo imbarazzo.

— Ma no, ma no... lo calcoli alla pari — ha detto l'altro con un accento di noncuranza che gli conferì immediatamente l'aspetto del miliardario agli occhi del cameriere, oltre che della sua improvvisata compagna.

E se n'è andato dopo aver intascato il resto (servizio compreso).

Non aveva ancora fatto quattro passi fuori della trattoria, quando il cameriere lo raggiunge e con un'aria cortese ma perentoria gli dice:

— Signore... permette?... Può favorire un momento? — e lo riconduce nel locale, accompagnandolo a quella specie di pulpito che si chiama «cassa».

Il padrone della trattoria, in funzione di cassiere, sta lì appollaiato dignitosamente ed ha innanzi a sè il pezzo d'oro.

— Senta — riprende il cameriere — non avrebbe un biglietto da cento franchi invece di questa moneta?

— Ma... perchè?

— Ecco... perchè non sappiamo se sia buona... Non per lei sa... Ma anche lei potrebbe essere stato ingannato...

— Ma io non cambio niente...

— Dunque vede...!

— Che cosa?

— Che lei sa bene...

— Ma io non cambio perchè non ho altro in tasca...

La discussione sarebbe andata a finire chissà come se non fossero intervenuti due agenti dell'ordine che la moglie del trattore aveva intanto fatto prudentemente cercare denunciando il caso di uno spacciatore di false monete d'oro.

Ma l'intervento della forza pubblica non ha modificato la resistenza del signore, il quale anzi ha fatto appello ad essa per essere aiutato:

— Sentano... mi facciano la cortesia di obbligare questa gente ad accettare il danaro con cui ho pagato. Sarebbe bella adesso che uno non potesse pagare in oro.

— Meno chiacchiere — ha detto il più arcigno fra i due rappresentanti della legge. — Vengano con noi e vedremo.

Mezz'ora dopo erano tutti davanti ad un funzionario di polizia.

E lì davanti al trattore ed alla sua legittima metà, davanti al cameriere, e per testimonianza anche davanti al cuoco, il proprietario della moneta sospettata dava le sue generalità, ascoltava ed apprendeva quella della sua graziosa compagna che aveva conosciuto soltanto un paio d'ore prima, e spiegava come e perchè egli, avendo dimenticato a casa il portafoglio, si trovasse ad avere in tasca semplicemente cento franchi d'oro, conservati come un amuleto nel portamonete...

Intanto la moneta veniva ufficialmente esaminata e trovata effettivamente buona.

Perciò, alla fine dell'interrogatorio, il funzionario invitava il trattore ad accettare definitivamente la moneta.

Ma non poteva esimersi dal dire severamente all'altro:

— Tutto questo, signore, è avvenuto perchè lei si permette di scherzare con l'oro, offrendolo in cambio alla pari coi biglietti di banca. Guardi di non ricaderci, poichè le autorità hanno ben altro da fare!

Alter-ego

Rispondo:

Sphynx. — Ma certo! L'istituzione di alcune cattedre di chiromanzia nelle facoltà di lettere non farebbe che dare un po' di decoro a certi ambienti accademici disonorati dalle materie più parassitarie e più inutili e gli studenti accorrerebbero in folla nelle aule oggi abbandonate.

Del resto lo ha detto anche Alessandro Dumas: «La *Chiromanzia sarà un giorno la grammatica dell'organizzazione umana*».

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-3

Per gli studi degli artisti

Diverse volte abbiamo creduto bene e doveroso occuparci di quest'argomento vitale per la nostra Arte e per gli artisti stessi che ogni giorno, più o meno vivacemente, domandano un tetto per i loro pensieri scolpiti o dipinti; e ogni giorno Governo e Comune promettono senza mantenere e lasciano che le automobili prendano di mira i poveri scultori e le case di affitto, i dimenticati pittori.

Diverse volte abbiamo scritto su i giornali cittadini e fatto proposte concrete alle Autorità, cento volte nei nostri discorsi educativi abbiamo accennato alla importante questione e più volte, nel corso di pochi anni, abbiamo invitati gli artisti alle Mura per un accordo, ma, per ora almeno, non abbiamo avuto che larghe promesse, e sorrisi in quantità e... complimenti, caro Maestro!

Si è anche parlato di cedere agli Artisti le 100 torri, delle Mura di Roma, ancora possibili di restauro; e gli Artisti, con molta leggerezza e baldanza, scavalcando il Maestro, pescarono nel bujo. Di questa proposta, venuta da noi venticinque anni or sono, si è di molto spostata l'idea, perchè la nostra direttiva era ed è di cedere le torre delle Mura agli Artisti, ma più propriamente a quelli che coltivano le arti applicate; poichè le più utili, quelle che scendono verso il popolo, che in questo momento ha tanto bisogno di essere animato da qualche idealità: le arti che entrano facilmente nella casa dell'operaio o dell'impiegato portandovi una nota di colore, una linea di gusto e, quello che più importa, un grato senso di spiritualità. Che, una buona volta, bisognerebbe andare più cauti a fabbricar arte per arte: quadri e statue per riempire nuove stanze e nuovi palazzi, nuove gallerie e nuovi musei oltre ai tanti che abbiamo; visitati da qualche studioso, da qualche collezionista, raramente dal pubblico minuto, sempre lontani dagli operai e dagli scolari!

E noi, per continuare delle Torri, che questa è una questione scottante e che, figlia nostra dilettissima, ci sta molto a cuore noi desideriamo, anzi, vogliamo che nelle 100 torri ci siano 100 artisti educatori; 100 radunanze di bimbi; 100 scuole sul tipo di quella che noi dirigiamo alla torre XXXIX; 100 *Botteghe*, come quelle che nel 1500 formavano una delle principali glorie delle nostre repubbliche. Ma di ciò diremo estesamente in apposito libro — pieno di dati e di uomini — libro che ci darà la vittoria.

E per le arti pure? Ci sono due diverse idee: La costruzione di un sobborgo o città degli Artisti, più o meno vicina al centro di Roma; una via Margutta più in grande con le relative ciociare, con i relativi pettegolezzi e i relativi quadri di genere: Artisti che si aiutano imprestandosi il manichino, la tunica rossa pel cardinale o lo spadone ed il cimiero pel moschettiere! Insomma, una valle o meglio un «Monte di pietà» Margutta. Per questa città lavora alacremente una Commissione di Artisti che, in questi giorni sarà ricevuta anche dall'on. Rosadi; e il Belgio, con bel gesto, avrebbe offerto il terreno a Valle Giulia cedutogli dal Comune a patto che si erigesse un palazzo per i pensionati di quella nazione; ma il Comune, molto saggiamente, non permetterà questa offerta e lascerà il terreno alle ortiche finchè il Belgio non si decida a fare quello che le altre nazioni hanno qui in Roma fatto.

L'altra idea, che sarebbe poi la nostra e che assai volentieri portiamo a conoscenza del pubblico e degli Artisti in particolare, è di fabbricare degli studi in punti diversi della città; dove il sito meglio si presta; presso qualche antichità; nei giardini comunali con ingressi separati; ai piedi delle Mura nel pomerio esterno, in qualcuno degli spazi datici dalle sporgenze delle torri; nel terreno alto sotto il Pincio; incastonati nel colle Aventino. In questa maniera solo potremo avere tanti studi veramente originali, tanti studi che prometteranno agli Artisti di conservare la propria personalità e la propria indipendenza.

Una impresa speciale potrà prendere l'incarico di questi lavori, che saranno eseguiti dietro bozzetti e da una Commissione scelta. Ma di questo parleremo a lungo in altra nostra puntata, quando potremo mettere sott'occhio agli Artisti, una cinquantina di posti adatti allo scopo.

IL MAESTRO DELLE MURA.

Annullamento di congedo provvisorio per eccesso di potere

(IV Sezione Consiglio Stato).

Il tenente colonnello del Genio D'Ippoliti cav. Edoardo impugnò avanti la IV Sezione del Consiglio di Stato a mezzo dell'avvocato Franklin De Grossi i provvedimenti di collocamento in congedo provvisorio per inidoneità agli uffici del proprio grado e di mancata promozione al grado superiore. Eccepiva che le sue infermità riconosciute dipendenti da causa di servizio erano a considerarsi come le uniche cause delle sfavorevole apprezzamento delle sue qualità. Il Ministero della Guerra, dopo avere in due memorie negato la concomitanza di detta malattia, in una terza memoria a seguito di sentenza interlocutoria provocata dalla difesa del ricorrente, non potè non ammettere le specifiche attestazioni dell'ufficiale. E la IV Sezione con sua recente decisione definitiva ritenendo che lo stato di infermità prima negato poi ammesso dall'Amministrazione, potè eventualmente essere fattore influente delle asserte deficienze, accolse il ricorso e annullò entrambi i provvedimenti impugnati.

Presidente il Consigliere Michele Cagnetta. Difensori: Avvocati Franklin De Grossi e Carmelo Samperi.

Il servizio telefonico interurbano

Il servizio telefonico interurbano dei giornali ha subito, da qualche tempo, un sensibile peggioramento, a causa del modo in cui il personale fa il suo lavoro. E' noto come troppo frequentemente le linee siano guaste, o interrotte, o rumorose, sicchè spesso non si riesce ad avere la comunicazione, e spessissimo non si può percepire la voce del corrispondente. Ora a questi guai si unisce il sistema, che si direbbe ostruzionistico delle signorine, le quali, mentre lo stenografo è in comunicazione con un corrispondente, gliene mettono in linea un altro senza affatto osservare che l'apparecchio è occupato, oppure per tre o quattro volte durante una comunicazione, si includono facendo sentire allo stenografo tutto il chiacchierìccio che esse stanno facendo ed impedendogli di capire una sola parola di quel che il corrispondente gli va dettando. Naturalmente le «unità» passano e vengono poi rigidamente computate, per quanto spesso una buona metà del tempo sia andata completamente perduta.

Questo sistema, dato anche il prezzo che stiamo pagando per il servizio, grava troppo fortemente sulle amministrazioni dei giornali perchè esse non debbano esserne preoccupate. Non sarà male, pertanto, che i dirigenti di via dei Crociferi comincino un pochino a pensarci seriamente.

Roma - Tivoli

Dalla domenica 5 marzo corr. sulla tramvia Roma-Tivoli, sarà effettuato il *treno festivo* n. 24 con partenza da Tivoli alle ore 18.55, e con arrivo a Roma (Porta San Lorenzo) alle 20.35; tale treno farà tutte le fermate solite.

In tema di sopraprezzi

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

E' noto come, fin dai primissimi mesi dello scoppio della guerra, in previsione dei sicuri perturbamenti che tale evento avrebbe portato nell'economia nazionale, fu provveduto a dare facoltà ai contraenti privati di sciogliersi dalle obbligazioni assunte prima della dichiarazione di guerra, se divenute eccessivamente onerose.

Nei confronti invece degli appaltatori e fornitori delle pubbliche amministrazioni tale facoltà fu espressamente esclusa, ma, nello stesso tempo, si concesse alle amministrazioni medesime di modificare le clausole dei contratti di appalto o di somministrazione che, per cause dipendenti dallo stato di guerra, risultassero appunto eccessivamente onerose per i contraenti.

Di tale facoltà — affidata esclusivamente ai poteri discrezionali della pubblica amministrazione — quest'ultima si valse, ispirandosi a criteri di equità, anche per variare i prezzi contrattuali degli appalti e delle somministrazioni, là dove ne era evidente la necessità, in seguito ai vertiginosi aumenti dei costi di produzione nei loro vari elementi (costo delle materie prime, salari, spese generali ecc.) verificatisi durante la guerra e, sopratutto, negli anni immediatamente successivi alla stipulazione della pace.

Così fu che, a tutela dei diritti dell'erario ed insieme dei legittimi interessi dei contraenti, furono istituite, verso la fine dell'anno 1917, presso l'Amministrazione dei Lavori Pubblici delle Armi e Munizioni della Marina e delle Poste e Telegrafi, apposite Commissioni consultive, alle quali furono aggregati tecnici e giuristi anche estranei alle amministrazioni stesse, per l'esame di tutte le controversie fra Stato ed appaltatori e fornitori, insorte nella esecuzione degli appalti e forniture di guerra.

A tali commissioni consultive era di conseguenza deferito anche l'esame delle domande di revisione dei prezzi contrattuali, e, finchè ebbero vita, deve riconoscersi come, nella maggior parte almeno dei casi, esse si ispirarono a sani criteri di equità, sempre o quasi accolti nella decisione definitiva del Ministero competente.

Si trattava pertanto di una quasi — giurisdizione che, pur non essendo soggetta ad alcun rimedio nè dinanzi alla autorità giudiziaria ordinaria, nè dinanzi ai collegi arbitrali, riusciva a contemplare le esigenze del bilancio dello Stato con le giuste pretese degli interessati.

Ed appunto per questo forse, o per seguire le correnti demagogiche che più che mai in quell'epoca imperversarono nel paese, sul finire del 1920 tali commissioni furono inopinatamente soppresse.

Non si potè, tuttavia, sopprimere contemporaneamente il fatto che alcune industrie — forse fra le non ultime nella scala dell'economia nazionale e certo non fra quelle che erano state maggiormente incoraggiate e favorite durante la guerra — dovessero continuare a trascinare di bilancio in bilancio notevolissime partite di perdita, tali da avere un riflesso vitale sulla stessa loro esistenza, derivate dall'aver esse fornito allo Stato prodotti industriali ad un prezzo in qualche caso inferiore di due o tre volte all'effettivo costo di produzione.

Della gravità di tale situazione si sono rese conto e si rendono conto le Amministrazioni interessate, le quali tuttavia sono messe nell'impossibilità pratica di provvedere adeguatamente. Infatti, per la soppressione delle commissioni consultive accennate e per l'impossibilità di ricorrere a pareri consultivi di altra natura, i quali, in ogni ipotesi, potrebbero essere soltanto pareri giuridici e non tecnici (si tratta quasi sempre di contratti stipulati durante la guerra e non soggetti al controllo del Consiglio di Stato), le Amministrazioni si vedono addossata l'intiera responsabilità economica e politica dei provvedimenti da adottare, e di conseguenza o non provvedono affatto o provvedono insufficientemente.

D'altro canto, in difetto di qualunque organo consultivo estraneo, almeno in parte, all'Amministrazione interessata, questa, nei suoi organi tecnici — gli stessi che presero parte alla formazione dei contratti ed alla loro esecuzione — si trova ad essere nello stesso tempo giudice e parte, e l'appaltatore od il fornitore si vede a sua volta sprovvisto di ogni garanzia, anche soltanto formale, di un giudizio sereno ed equanime.

In questo stato di cose, e poichè occorre pur provvedere alla soluzione di molte e gravi questioni della natura accennata, che interessano più ancora che le aziende fornitrici la stessa economia del Paese, il rimedio ovvio sembrerebbe la nuova istituzione di una o più commissioni giurisdizionali od almeno consultive — alle quali deferire per giudizio o parere le questioni medesime.

Di tali commissioni dovrebbero far parte, come pel passato, rappresentanti della Amministrazione interessata ed insieme tecnici e giuristi estranei ad essa, se pur sempre funzionari dello Stato, e sopratutto dinanzi ad esse dovrebbero essere ammessi gli interessati a far valere le loro ragioni e dar conto delle loro richieste.

Soltanto così, contemperandosi le ragioni di Stato con i criteri di evidente equità che dettarono la legislazione più sopra accennata, si risolverebbe una situazione che, in caso diverso, potrebbe aver conseguenze di grave danno pubblico e privato.

A. BARATELLI.

Trasporto salme di militari

Per diminuire le forti spese di singoli trasporti, la Premiata Impresa Veneta Pompe Funebri, Via S. Biagio 30, telef. int. 16-45 Padova, ha istituito un servizio cumulativo con autofurgoni e per qualsiasi località a prezzi mitissimi, assumendosi il disbrigo di tutte le pratiche burocratiche. Entro il 15 marzo partirà dalla fronte un convoglio funebre toccando: Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo. Scrivere indicando luogo preciso di sepoltura e di destinazione, e se la salma è in cassa metallica o no. Preventivi gratis.

Scuola di taglio

Nella primaria Scuola di taglio fondata e diretta fin dal 1888 dalla prof. De Benedetti si inizierà il 15 corr. marzo un corso accelerato di taglio e confezioni della durata di tre mesi ottenendo diploma e licenza. Vi sono pure corsi di confezione e modisteria. Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla Scuola in Roma, Corso Umberto I, n. 449 (S. Carlo al Corso), tutti i giorni meno i festivi dalle 10 alle 18. Si fanno modelli su misura.

Concessioni postali all'Associazione Mutilati

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi con dispaccio telegrafico ha comunicato alle Direzioni Provinciali del Regno che in seguito a speciali accordi intervenuti con il Comitato centrale dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra la corrispondenza della detta Associazione dovrà dar corso in esenzione di tassa per la corrispondenza ordinaria sia in arrivo che in partenza, nei modi e nei limiti attualmente in vigore. La corrispondenza raccomandata o espressa dovrà essere invece affrancata sia dalla tassazione ordinaria sia della speciale tassazione, analogamente alle disposizioni emanate per tutti gli altri Enti statali.

La questione del carbone a Roma

L'Assemblea generale dei rivenditori di carbone di Roma, adunatasi domenica u. s. nella sala di Piazza S. Luigi de' Francesi, dopo ampia discussione sull'attuale situazione del mercato del carbone, presa visione del recente decreto Prefettizio, con il quale si revoca la proibizione di esportazione del carbone vegetale fuori Provincia delibera di «vigilare con più intensità acciocchè non avvenga, che in conseguenza dell'illimitata concessione Prefettizia, i signori Produttori facciano esulare anche il carbone necessario al fabbisogno della nostra Piazza e a riservare a questa la qualità più scadente stornando la parte migliore con il miraggio di maggior lucro.

Delibera inoltre, che al minimo accenno di tentato rialzo di prezzi ai «Rivenditore» e per riflesso al pubblico, di denunciare immediatamente la bassa manovra invocando all'istante energici provvedimenti».

Questo comunicato dei rivenditori di carbone è venuto in seguito al decreto del commendator Zoccoletti, decreto col quale si revoca la precedente disposizione per cui il carbone non poteva venir esportato dalla Provincia Romana. Perciò i rivenditori di carbone si allarmano; si allarmano perchè il carbone oggi comincia ad esulare verso le lontane Piazze di Napoli, di Firenze, e questo sarebbe benissimo se ne rimanesse sulla Piazza di Roma quando ne è sufficiente per i bisogni della popolazione.

Intanto — come prima conseguenza del decreto prefettizio — sappiamo che nel deposito dell'Ufficio di Annona il carbone, che prima noreggiava in quantità imponente, va man mano diminuendo e tra poco sarà del tutto esaurito.

La conseguenza di ciò?

Le buone donne ritorneranno, per breve tempo — almeno speriamo — a far la fila, «la coda» davanti ai negozi di carbonai, e naturalmente si avrà un poco, anzi un punto desiderabile rialzo dei prezzi.

L'indagare, o per lo meno il tentar d'individuare le ragioni che hanno spinto il comm. Zoccoletti a prendere tale disposizione, appare opera veramente difficile ed ardua. Non certo l'utile della popolazione perchè da questo decreto che rende difficile trovare il carbone, e che, con molta probabilità, servirà invece a farne aumentare il prezzo, la popolazione non ne trae vantaggio alcuno, mentre ne sono rallegrati i pochi grossisti che vedono così ricominciati i tempi felici, che ormai si ritenevano per sempre trascorsi.

Confidiamo quindi che il comm. Zoccoletti vorrà ritornare ad esaminare la sua disposizione, e siamo certi che vorrà comprendere le ragioni che spingono la popolazione ed i rivenditori alla giusta protesta.

La lotteria del "Taxi rouge"

Il vincitore della «Fiat 501» ha già ritirato il ricco premio assegnatogli dalla sorte nella veglia benefica del «Taxi rouge» all'Adriano. Anche altri premi sono stati ritirati. Rimangono ancora presso la S. T. A. i premi corrispondenti ai seguenti numeri estratti:

0243 — 7671 — 3902 — 8694 — 2210 — 7372 — 4904 — 9006 — 3733 — 1948 — 0072 — 5076 — 7815 — 2086 — 0807 — 9114 — 5221 — 3019 — 8615 — 8965 — 5353 — 9209 — 9795 — 3809.

Detti premi saranno a disposizione dei vincitori sino al 15 marzo, poi diverranno proprietà della Cassa di previdenza della S. T. A.

La Tombola Telegrafica Romana

Le lire tremila di premio della Tombola telegrafica Romana estratta a piazza dell'Unità domenica 26 febbraio 1922 a beneficio delle famiglie bisognose dei Soci aggregati ex combattenti del «Circolo Savoia» furono dalla Commissione aggiudicate e ripartite come segue: L. 2000 a una cartella presentata dal signor Lorenzo Tofani, domiciliato al Vicolo Bologna N. 31-A p. p.; lire 700 a N. 6 cartelle che rispettivamente divisero lire 116.65; lire 300 a N. 18 cartelle che rispettivamente divisero L. 16,65.

Liquore Fox-Trot

Bevete tutti il finissimo liquore *Fox-Trot* Esclusività del cav. E. Vaconti — Roma, Via XX Settembre, 44

Domani 4 - AL CORSO CINEMA-TEATRO - Domani 4

GRANDE AVVENIMENTO D'ARTE

MARIA JACOBINI

nel capolavoro di PIRANDELLO

Il viaggio

Direzione artistica di Gennaro Righelli

— EDIZIONE «FERT» —

Accanto all'arte

La scelta delle opere per la 90. Esposizione.

La Giuria di accettazione delle opere presentate per la 90.a Esposizione, ha scelto, fra quelle sottoposte al suo giudizio le opere dei seguenti artisti:

Zamboni Umberto, Rosso Giulio, Rapisardi Gaetano, Zuchini Annibale, Schingo Luigi, Disertori Benvenuto, Overhof-Wögling Gertrude, Pansini Edoardo, Vivante Elena, Brazda Oscar, Bazzani Luigi, Cherubini Carlo, Lichetti Luciano, Furlanetto Manlio, Dani Franco, Torelli Giuseppe, Frediani Frediano, Sacheri Giuseppe, Carbonati Antonio, Magnavacca Ubaldo, Bardini Emma, Spiegel Hans, Bardini Ugo, Schmidt Daniele, Rivaroli Giuseppe, Ruggiero Giovanni, Farracciu Renato, Tomasi Oddone, Filippelli Cañero, Ferrazzona Raoul, Bompiani Augusto, Hinna Giorgio, Monti Giuseppe, Pazzini Norberto, Barberis Mario, Tito Corbella, Mengaini Pietro, Haas Triverio G., Marino Maria, Cranie G. Battista, Rossi Angelo Donghi Antonio, Surdi Luigi, Manegozzo Vasco, Ricciardi Enrico, Calcagnodoro Antonio, Bisco Giulia, Sadun Maria, Schiff Ezio, Bartolucci Pierluigi, Alicandri Vincenzo, Spoliani Giovanni, Besevic Nicola, De Luca Goffredo, Federico Michele, De Divittis Emilia, Giannuzzi Savelli Mari, Lancelot Croce Marcella, Tani Edoardo, Vagnetti Fausto, Vagnetti Lia, Giacinti Domenico, Glicesteni Emanuele Stacchini Carlo, Burattini Raffaele, Loj Erminio, Barrera Antonio, Cucchiari Domenico, Berberini-Urbano, Ferretto Odoardo, Orlandi Augusto, Cariandi Everti, Marcelli Lidia, Schiaffino Antonio, De Murtas Mario Mella Melchiorre, Terzaghi Ottilia, Fallica Alfio, Luchini Gino, Del Neri Edoardo, Saveri Eugenia, Pedrescu Costantino, Rava Maurizio, Landi Angelo, Murabelli Gravisi Antonietta, Brenda Pietro, Crepet Angelo Maria, Giosi Flavio, Lambertini Ludovico, Benisceili Alberto, Ohum Edoardo, Jelaloni Carlo, Laurenzi Laurenzo, Romagnoli Carlo, Tarditi Lucia, Moroni Federico, Larco Alnia, Staurenghi Luigi, Rossini Angelo, Rizzani Maria, Magliocchetti Ida, Gui Bice, Amato Orazio, Brozzi Renato, Penna Orazio, Severi Aldo, Granata Giovanni Parlato Giuseppe, Tannenbaum Felix, Lovatelli Filippo, Cascella Raffaele, Asperani Lina, Vighi Ernesto, Gera Uno, Buffa Pietro, Platania Pasquale, Cavalieri Anita, Colosimo Ottavio, Fasano Clara, Bardetti Giacinto, Dentino Nicola.

I funerali della Signora Grutter-Tomasuolo

I funerali della signora Antonietta Grutter-Tomasuolo sono riusciti una solenne, affettuosa dimostrazione alla memoria della cara, indimenticabile estinta, e di attaccamento cordiale al suo inconsolabile marito, il gr. uff. Pasquale Tomasuolo, ai figli, alle figlie ed ai loro numerosi congiunti. Il carro, ricoperto di corone magnifiche, era seguito, oltre che dal gr. uff. Tomasuolo, dai figli, dalle famiglie Cona, Ossani, Carpaneto, Aretucci, Pollio e Aurelj; amici e ammiratori dell'esemplare famiglia; una vera folla di personalità, fra cui una larga rappresentanza del Banco di Roma, alti funzionari del Ministero della guerra e del Comune, signore e signorine, ecc. ecc. Dopo l'assoluzione nella chiesa di S. Camillo, la compianta salma è stata tumulata al Verano.

Compro gioie

al massimo del valore — «*Casa Acquisti di Oggetti Preziosi*» — Vicolo Collegio Capranica, N. 4, piano primo, Roma.

Gruppo Universitario Musicale.

Sabato 4 alle ore 17,30 nell'aula XXI della Sapienza IV concerto con il concorso della pianista Marcella Lautenay. Musiche di Bach, Brahms, Chopin, Schumann.

Le Olimpiade Universitarie Artistiche

Proroga alla chiusura

Il Comitato Centrale per le prime Olimpiadi Universitarie Italiane nulla trascura perchè questa prima grandiosa affermazione della forza, dell'intelligenza e della volontà dei nostri studenti riesca degna delle più belle tradizioni italiche e goliardiche.

Dopo il successo delle Olimpiadi Sciistiche il C. O. S. I. non riposa sugli allori, ma con grande alacrità lavora per ben ultimare l'organizzazione delle Olimpiade Sportive Artistiche. Specie su queste due ultime il Comitato non trascura nulla per facilitare e soddisfare gli universitari sicuro che tutti i capaci vorranno concorrere. Infatti ci comunica che la Commissione artistica è decisa di prorogare il termine per la presentazione dei lavori in tutti i concorsi al 15 marzo p. v.

Inoltre comunica che ha ottenuto per la spedizione a Roma delle opere voluminose di pittura e scultura il ribasso ferroviario del 30 per cento. Per gli opportuni schiarimenti rivolgersi ai Comitati locali dei vari centri universitari.

Il concorso per la Medaglia Olimpica

Ricordiamo agli interessati che il 15 marzo p. v. scade il termine per la presentazione dei bozzetti al concorso per la medaglia olimpica indetto dal Comitato olimpico studentesco italiano, il quale ha disposto tre vistosi premi: uno di quattromila lire e due di mille da consegnarsi ai tre migliori lavori.

La giuria è composta da Duilio Cambellotti e dagli scultori Guastalla e Prini.

E' intenzione del Comitato che la medaglia, da consegnarsi agli olimpionici di ogni gara, riesca una vera opera d'arte la quale, inspirandosi alle olimpiadi stesse esalti la feconda unione della Forza con l'Intelligenza.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al C. C. S. I., via Mazzarino 1-B, Roma.

Moda primaverile

Per apprezzare quanto di nuovo ed originale hanno saputo creare per questa stagione le più importanti Case di Parigi, invitiamo le eleganti signore a visitare l'esposizione che la Ditta Sanguini Di Bona fa nei suoi locali in via Tritone 124. Originalissime *robes* in serge, in marocchino, Tailleurs e mantelli di Renée Drecoll Bernard.

Il risanamento malarico nel Pontino

Con decreto di ieri, su proposta dell'on. Riccio, è stata approvata la creazione in Ente morale dell'Istituto Nazionale per il risanamento antimalarico della Regione Pontina.

Il nuovo Ente, costituito recentemente, ad iniziativa della Società Bonifiche Pontine, Banco di Roma e Società Agricola Italiana si propone di integrare la bonifica idraulica che si sta eseguendo nel territorio Pontino a cura del Consorzio dei proprietari interessati, con l'attuazione di svariate provvidenze necessarie per raggiungere il beneficamento igienico di una zona tra le più colpite della malaria.

La Colonia marina "Domenico Orano"

Col 6 marzo si apriranno le iscrizioni alla Colonia marina *Domenico Orano*. Come negli anni precedenti verranno accettati a preferenza i fanciulli del Testaccio frequentanti i corsi didattici degli Istituti che prenderanno lo stesso nome.

La presidenza resterà libera di accogliere e di respingere le domande degli esterni. La colonia sarà composta di due squadre — maschile femminile — affidate ad una direzione unica.

Il programma della colonia contiene piccole gare ginnastiche, prove di recitazione, gite in vapore ed in vettura a scopo istruttivo.

L'organizzazione Comunale per il Collocamento e la Disoccupazione

Con recentissima circolare del Ministero per il lavoro e la Previdenza Sociale (Ufficio Nazionale per il Collocamento e la Disoccupazione) è stato disposto con nuove provvidenze la sistemazione del servizio di erogazione dei sussidi di disoccupazione.

Il funzionamento di questi servizi, di alta importanza sociale, si esplica dal centro alla periferia attraverso l'Ufficio Nazionale, le Giunte Provinciali per il Collocamento e la Disoccupazione ed i Comuni, i quali mercè le Commissioni di Avviamento al lavoro, imposte dall'art. 10 del D. L. 17 novembre 1918 N. 1921 e dall'art. 9 del Decreto-Legge 19 ottobre 1919 N. 224 sono tenuti ad effettuarne la istituzione ed a iscrivere nei loro bilanci, fra le spese obbligatorie le somme occorrenti al loro funzionamento, ed in caso di inadempienza i signori Prefetti devono procedere alla iscrizione d'Ufficio nei relativi bilanci.

Salvo alcune buone e lodevoli eccezioni, si può dire che le Commissioni Comunali di Avviamento al lavoro abbiano in genere corrisposto ai fini loro assegnati dalla legge. Dette Commissioni devono considerarsi più che come organi amministrativi, aventi una propria responsabilità nello svolgimento dei servizi, come organi di patronato di vigilanza e di controllo sull'opera degli Uffici e degli impiegati comunali, che la legge chiama all'effettivo svolgimento delle funzioni da esse previste.

Allo scopo adunque di regolare compiutamente l'opera degli organi sociali, ai quali è affidata l'applicazione dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, il Ministero del Lavoro è venuto nella determinazione di precisare e di disciplinare i compiti di tali organi e di stabilire anche le retribuzioni ad essi spettanti.

Per queste funzioni, che sono quelle di un vero e proprio istituto di assicurazioni sociali occorre, che in ogni comune vi sia un funzionario al quale siano affidati i servizi della Commissione Comunale di Avviamento al Lavoro ed in mancanza siano date ad altri funzionari locali di pubblici enti che possono assumere personale responsabilità.

E perchè il servizio dei sussidi di disoccupazione possa procedere con regolarità e consentire tutti i necessari controlli, è stato disposto che la funzione del servizio ai disoccupato sia separata e staccata da tutte le altre riguardanti il ricevimento e le istruzioni delle domande di sussidio ed il controllo della disoccupazione.

Quindi le Giunte Provinciali per il Collocamento e la Disoccupazione provvederanno a scegliere in ogni Comune di loro giurisdizione il funzionario a cui affidare nel comune il servizio contro la disoccupazione involontaria.

L'ufficio Provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione di Chieti ha diramato a tutti i comuni della provincia apposita circolare informativa perchè sia prestamente organizzato il servizio di assicurazione contro la disoccupazione e si va sicuri che i Comuni vorranno esser sollecìti a deliberare i nuovi provvedimenti per dar prova, che le alte finalità umane delle leggi di previdenza sociale sono da noi bene intese ed applicate in favore dei lavoratori.

Agricoltori!

Per i vostri acquisti di CALCIOCIANAMIDE rivolgetevi alla **Società Industriale Italiana** con Sede e Direzione Generale in Roma — 13, via delle Finanze — e Officine in Ascoli Piceno.

Avrete le più ampie garanzie per il titolo e per la prontissima spedizione ed otterrete altresì i prezzi più convenienti.

All'Associazione Tubercolotici di Guerra

Il Consiglio direttivo della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra, esaminando con serena obiettività la critica situazione creatasi in danno di tutti i propri associati, in seguito ai dissensi col C. C., nella sua riunione dell'8 febbraio u. s. deliberava di invitare il C. C. stesso, a reintegrare nei quadri nazionali la Sezione di Roma, e ad inviare il proprio rappresentante che, coadiuvato dai consiglieri attuali, ne curasse il riordinamento amministrativo ed economico. In seguito a tale decisione il C. C. designava il Sig. Provenzale, membro della C. E., il quale insediatosi nella sua carica di commissario Straordinario, prese parte alla riunione di consiglio del 25 febbraio e ringraziando del cortese saluto portogli dalla Presidenza, deliberò essere proposito del C. C. a portare una larga assistenza sanitaria ed economica ai soci di Roma fino ad oggi trascurati dalle precedenti amministrazioni, riscuotendo vivo plauso dai consiglieri presenti. Dopo scambio di telegrammi augurali col nostro Presidente Marchetti, il consiglio radunato ancora il 28 febbraio, deliberava il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo della Sezione di Roma, riunito alla presenza del Commissario Strordinario del C. C., nel rinnovare a lui il benvenuto saluta fraternamente con sincero animo il C. C. stesso, ben augurando che dalla nuova collaborazione proficua, sia per sostituire il benessere immediato di t. b. c. tutti residenti a Roma.

La sistemazione della Sezione comincia ad essere un fatto compiuto e mentre nei locali stessi di F. S. Maria Maggiore è in costruzione il dispensario che il prof. G. Mendes, con la sua grande generosità ha accettato di dirigere, sono in corso trattative per spettacoli di beneficenza [illegible] mandano a essi un fraterno e augurale saluto [illegible] di, e convenzioni con farmacie e cooperative di consumo per una sana distribuzione di medicinali e di viveri.

Così i tubercolotici di guerra di Roma, rinsaldata e disciplinata la propria compagine, felici di poter ripigliare la lotta per la propria classe, accanto a tutti i compagni d'Italia, manda ad essi un fraterno ed augurale saluto.

Asterischi

Conferenza all'Associazione Archeologica Romana.

Domani sabato 4 marzo alle ore 18.30 presso il prof. Vasile Parvan vice presidente della Accademia Romena e direttore della scuola Romena di Roma terrà una conferenza con proiezioni svolgendo il tema: «I primordi della Civiltà Romana alle foci del Danubio».

Il nome dell'illustre conferenziere e l'argomento interessante richiameranno senza dubbio uno scelto e numeroso pubblico.

La conferenza avrà luogo nella sede della Associazione Archeologica Romana in Via degli Astalli, 19 (Palazzo Altieri).

Una conferenza sull'Organizzazione scientifica del lavoro.

Il prof. Gaetano Angelini ha tenuto una conferenza all'Istituto di Medicina Legale della R. Università sul tema: «L'organizzazione scientifica del lavoro», per i medici che frequentano il corso di perfezionamento di Medicina del lavoro». Ha egregiamente prospettato e lumeggiato in modo sintetico i molteplici aspetti dell'arduo e complesso problema, ed i principali elementi del substrato filosofico e del meccanismo dell'organizzazione Tayloriana delle fabbriche.

Particolarmente interessanti per l'uditorio sono riuscite le riflessioni critiche sul tema della scelta e utilizzazione scientifica dei lavoratori, sui nuovi e ardui doveri che l'organizzazione scientifica assegna agli imprenditori e direttori industriali, e sui rapporti fra alcune leggi di fisiologia e psicologia e i metodi di salario. Anche le leggi di bioenergetica, al dire dell'oratore, dovrebbero avere il loro giusto peso fra altri elementi di giudizio nella discussione in merito ai metodi di salario.

L'uditorio ha calorosamente applaudito l'egregio conferenziere.

Al Lyceum.

Al Lyceum sabato 4 corr. alle ore 17.30 esecuzione di musica di Mozart. Esecutrici: signorina De Nora canto; signorina Augusta Coen pianoforte e signorina Ricci violino.

Lunedì 6 corr. alle ore 17 il prof. Panzoni parlerà dei «Ludi secolari di Augusto».

Ambulatorio-Scuola San Giuseppe.

La prossima Sessione per il Corso d'Infermeria all'ambulatorio scuola S. Giuseppe, avrà principio nella seconda quindicina di marzo. Le domande di ammissione dovranno essere inviate alla direzione dell'Ambulatorio stesso, in via Trionfale, n. 31, non più tardi del 15 marzo.

Tribuna Giudiziaria

False e truffe d'un [illegible]

La mattina del 3 luglio del 1920 si presentava agli sportelli del Credito Italiano di Roma un distinto signore straniero, qualificandosi per l'ingegnere Ladislao [illegible] esibiva un assegno bancario di 3 mila dollari emesso dalla «First National Bank» di New York il 10 maggio 1920. Lo straniero riuscì così a riscuotere l'importo dell'assegno, nella somma di lire italiane 46 mila.

Dopo però qualche tempo, la «First National Bank» di New York diffidava il Credito Italiano circa l'autenticità dell'assegno, che risultava invece falsificato a perfezione in tutti i suoi elementi.

Si seppe pure così che lo straniero che aveva riscosso l'assegno al Credito Italiano aveva dato false generalità e che il suo vero nome era invece quello di Ladislao Harmat fu Be[illegible] nativo di Colaswar (Rumenia) di professione ingegnere e residente a Rio de Janeiro.

Frattanto il Ladislaus Harmat tentava di ripetere il giuoco a Genova, ma quivi non riuscì nel suo intento e venne acciuffato dalla polizia e tradotto in carcere.

Alla XIII Sezione del Tribunale presieduta dal cav. Coliari, P. M. cav. Macaluso, l'Harmat è comparso per rispondere dei reati di falso e truffa a danno del Credito Italiano.

Iniziatosi l'interrogatorio il rumeno non è stato in grado di poter rispondere alle domande del presidente, non conoscendo egli la lingua italiana e pochissimo quella francese, onde il suo difensore avv. l'aparazzo sollevò formale incidente per la nomina di un interprete e il Tribunale, accogliendo l'istanza rinviava la causa all'udienza dell'11 marzo.

La rivolta di Scutari

Il processo, incominciato ieri avanti al Tribunale Militare speciale, a carico di 38 militari e 3 ufficiali, è oggi continuato; ed è stato interrogato lungamente il tenente colonnello cav. Sarazzi imputato di negligenza nella repressione della rivolta.

Tre ragazzine ladre

Oggi, dinanzi alla VI Sezione sono comparse tre ragazze: Goria Marcella, Clerici Iole e Lelli Elsa, tutte inferiori ai 15 anni, imputate di aver borseggiato, tempo dietro, in Piazza del Pantheon, la signora Maria Panciera, depredandola di un portamonete con oltre cento lire.

Il Tribunale le ha condannate tutte e tre: la Goria ad un mese, la Lelli a 6 mesi e la Clerici a 49 giorni, concedendo alle prime due la condanna condizionale; mentre l'altra, perchè recidiva specifica, dovrà scontare la pena.

Da Gargiulo, P.zza di Spagna

l'elegante ritrovo ove si riunisce *l'élite* della Capitale, potrete gustare «*Milka*», *ultima creazione in gelateria*.

La serata all'Adriano della Coop. Edilizia "La casa del popolo"

Enorme affluenza di pubblico ha richiamata all'Adriano la serata tenuta dalla Cooperativa Edilizia «La Casa del popolo».

La platea, i palchi, il palcoscenico, trasformati in serre di fiori, con sfolgorio di luci, di colori, e di eleganti toelette, offrivano, gremitissimi, uno spettacolo imponente e indimenticabile.

Sul faciale del palco dell'Orchestra in bell'ordine erano stati posti, in fondo rosso, adorno di piante, le planimetrie e i disegni delle casette delle costruende zone urbane e rurali, progettate dagli ingegneri signori Ferrandini e Mercurio.

Ai lati del palcoscenico, gli striscioni a grande caratteri richiamavano gli intervenuti sull'importante problema della casa.

Nel lato sinistro del palcoscenico disposto in bell'ordine il banco della lotteria con ricchi doni in parte offerti da note ditte di Roma in parte dalla Cooperativa.

A ruba sono andati gli esemplari del programma sociale distribuito al pubblico.

Grande concorso alla lotteria che avrebbe dato ottimi risultati, se dei malintenzionati, pescatori nel torbido, non avessero ad un certo punto provocato un grave incidente, che fortunatamente non ebbe seguito, pel pronto intervento del Comitato e della forza pubblica. Si riuscì così a mettere in salvo moltissimi doni, che saranno esposti nella lotteria della prossima festa di mezza quaresima.

Vanno rese vive grazie alle gentili signorine Neri, Ascenzi, Bocconera, D'Anversa, Contedini, Tani ed altri, che hanno prestato l'opera loro infaticabilmente e disinteressata, ed alle ditte che hanno inviato doni, sigg. Bufarini, Spallotta, Chiesa, Tabora, Grassosi, Faraglia, Tommasi, Gamba, Orsi, Magagnini, Signorelli, Allegretti, Vanieri, Ambrosini, Ferraioli, Polli, Bracci, Bottiglieria Gambero, Bornaccini, Benso, Maison de la Coiffure, Ceresa, Rampone, Venturini, Raffo, Fedeli, Bernardini Seteria Como, Caviglia, Martinelli, cav. uff. Gramiccia, coop. Consumo Postelegrafonici, Sarbucci, Roggeri, Chiementini ed altri.

I sigg. Commercianti, Industriali, Autorità e tutti coloro che non hanno avuto nel tempo ristrettissimo modo di inviare i doni per concorrere a tale opera umanitaria avranno ora tutto il tempo di farlo inviando la loro offerta alla sede sociale Piazza della Pilotta N. 3 per la prossima serata di beneficenza pro Scuole di avviamento alle Arti e Mestieri e Assistenza Sanitaria.

Si raccomanda poi vivamente a tutti i cittadini larga adesione alla sottoscrizione del capitale azionario, poichè la Casa è la prima arma di difesa sociale. L'adesione è quindi un'alta opera umanitaria ed insieme un interesse individuale e collettivo a cui nessuno deve farsi il gravissimo torto di rinunciare.

Chi più spende meno spende

Acquistando gli oggetti casalinghi «*Higea*», spenderete forse di più ma la durata di essi sarà indubbiamente eterna.

Attraverso i rioni

Identificazione di un suicida — Con un colpo di rivoltella in bocca si uccideva mercoledì mattina innanzi i cancelli del Policlinico un vecchio modestamente vestito. Lo sventurato non aveva in tasca alcun documento atto alla sua identificazione. Questa mattina si è presentato al Policlinico il commerciante Pietro Natali abitante in via Giovanni Battista Morgagni 20 che ha riconosciuto nell'estinto il proprio fratello a nome Stefano di anni 65, nato a Roma e residente a Poggio Mirteto dove commerciava. Secondo le dichiarazioni del Natali lo sventurato si è ucciso per debiti.

Disgrazie. — Iersera in una osteria di via del Gelsomino 34 gestita da Clotilde Leandri è avvenuta una grave disgrazia. Il rappresentante Vincenzo Bordacconi di anni 26 abitante in via del Gelsomino 34 nel fare osservare una sua rivoltella al fornaciaio Americo Valeri di 32 anni abitante nella stessa via al numero 32 lasciava partire accidentalmente un colpo ferendo il fornaciaio al ventre.

Da Pasquale Piastra, Michele Borini e Giuseppe Barzanti tutti abitanti al vicolo del Gelsomino 34 il disgraziato Valeri è stato trasportato all'ospedale di San Spirito ove i sanitari di guardia gli riscontrarono una ferita all'ipocondrio destro e lo giudicarono in pericolo di vita. Anche il Bordaccini era rimasto ferito alla mano destra ed è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Tentati suicidi. — Iersera alle 20 nella sua abitazione in via Cavour 58 lo studente in medicina Ruggero Leoni, di Tito, di anni 21, da Rieti, per dispiaceri amorosi si esplodeva una revolverata in direzione del petto.

Il Leoni riportò una ferita alla regione ascellare sinistra e dai sanitari del Policlinico è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

— Al Policlinico iersera è stata trasportata tale Clorinda Abate, di Antonio, nata a Benevento, abitante in via Cittanno 53, perchè si era avvelenata ingerendo della varecchina. Dalla bevanda dello stomaco è stata trattenuta in osservazione.

Cade dalla finestra. — Iersera la bambina Marcella Olivieri, di anni 6, affacciatasi ad una finestra della propria abitazione in via dei Cappellari 15 a perduto l'equilibrio è caduta riportando gravi contusioni. Trasportata all'ospedale di Santo Spirito i sanitari si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione.

Il centenario di Tommaso Campanella

e le polemiche per il suo monumento in Stilo

REGGIO CAL., 1.

La cittadina di Stilo nella nostra Provincia, si prepara a celebrare degnamente il centenario della nascita del suo grande figlio, Tommaso Campanella.

A suo tempo il prof. Luigi Cunsolo, dalle colonne del « Corriere di Calabria », lanciò il primo appello ai calabresi, perchè sorgesse un Comitato regionale onde l'avvenimento venisse commemorato con la solennità maggiore, quale si conviene al grande filosofo di Calabria.

L'appello del prof. Cunsolo ebbe il plauso generale: ad esso fece eco tutta la stampa regionale, i più bei nomi calabresi sono affrettati a mandare la loro adesione e subito fu nominato un comitato di scelta fra le persone più degne.

Il programma delle onoranze a Tommaso Campanella culmina nella proposta di far sorgere a Stilo un monumento degno dell'uomo che si vuole ricordare, e la proposta è condivisa da tutti, incoraggiata largamente da privati e da sodalizi.

Finalmente, fra tanta crisi dello spirito, in cui oggi viviamo; fra tanto scetticismo e materialismo che rende sempre più tormentata ed irritata la nostra vita quotidiana, fra tanto odio di polemiche che ci affliggono, pareva che una tregua si fosse da tutti concessa sul ricordo di Tommaso Campanella, per elevare un po' il nostro spirito!

Ma fu breve la tregua, e la ripresa dell'aspra lotta più violenta!

Anche il ricordo di grandi che sognarono una vita affratellata dall'amore, è diventato oggi argomento di polemiche feroci, ed il nome del Filosofo di Stilo serve a risvegliare lotte assopite di ambienti e a crearne nuove con scambio di vituperi, feroce contrasto alle dottrine del Grande che si vuole commemorare!

E quanto oggi accade a tal proposito è umiliante per noi! Diciamolo francamente e gridiamolo con coraggio, perchè almeno si sappia della nostra protesta, ch'è protesta di tutti quanti desiderano che al disopra di ogni passione stia alto il sentimento della propria dignità e regni sempre quel senso di tolleranza reciproca ch'è il principio e la base d'ogni buon vivere sociale.

* * *

Quale la ragione di tutte queste polemiche aspre sul nome di Campanella, che si stan svolgendo sulla stampa locale e sui giornali più grandi?

Eccola in poche parole:

A degnamente onorare il suo grande concittadino, si è ricordato tra i primi Luigi Carnovale, della stessa Stilo, che vive da più anni, con fortuna in America, e di cui spesso leggiamo sui giornali americani lusinghieri apprezzamenti per la sua attività e pei suoi sentimenti d'italianità, affermati sempre in quei luoghi con beneficio del nostro buon nome.

Egli si è proposto regalare a Stilo il monumento in bronzo a Tommaso Campanella, sopportandone le gravi spese della fusione, e perfino anche quella di basamento nella città di Stilo.

Luigi Carnovale, opera così da patriotta, con larga generosità: i suoi mezzi gli permettono questa opera imponente, egli vuole godere tutta la santa ambizione di potere essere lui solo a regalare alla propria città un dono così caro e così ricco!

Ma non sia bene!... si grida subito a Luigi Carnovale; non dovete essere voi solo a pagare le spese di questo monumento: che diranno i posteri, di voi e di noi!?

E su questo nasce la grande battaglia, si accende la polemica, si formano... i partiti!

Incredibile, lettori miei, ma proprio così! Il povero Carnovale manda messaggi dall'America per far sapere che egli con ciò, dopo tutto, non crede di aver fatto una cattiva azione e che oggi che il monumento è bello e ordinato in fonderia, sarebbe un peccato volerne fare un altro (per cui, diciamolo piano piano, non vi sarebbero i fondi che occorrono!...).

Ma si ribatte da Stilo: — il vostro monumento non serve, non corrisponde al nostro desiderio, non somiglia molto al Campanella!

E Luigi Carnovale, di rimando, fa sapere che il monumento è opera pregevole del prof. Ernesto Gazzeri di Roma, il cui bozzetto fu sottoposto al giudizio di insigni artisti, per la quale si ebbe il responso di una apposita commissione, con la seguente relazione:

« Per invito del prof. Luigi Carnovale, promotore di una iniziativa per erigere in Stilo un monumento in bronzo a Tommaso Campanella, i sottoscritti si sono riuniti oggi 4 febbraio 1922, in Roma, nello studio dello scultore Ernesto Gazzeri, autore del monumento, per esprimere il loro giudizio sul modello preparato per la fusione.

La Commissione ha, innanzi tutto, approvato il concetto generale al quale si è ispirato l'artista rappresentando Campanella seduto sopra un masso del carcere in atteggiamento di fiera affermazione del proprio pensiero — simboleggiato dal volume della *Città del sole* sul quale poggia la mano destra — con lo sguardo che sembra sperduto nella contemplazione dell'infinito e dell'avvenire da lui divinato, mentre il piede sinistro preme libri che vogliono significare quelle « false dottrine » che il Filosofo combattè e condannò sempre recisamente per aprire la via al pensiero moderno di cui egli è uno dei più insigni precursori.

Ha reputata lodevole e originale la linea generale della figura: larga e vigorosa la modellazione e ben corrispondente a quanto si richiede per un monumento pubblico.

In merito ai particolari, e, innanzi tutto, circa l'iconografia, la Commissione ha riconosciuto fedelmente riprodotti i lineamenti del Campanella in base al ritratto contemporaneo attribuito al pittore stilese Francesco Cozza e conservato nel Palazzo Caetani, riaffermando nello stesso tempo il principio che, in un'opera d'arte, una volta rispettati i dati fondamentali, la figurazione del personaggio (specialmente quando siano scarsi, come nel caso di Campanella, i documenti coetanei) debba attenersi, più che alla esatta riproduzione dei minimi dettagli delle linee del volto, del corpo, degli abiti, alla interpretazione del carattere e della personalità nel suo significato storico.

La Commissione ha inoltre considerato se fosse il caso di sopprimere i due volumi collocati sotto il piede della figura, e ha deliberato di conservare anche questo particolare, dovendosi intendere che tali volumi « sine titulo » non alludono a singoli sistemi determinati (il che potrebbe giustamente distogliere dalla doverosa, unanime adesione alle onoranze campanelliane quanti considerano storicamente mutata nel pensiero moderno la posizione di tali dottrine nei confronti del Rinascimento) ma alludono a quanto lo Stilese, nella filosofia immediatamente precedente alla sua, così come egli personalmente la interpretava, fece oggetto di fiera, instancabile polemica, rompendola con la tradizione, con la coscienza di arrecare nel pensiero un radicale rinnovamento.

La Commissione ha giudicato all'unanimità che l'opera del prof. Gazzeri, dal punto di vista iconografico, storico e artistico è pregevole, originale e degna del Grande che si vuole onorare.

Firmati: *Fazzari on. Spartaco — Ferrari prof. Ettore — Gentile prof. Giovanni — Manfredi prof. Manfredo — Molè avv. Enrico — Ranieri prof. Umberto.*

In seguito a questo giudizio, Luigi Carnovale ha affidato a una Fonderia di costà la fusione della statua in bronzo, che dovrà essere consegnata non più tardi del 30 aprile di questo anno.

Ma potrà la statua collocarsi a Stilo, fra il plauso dei suoi cittadini... e senza incidenti?

E' quello che speriamo, per la dignità di tutti, a meno che Tommaso Campanella non si risvegli dal suo avello per gridare ai suoi paesani che... rinunzia al suo monumento!

O. CIPRIANI.

Tra il Carnovale e il Cunsolo, Giovanni Gentile aveva tentato un accordo su queste basi: il Carnovale sarebbe rimasto il maggiore finanziatore del monumento e sarebbe entrato a far parte del nuovo Comitato; il Cunsolo e i suoi aderenti non avrebbero fatto più riserve circa il valore artistico del monumento già eseguito in gesso dal Gazzeri, il quale ne avrebbe fatta la fusione in bronzo. E il monumento sarebbe sorto nella piazza di Stilo. Noi in verità vedemmo qui in Roma il Cunsolo ben disposto a sacrificare qualche sua idea sull'altare della concordia. Probabilmente il Carnovale o chi per lui non è stato dello stesso parere. E purtroppo — a stare alla nota del nostro corrispondente — la discussione, infruttuosa ed aspra, continua. Ma vi è serio che persone egregie per educazione e per cultura non riescano a intendersi nel nome di un Grande che, ciascuna dal suo punto di vista, mira ad onorare e [?] maggiore omaggio al filosofo di un'ascesa comune in una superiore sfera di concordia e di serenità?

E che noi torniamo ad auspicare con tutte le nostre forze.

Il crollo di un palazzo a Napoli

Una vittima

NAPOLI, 3. — Ieri, verso le 18, improvvisamente crollò con grande fragore un'intera verticale di uno stabile di via San Rocco a Monticelli, alto tre piani, di vecchia costruzione. Otto stanze rovinarono, seppellendo sotto le macerie il proprietario del palazzo, Vincenzo Grieco, di anni 70, moltissime suppellettili ed oggetti preziosi. Accorsero immediatamente sul posto i carabinieri che chiesero l'aiuto dei pompieri. Questi intrapresero immediatamente l'opera di sgombero per salvare eventuali vittime. I loro lavori furono resi durissimi per nuovi crolli che via via seguirono, e, per quanto condotti con grande alacrità, non poterono esser terminati che verso le 21. Di vittime non si è avuto a deplorare che il povero Grieco, il cui cadavere, orribilmente deformato, venne tratto dalle macerie. La moglie di lui Enrichetta Valerio ed un nepote erano stati tratti in salvo miracolosamente da alcuni animosi accorsi per i primi sul posto. Un tramviere, Gennaro Colella, aveva riportato lievi lesioni alle gambe. I danni ammontano ad oltre 50 mila lire.

Ancora arresti a Napoli

per i furti dei vaglia postali

NAPOLI, 3. — Dopo la cattura di Salvatore D'Anna che, come ampiamente vi narrai, si dilettava di riscuotere a Palazzo Gravina dei vaglia con girata falsa, le autorità hanno proseguito le indagini per accertare altre eventuali responsabilità, e queste hanno dato esito positivo. Si è accertato che il D'Anna aveva molti complici che lo aiutavano nella losca impresa: una vera e propria associazione a delinquere: e ieri il cav. Nini procedette a varii arresti sui quali si mantiene per ora il riserbo più assoluto, anche perchè sembra che altri debbano seguirne a breve scadenza.

Il problema dei Lavori Pubblici

nell' Abruzzo Chietino

(T. M.). — Un vasto programma di lavori pubblici è stato presentato dall'Abruzzo Chietino al Ministero dei Lavori Pubblici, da parte dell'Amministrazione provinciale dai Comuni, sia per i molteplici bisogni trascurati da molti anni, sia per combattere la disoccupazione durante il periodo invernale.

Dopo la sua rapida escursione in Abruzzo nel settembre ultimo, circondato da quasi tutti i deputati abruzzesi, il Ministro Micheli aveva promesso di provvedere ad una serie di lavori e cioè:

1. Opere edilizie: completamento del palazzo provinciale, brefotrofio, case cantoniere, per cui la Cassa Depositi e Prestiti avrebbe concesso un mutuo in base al R. decreto 19 novembre 1921, n. 1704.

2. Sussidi per danni prodotti da frane alle strade provinciali e ricostruzione di ponti. Tenuto conto della necessità delle più urgenti opere avrebbe consentito ulteriori sussidi per mano subito ai lavori.

3. Strade di allacciamento di comuni e frazioni isolate. Nella distribuzione degli stanziamenti fra le varie provincie avrebbe tenuto in particolare evidenza i bisogni di quella di Chieti, specie per quanto riguarda le strade nell'interesse dei capoluoghi isolati, quelle di accesso alle stazioni ed i completamenti delle strade comunali obbligatorie.

4. Strade provinciali da cui alla legge 23 luglio 1881. Per quanto riguarda i lavori eseguiti dalla provincia direttamente, saranno approvati agli effetti del contributo governativo i progetti a mano a mano che verranno trasmessi.

Per quelli a cura dello Stato sono fra gli altri in corso i lavori di apertura della traccia stradale del Cavalluccio di Cavalluccio di Casalbordino al fosso Lebba della provinciale n. 102; lungo il tronco medesimo è stato inoltre di recente autorizzata la costruzione di un ponte a tre luci fra le Sezioni 118-138 e di un altro sul fiume Sinello, delle quali opere è stata già disposta la consegna alle imprese assuntrici.

Per quanto riguarda il prolungamento della provinciale adriatica attraverso il Molise fino a raggiungere l'esistente rete stradale in provincia di Foggia, ai termini dell'art. 23 della legge vigente sulle opere pubbliche, devesi determinare l'andamento generale. In proposito il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha avvisato che per il primo tratto il tracciato si svolge da S. Salvo alla nazionale Trignina e di qui al fiume Trigno in località Passo di Montenero, per proseguire poi fino alla provincia Frentana, usufruendo di questa fino al ponte sul Tecchio e dalla strada già esistente dal ponte sul Tecchio alla provinciale di Montenero. Rimane lo stabilire il tracciato della rimanente parte, dalla stazione di Montenero alla rete stradale esistente in territorio di Foggia; dello studio di tale tracciato si stanno occupando il Genio Civile e gli Uffici tecnici provinciali. I risultati di tali studi, recentemente sollecitati, verranno sottoposti all'esame del Consiglio Superiore dei lavori pubblici per il prescritto parere.

5. Nazionalizzazione di strade provinciali. La necessità di questa provincia è stata sottoposta, come le altre consimili, alla Commissione per la revisione organica della rete stradale nazionale.

6. Costruzioni ferroviarie. E' stato stipulato il 18 ottobre p. p. ed è ora in corso il Decreto Reale di approvazione dell'atto suppletivo con la Società concessionaria della ferrovia Adriatico-Sangritana per la elettrificazione della linea, stabilendosi, fra l'altro, l'aumento della relativa sovvenzione governativa. In base alle maggiori agevolazioni accordate alla Società si confida che questa inizierà subito i lavori di elettrificazione e li proseguirà alacremente in modo da ultimarli entro il termine del 31 dicembre 1923, assegnatole col citato atto suppletivo.

Qualora venga presentata domanda per la successione di qualche altra ferrovia di riconosciuto interesse pubblico nella provincia di Chieti non si mancherà di prenderla nel più sollecito esame in relazione ai benefici che possono applicarsi a' sensi delle norme vigenti.

7. Consolidamento di abitati.

In questo semestre è stata autorizzata la spesa di 25 milioni per detti lavori con la quale si è dato corso ai progetti approvati nei riguardi dei tecnici ed altri potranno essere appaltati con fondi ancora disponibili.

Sono trascorsi sei mesi, il Ministero dei Lavori Pubblici ha riempito il suo archivio di progetti tecnici dei Comuni d'Abruzzo, sono stati promessi milioni di lavori, l'inverno è trascorso, ma nessuna opera è stata eseguita ed i nostri operai sono ancora disoccupati!

Ma v'ha di più. Qualche lavoro iniziato è stato sospeso; e perciò l'on. Paolucci ha, prima della crisi, interrogato d'urgenza il Ministro dei Lavori Pubblici per conoscere le ragioni per le quali da circa un anno si sono arenati i lavori del ponte sul fiume Sinello, rendendo impossibile ogni transito tra i mandamenti di Vasto e Casalbordino, e per conoscere quali disposizioni intenda emanare per la ripresa immediata di tali lavori di vitale interesse per la provincia.

Intanto i buoni abruzzesi si domandano perchè se tutte le promesse concessioni di mutui e di sussidi sul fondo della disoccupazione almeno alcune delle opere progettate e più urgenti non sono state ancora iniziate per dar lavoro alla classe dei muratori che è quella più colpita a causa della crisi edilizia. Ma ogni recriminazione è vana. Ora che il Ministero dei Lavori Pubblici è stato assunto dal decano dei deputati abruzzesi, l'on. Riccio, le nostre popolazioni riaprono l'animo alla speranza di veder gradualmente eseguiti i lavori più urgenti e improrogabili, senza simpatie per questo o per quel centro, senza distinzione o riguardo per l'uno o per l'altro deputato.

Non sarà inutile ricordare che dal maggio 1921 sono stati approvati i progetti pel prolungamento dei moli alla foce del fiume Pescara per la costruzione del porto canale; il primo lotto dei lavori della strada di allacciamento dei Comuni di Torricella Peligna, Roccascalegna e Altino; il secondo tronco dalla frazione Ripari all'altipiano di S. Donato dalla strada di accesso da S. Vito Chietino al porto di Ortona con raccordo al molo sud il terzo tronco della strada di accesso da S. Vito Chietino al Porto di Ortona con raccordo al molo sud (mentre il primo tronco dal molo nord al molo sud del Porto di Ortona approvato anteriormente è ancora in .. mente Dei); lavori di manutenzione del terzo tronco della strada nazionale 47 di Chieti.

Successivamente nell'ottobre ultimo vennero autorizzati i seguenti lavori: consolidamento delle frane minaccianti gli abitati di Vacri lire 340.000, di Borello lire 310.000, di Collodimezzo lire 460.000, di Scerni lire 140.000; costruzione di nuove strade dalla frazione Fattore al Comune di S. Maria Imbaro lire 260.000; dalla frazione Ciommi al Comune di Castelfrentano lire 315.000; da Ortona a Mare al molo sud lire 460.000; da elenza sul Trigno alla Nazione 47, primo tronco lire 200.000; da Roccacaramanico a S. Eufemia a Maiella (Comuni isolati privi di strada) lire 280.000; bonifica della palude di Torino di Sangro lire 290.000. Totale lire [illegible] e 75 mila lire.

Qui si tratta di autorizzazione ad eseguire i lavori e non di progetti. Dove e quando sono stati iniziati? Mistero. Solo in questi giorni si è bandita l'asta pubblica per appalto dei lavori di bonifica della palude di Torino di Sangro per le reiterate premure dell'on. Caporali. E gli altri lavori per allacciare i Comuni privi di strade, per congiungere i porti, per risanare le frane? Su 25 milioni promessi si fa un solo appalto di 290.000 lire.

Tutto questo sanno il neo Ministro on. Riccio e tutti gli altri rappresentanti politici dell'Abruzzo Chietino e sanno pure che ad enumerare tutti i progetti e tutte le opere da eseguire i 25 milioni non bastano.

Le nostre popolazioni attendono che provvedimenti immediati non siano ulteriormente trascurati per le frane, per la difesa degli abitati e per le strade di urgente necessità; e poichè il nostro Abruzzo nello sviluppo delle opere pubbliche è indietro di molto alle altre regioni, spera che sia questa l'ora del suo rinnovamento e del maggiore impulso per i nostri imprescindibili bisogni.

Una querela dell'on. Celli

contro i fascisti di Teramo

TERAMO, 3. — Domani si discuterà dinanzi al nostro Tribunale penale la causa che l'on. Celli, a mezzo di citazione diretta ha intentato contro il locale organo dei fasci di combattimento querelandolo per diffamazione con facoltà di prova a seguito di un articolo intitolato: « Anche Celli Misiano » nel quale si affermava avere l'on. Celli simulato una malattia che non aveva, la tubercolosi, al fine di esimersi dal servizio militare durante la recente guerra.

Poichè questo processo appassiona la cittadinanza ed esce anche dall'ambito paesano destando la curiosità degli ambienti politici specialmente per la posizione parlamentare dell'on. Celli, diamo qualche cenno su di esso.

L'onorevole Celli ha querelato l'autore dell'articolo, Umberto Lombardi, ed il gerente responsabile del Giornale.

« L'articolo — ha scritto nella querela l'on. Celli — fa parte di una campagna pseudo-politica. Di tutto quanto in quella campagna può sembrare una censura politica; so bene che in altra sede devesi, se del caso, discutere, e non me ne occupo; ma nell'articolo suscitato si afferma, con frasi di non equivoco significato, un fatto determinato che sconfina dal campo della censura politica al deputato e gravemente lede il mio onore di cittadino. Per questa specifica accusa è necessario che il magistrato consacri in una sua sentenza se essa è o no calunniosa. »

Si duole inoltre l'on. Celli di essere stato qualificato fratello di Misiano, moralmente più basso di Misiano, vigliacco, ecc., e si querela anche per ingiurie. Indica infine, come testimoni, il dott. comm. Enrico Balterini e il prof. Giuseppe Bastianelli di Roma.

Gli imputati hanno addotti come testimoni, fra gli altri, tre direttori di giornali locali perchè dicano dell'assenteismo dell'on. Celli durante la guerra e del suo ritorno in buone condizioni di salute dopo la vittoria. Altri testi sono chiamati a dire delle buone qualità degli imputati e del contegno dell'on. Celli durante la lotta elettorale combattuta insieme agli attuali avversari.

Presiederà il dibattimento il Presidente della Sezione locale del Tribunale avvocato De Luigi, assistito dai giudici avv. Castaldi e Verna. Sosterrà la pubblica accusa il sostituto procuratore del Re, avv. Colavecchi. L'on. Celli sarà rappresentato dall'avv. Carabellese di Roma e dal gr. uff. avv. Luigi Paris, di Teramo. Difenderanno gli imputati gli avv. onn. Grandi e Sardi.

Questa è fin qui la cronaca esatta ed obiettiva dell'avvenimento giudiziario che si annunzia e per il quale si resta turbati al pensiero delle ripercussioni che esso potrà avere sulla quiete cittadina giacchè i passi finora fatti dal Sindaco di Teramo per giungere ad una conciliazione non hanno avuto fortuna.

Un morto in un conflitto social-fascista

nel Basso Veronese

ROVIGO, 3. — Vi ho comunicata la notizia del rinvenimento del cadavere di certo Bonin Odoardo, presso Menà di Castagnaro, nel Basso Veronese.

Ulteriori informazioni ci hanno reso edotti di un conflitto social-fascista avvenuto in quella località, conflitto terminato appunto con l'uccisione del socialista Bonin Odoardo.

I fascisti di Trecenta, Barnibella ed altri paesi dell'Alto Polesine si erano recati a S. Maria di Castagnaro dove si diceva dovesse essere tenuto un comizio di socialisti. Mentre i fascisti nella serata tornavano verso i loro paesi a Meria di Castagnaro si scontrarono con vari socialisti e naturalmente dopo un breve dibattito avvenne il conflitto a base di bastonate e di revolverate.

Uno dei socialisti, il Bonin, restò colpito alla testa e morì quasi subito mentre fascisti e socialisti si sbandavano per tutte le parti.

Per le opportune indagini e per evitare nuovi probabili scontri fra le due fazioni sono stati inviati sul posto rinforzi di carabinieri.

Quale presunto autore dell'uccisione del Bonin sarebbe stato riconosciuto un individuo che si è dato alla latitanza.

Due socialisti condannati a Rovigo

ROVIGO, 2. — Ieri sera a tarda ora è finito alla nostra Corte d'Assise il processo contro i due socialisti Zanella Oddone, d'anni 34, e Freccon Pietro, di anni 27, entrambi di Pontecchio, ritenuti autori del mancato omicidio nella persona del venuquattrenne Albano Bergamo, già segretario politico del Fascio di Pontecchio.

Il dibattimento è durato due giorni e durante il suo svolgimento la colpabilità dello Zanella, che sparò la prima volta contro il Bergamo, e del Freccon, che infierì con un secondo colpo di rivoltella sul ferito, è apparsa evidentissima.

Gli avvocati della difesa hanno compiuto ogni sforzo per attenuare tali colpe; i giurati però hanno risposto sì a tutti i quesiti loro proposti e, solo concedendo le attenuanti, hanno emesso un verdetto di condanna per entrambi gli imputati per mancato omicidio volontario con premeditazione.

In seguito a tale verdetto il Presidente della Corte ha pronunciato la sentenza di condanna per entrambi gli imputati ad anni 16, mesi 8 e giorni 20 di reclusione ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Conflitti a Mantova

fra malviventi e forza pubblica

MANTOVA, 2. — Due guardie regie venivano questa notte in via Montanara e Curtatone ripetutamente insultate da certo Edoardo De Michelis, di anni 27. Così furono costrette a dichiararlo in arresto. Senonchè il De Michelis riuscì a darsi alla fuga, inseguito dalle guardie, una delle quali sparava colpi in aria per fare accorrere altri compagni. Ne sopraggiunsero infatti due di servizio nelle vicinanze. Ma contro di essi venivano sparati da una finestra di una casa sei colpi di rivoltella. Frattanto il De Michelis veniva tratto in arresto e, con lui, la sua amante. Vennero poco dopo arrestati anche altri individui e vennero operate varie perquisizioni in alcune case del rione.

Una pattuglia di carabinieri usciva verso le 22.30 in servizio di perlustrazione. Il carabiniere Giuseppe Taffuri si era allontanato un momento da solo per un viottolo quando veniva improvvisamente affrontato da una ventina di malviventi che si diedero ad insultarlo e quindi a percuoterlo con pugni e calci, producendogli lesioni in varie parti del corpo. Alle grida del Taffuri accorsero gli altri carabinieri della pattuglia, accolti dagli aggressori a colpi di rivoltella ai quali risposero sparando in aria. Gli aggressori allora si dispersero.

Una belva condannata all'ergastolo

VENEZIA, 2. — A suo tempo vi ho narrato il fatto raccapricciante, svoltosi nella notte dal 31 maggio al 1.o giugno dello scorso anno a San Marziale. Daniele Della Vedova, quarantenne, falegname, iracondo, prepotente, brutale, uccideva la propria moglie Emilia Medola, di trentatre anni, inferendole, con ferocia inaudita, ben cinquantasette sciabolate.

La belva è comparsa ora davanti ai nostri giurati e una folla immensa ha assistito allo svolgersi del processo, terminato stamattina e da cui è risultato come da quattordici anni la povera morta fosse vittima della brutalità malvagia di colui che doveva coronare l'opera assassinandola.

L'eco della fosca tragedia non era ancora spenta: l'orrore che essa destò non era affievolito: e quando l'imputato entrò nella gabbia, cinico e provocante, si levò un coro di imprecazioni e di fischi assordanti, che il Presidente potè sedare soltanto minacciando di fare sgombrare l'aula.

Il padre della povera uccisa è costituito Parte Civile.

La difesa chiede la perizia psichiatrica per accertare lo stato di mente del Della Vedova al momento del delitto; ma la richiesta viene respinta, e si procede subito all'interrogatorio dell'imputato che risponde impassibile, senza rivelare la menoma commozione.

Dice però di non ricordare più l'arma che impugnò per fare scempio del corpo della disgraziata.

Il presidente allora, con uno scatto, toglie da un involto l'enorme sciabola e l'agita davanti agli occhi dell'assassino fra il pianto del padre della vittima ed il mormorio di esecrazione del pubblico.

Gli avvocati difensori sostengono la semi infermità di mente; ma i giurati, col loro verdetto, hanno ammesso che l'omicidio fu compiuto per spirito di malvagità, escludendo l'infermità di mente e negando anche le circostanze attenuanti.

Il presidente pronuncia la sentenza in base alla quale il Della Vedova è condannato all'ergastolo. Il Della Vedova è rimasto impassibile alla lettura della sentenza.

Un contadino assassinato per vendetta

NAPOLI, 3. — Ieri notte, ad ora imprecisata, lungo la rotabile Pomigliano D'Arco-Santa Anastasia, con un colpo di fucile al petto, è stato ucciso il giovane contadino Vincenzo Beneduce, mentre, col suo carretto, tornava a casa. Il disgraziato è precipitato dal veicolo e la bestia ha proseguito senza guida la strada fino a Santa Anastasia, ove i parenti dell'ucciso hanno subito intuito che una grave disgrazia doveva essere accaduta al loro congiunto. Messisi sulle traccie di questo lungo la via che avrebbe dovuto percorrere, non tardarono a rinvenirne il cadavere a pochi chilometri dall'abitato, in località « Porto ». Le autorità, prontamente avvertite dell'omicidio, hanno iniziato subito le relative indagini ed hanno tratto in arresto la contadina Maria Girgenti, ed un suo fratello, sui quali graverebbero gravi sospetti. Sembra infatti che l'omicidio costituisca una atroce vendetta di amore tradito.

Un veliero affondato nell'Jonio

FIRENZE, 3. — Telefonano da Forte de Marmi che il veliero *Pietro Padre* del Compartimento marittimo di Viareggio, all'altezza di Capo Colonna, nel mare Jonio, in seguito ad un fortunale, è affondato. Il personale è salvo. Il veliero, della portata di 120 tonnellate, era diretto a Genova con carico di ferro, proveniente da Gallipoli. Ne era capitano il padrone Costantino di Forte de Marmi e armatore il sindaco cav. Cecchini.

Un incidente ferroviario presso Chiusi

CHIUSI, 3. — Questa notte il treno viaggiatori accelerato di Firenze, diretto a Roma, in una stazione presso Chiusi deragliava, senza arrecare danni alle persone. Il deragliamento ha però impedito il passaggio dei treni per Roma, che hanno dovuto seguire la linea Perugia-Foligno-Orte.

Uccide il suo seduttore

REGGIO CALABRIA, 3. — Una tremenda tragedia di amore ha vivamente commosso questa cittadinanza, e specialmente il rione Mezzacapo, popolato tutto da ferrovieri, essendo stato vittima uno di essi.

Certa Domenica Lotranto, una giovane diciottenne, penetrata nella casa del giovane ferroviere Armando Insegno, dopo aver cercato di persuaderlo a sposarla, viste inutili le sue insistenze, gli tirava a bruciapelo cinque colpi di rivoltella, di cui tre gli fracassavano orribilmente la testa, rendendolo cadavere. La giovanetta si costituiva ai carabinieri appena commesso il delitto, asserendo che l'ucciso, dopo averla sedotta, si era rifiutato di sposarla.

Firenze al buio per un violento temporale

FIRENZE, 3. — Ieri sera Firenze è rimasta per circa 30 minuti completamente al buio. Alle 18 si scatenava sulla città e nei dintorni un violento temporale e un fulmine cadeva presso la Centrale elettrica di Castelnuovo dei Sabbioni dove si produce l'energia per Firenze e per quasi tutta la regione, interrompendo i fili conduttori. Così, come abbiamo detto, la nostra città è quasi tutta la Toscana rimase improvvisamente al buio. La cosa destò molta sorpresa e un certo allarme specialmente nei ritrovi pubblici. I cinematografi dovettero sospendere le rappresentazioni e il pubblico di buona o cattiva voglia dovette sfollare. Le botteghe dei tabaccai e le drogherie vennero prese d'assalto perchè nelle case, nei negozi e negli uffici si fu costretti a ricorrere alle candele che subirono aumento anche di 40 centesimi l'una. Alle 19,30 la luce finalmente ritornava.

Due operai uccisi dallo scoppio di una bomba

CONEGLIANO, 2. — Per cause ancora imprecisate, oggi, verso le 16, nel vicino cantiere depositi esplosivi di Fossamerlo, durante lo scarico di una bomba, questa esplose, causando istantanea morte a due operai ed arrecando gravi danni allo stabile.

Una importante sentenza

per il porto di Baia Averno

Varie volte ci siamo intrattenuti nel nostro giornale sulle concessioni fatte, per Decreto luogotenenziale del giugno 1918, alla Ditta Carlo Enrietti circa le grandi, anzi colossali opere che si riassumono nella costruzione ed esercizio di un bacino da carenaggio ed opere accessorie nel porto di Napoli ed esercizio del porto di Baia-Averno, con trasformazione del Lago di Averno e creazione nelle adiacenze di una zona industriale.

Orbene queste importantissime opere, che ormai dovevano trovarsi se non al termine, almeno a buon punto, realizzando così il sogno di chi tanto tiene alla resurrezione del Mezzogiorno e alla maggiore grandezza della nostra Italia, sono state sospese dalle Autorità, costringendo la Ditta concessionaria a convenire le Amministrazioni dello Stato innanzi all'autorità giudiziaria.

E infatti in questi giorni la prima Sezione del Tribunale Civile di Roma, Presidente l'Illustre Giudice cav. Pagano, relatore il valoroso giudice avv. Pittalis, ha resa una importante sentenza, che qui appresso riassumiamo, nel giudizio promosso dal Grand'Uff. Carlo Enrietti contro i Ministeri dei Lavori Pubblici, del Tesoro, della Finanza e della Industria e Commercio, per la sospesa esecuzione da parte delle Amministrazioni dello Stato della convenzione 5 giugno 1918 — approvata e resa esecutoria con decreto-legge 30 giugno 1918 n. 972 — contenente le concessioni surriferite.

E qui occorre far rilevare che il Governo dopo di avere proceduto — in esecuzione di quella convenzione — alla consegna degli arenili, dopo di avere approvato il piano parcellare delle espropriazioni occorrenti, alla esecuzione delle opere, dichiarate di pubblica utilità con lo stesso decreto-legge 30 giugno 1918 dopo di avere approvati gli stati di consistenza relativi alle espropriazioni delle prime 17 zone di terreni e di laghi, fissando le indennità da depositarsi dallo espropriante per esse, e dopo che il Prefetto di Napoli aveva anche emanato il definitivo decreto di espropriazione di quei terreni e quei laghi, quando l'Enrietti aveva già creata tutta la complessa organizzazione finanziaria, tecnica ed amministrativa della gigantesca impresa e provveduto all'ammanimento dei mezzi d'opera ecc., con un nuovo decreto prefettizio del 16 settembre 1919 aveva sospesa l'esecuzione del precedente decreto di espropria, dando in pari tempo disposizione a tutti gli organi tecnici ed amministrativi interessati di soprassedere a qualsiasi atto relativo alla esecuzione della convenzione. Sospensione « sine die », la quale mentre non liberava il concessionario dai suoi obblighi contrattuali gliene rendeva impossibile l'esecuzione, pur essendo quegli costretto a tener pronti i mezzi d'opera, i capitali, i contratti con terzi, il personale, gli uffici e quanto altro necessario all'uopo, con forti spese continuative per interessi, per indennizzi, per deperimenti di materiali, per stipendi ecc. ecc.

Ed è per tali ragioni che l'Enrietti convenne le amministrazioni dello Stato innanzi all'autorità giudiziaria, chiedendo:

a) dichiararsi illegittima e lesiva del suo interesse la inesecuzione contrattuale e tutti gli atti e provvedimenti nei quali essa s'è concretata;

b) in tesi, ed in conseguenza, dichiararsi risoluta per fatto e colpa dello Stato contraente la convenzione 5 giugno 1918, con la conseguente condanna al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede;

c) in ipotesi condannarsi lo Stato al risarcimento dei danni conseguenti alla constatata illegittimità, da liquidarsi sempre in separata sede.

Orbene il Tribunale di Roma, con la sentenza ora resa, dopo di aver risolte con acume e dottrina le molteplici e gravissime questioni di diritto pubblico agitatesi — specie in ordine all'ammessibilità del sindacato di legittimità da parte dell'autorità giudiziaria degli atti compiuti dal Governo nell'esercizio del suo potere politico — ha respinta l'eccezione pregiudiziale incompetenza sollevata dall'Avvocatura erariale, ed ha così provveduto:

« 1.o dichiara illegittimi e lesivi del « diritto del Grande Ufficiale Carlo En- « rietti la sospensione disposta dal Go- « verno della esecuzione della conven- « zione 5 giugno 1918 intervenuta tra il « detto Enrietti e lo Stato italiano, rap- « presentato dai Ministri dei Trasporti « Marittimi e Ferroviari, dei Lavori Pub- « blici, del Tesoro e delle Finanze ed ap- « provata e resa esecutoria con D. L. 30 « giugno 1918, n. 972, nonchè tutti gli « atti e provvedimenti nei quali si con- « cretò la detta sospensione;

« 2.o condanna lo Stato, e per esso « i Ministri dei Lavori Pubblici, del Te- « soro, delle Finanze e dell'Industria, a « solidalmente risarcire all'Enrietti i « danni al medesimo derivati e derivan- « ti dalla predetta sospensione e relativi « atti e provvedimenti, da liquidarsi in « separata sede; nonchè a sostenere le « spese ed onorari del giudizio, da liqui- « darsi dal giudice estensore ».

E per la cronaca diremo che il Grande Ufficiale Carlo Enrietti è stato difeso dal prof. Federico Cammeo dell'Università di Bologna e dall'avv. Vincenzo Coppola del foro di Napoli e che le Amministrazioni dello Stato sono state difese dalla R. Avvocatura Erariale.

Dopo questa sentenza ci auguriamo che le Autorità governative vogliano sistemare e risolvere con la maggiore sollecitudine ogni cosa, al fine da una parte di non correre l'alea di altri eventuali giudizi e dall'altra perchè siano ripresi ed attuati così importanti lavori di straordinario interesse per lo sviluppo commerciale e industriale del Mezzogiorno, quali lavori contribuiranno a diminuire la grave disoccupazione operaia che imperversa in tali regioni, il che non può a meno di rientrare nelle direttive delle alte sfere governative.

Banca Nazionale del Reduce

Il giorno 1.o marzo 1922 ha avuto luogo, presso la sede sociale, in Roma, via del Babuino 114, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della *Banca Nazionale del Reduce*.

Erano state depositate nelle varie casse sociali n. 38.968 azioni. All'assemblea intervennero sedici azionisti rappresentanti complessivamente n. 34.634 azioni.

L'assemblea fu presieduta dal consigliere d'amministrazione comm. Ercole Micozzi.

Dopo la lettura della relazione del Consiglio di amministrazione, fatta dall'amministratore delegato, comm. Alfredo Caloro, e della relazione dei sindaci, fatta dal sindaco cav. rag. Donato Suglia, l'assemblea approvò alla unanimità il seguente ordine del giorno presentato dall'azionista avv. Cosimo Vitale:

« L'assemblea, udita la relazione del Consiglio di amministrazione e la relazione dei sindaci;

constatato che la Banca nel suo primo esercizio ha raggiunto, pur nelle attuali difficili condizioni del mercato finanziario, risultati che sarebbero stati notevoli anche in un periodo normale;

ritenuto che il merito della organizzazione e dell'attuazione tanto felicemente avviata, del programma dell'istituto, spetta all'opera ed all'attività del fondatore ed amministratore delegato, comm. Alfredo Caloro;

plaudendo all'azione svolta dall'amministratore delegato e dai consiglieri che con lui cooperarono al buon successo dell'istituto;

auspicando all'immancabile radioso avvenire della *Banca Nazionale del Reduce;*

DELIBERA:

1.o di approvare il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1921 ed i riparti degli utili proposti dal Consiglio di amministrazione assegnando un dividendo di lire cinque per azione al lordo della tassa di negoziazione, da rendere esigibile a partire dal 1.o aprile prossimo;

2.o di prendere atto delle dimissioni dell'intero consiglio di amministrazione e di determinare nel numero di otto i consiglieri passando alla nomina di essi ed allo svolgimento del resto dell'ordine del giorno;

3.o di liberare le cauzioni prestate dagli amministratori cessati che non venissero più rieletti ».

Dopo l'approvazione di questo ordine del giorno, lo stesso azionista avv. Cosimo Vitale lesse, fra gli applausi, il seguente telegramma direttogli da un gruppo di Azionisti italiani di New York da lui medesimo rappresentati nell'Assemblea:

« Sottoscritti Azionisti Banca Nazionale Reduce pregano Vossignoria voler significare loro espressioni plauso codesto Consiglio Amministrazione sua opera saggia illuminata. Confidano dirigenti sorti patriottico Istituto vogliano continuare loro prezioso concorso programma illustre Amministratore Delegato fondatore Banca comm. Caloro che qui ha lasciato viva forza simpatie speranze.

Firmati: Filippo Mangone, industriale — Antonio Traina, industriale — Vincenzo Sellaro, dell'Ordine dei Figli d'Italia — Alfio Rifici, operaio — Francesco Valenti, sarto — Vincenzo Buffa, medico-chirurgo — Vincenzo Tilione, operaio — Giuseppe Caruso, negoziante — Vincenzo Cacace, impresario portuale — Pasquale Chiarello, impresario portuale — Antonio Stella, medico-chirurgo — Michele Gioè, impresario portuale — Giovanni Carrozza, appaltatore — Giovanni Sormanti, banchiere — Arduino Sormanti, pubblicista — Michele Lanza, ristoratore — Guido De Robertis, dolciere — Eugenio Santacaterina, negoziante — Senatore Salvatore Cotillo, avvocato — Girolamo Licari, avvocato — Ettore Di Stefano, notaio. »

L'Assemblea procedette quindi alla nomina dei nuovi Consiglieri di Amministrazione, dei Sindaci e dei Probiviri. Risultarono eletti alla unanimità e per acclamazione:

a Consiglieri: comm. Alfredo Caloro, Roma; comm. Ercole Micozzi, Roma; on. avv. Mariano Lavia, Roma; dott. Giuseppe Caloro, Milano; cav. Michele Gioè, New York; Gaetano Corrado, Connellsville (Pensilvania); Filiberto Amoroso, Milano; cav. uff. Melchiorre Valentini, Milano;

a Sindaci effettivi: cav. rag. Donato Suglia, rag. Fernando Ferminelli, rag. Giuseppe Lenzi — a Sindaci supplenti: cav. Remo Nantier, avv. Benedetto Suppa.

a Probiviri: on. avv. Giovanni Giuriati, avv. Giovanni d'Onofrio, avv. Manlio Grispini.

Ultime notizie e informazioni

Per la "Banca di Sconto,,
Soluzione imminente

Secondo nostre informazioni il Consiglio dei Ministri, convocato stamano alle dieci, ha avuto per suo capitale argomento la soluzione del problema della Banca di Sconto.

E' ovvio che, per qualunque soluzione a cui si possa addivenire, il Governo attuale non ha piena libertà d'azione, dovendo per la massima parte proseguire la linea adottata dal Governo precedente in quanto già fermata nelle applicazioni di fatto. Ma il Governo dell'on. Facta si è giustamente preoccupato della necessità di arrivare ormai alla soluzione definitiva.

Riteniamo che, in linea generale saranno mantenuti i progetti ultimamente concordati. Come è noto, un'ultima difficoltà da superare consisteva nella richiesta, da parte di gruppi importanti di creditori, di una specie di garanzia per l'esecuzione del concordato, specie per ciò che riguarda le percentuali da rimborsarsi ai creditori; e riteniamo che una forma di garanzia imperniata su un istituto di sconto per crediti e valori, sarà accordata; però con una precisa limitazione riguardo la cifra globale della garanzia stessa, e che potrà essere di circa un miliardo.

Auguriamo ad ogni modo che, secondo l'intenzione del Governo, si arrivi al più presto, e possibilmente senza il ritardo nemmeno di qualche giorno, alla soluzione della difficile questione: soluzione che porterà senza dubbio un notevole sollievo alla situazione economica e finanziaria generale del paese.

I provvedimenti del nuovo Gabinetto.

A Palazzo Viminale ha avuto luogo ieri sera una riunione cui hanno partecipato il Presidente del Consiglio on. Facta, i ministri onorevoli Peano, Rossi Luigi, Bertone, Rossi Teofilo e il direttore Generale della Banca di Italia comm. Bonaldo Stringher.

Nella riunione sono stati esaminati i provvedimenti che il Governo dovrà prendere per la sollecita soluione della crisi bancaria.

La Conferenza di Parigi

La data dell'incontro a Parigi, fra i ministri degli Esteri dell'Italia, dell'Inghilterra e della Francia, per la discussione dei problemi orientali, è fissata definitivamente per il 12 corr.

False notizie sullo scandalo
della Missione militare a Vienna

Il Ministero della Guerra comunica:

In seguito ad indagini prontamente disposte dal Ministero della Guerra, dopo la pubblicazione apparsa su qualche giornale in merito al processo a carico di alcuni ufficiali della Missione militare a Vienna, sono risultate assolutamente false le notizie pubblicate circa pretese dichiarazioni che confidenzialmente sarebbero state fatte ad uno degli imputati da parte di alcuni generali ed ufficiali superiori dello Stato Maggiore.

L'autorità militare, dovendo impedire che con notizie false, o tendenziose possa essere turbato il libero corso della giustizia, non esiterà naturalmente di adottare i provvedimenti del caso a carico dei responsabili.

Le questioni dell'assistenza militare
avranno una sollecita soluzione

L'Agenzia Stefani comunica:

Qualche giornale tornava a diffondere anche recentemente notizie allarmanti intorno al regolamento per l'estensione delle polizze a tutti i combattenti.

Ora, perchè non si creda che col nuovo Ministero l'importante problema venga pregiudicato, è bene si sappia che l'altra mattina prima del giuramento dei Sottosegretari, l'on. Rossini è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio.

Il colloquio ha avuto per argomento le più importanti questioni relative al servizio dell'assistenza militare, delle pensioni di guerra, e più specialmente la presentazione del disegno di legge sulla riforma generale delle pensioni e relativa sistemazione del servizio polizze.

L'on. Facta ha dato al riguardo i migliori affidamenti esprimendo la sua volontà di continuare l'opera del precedente Ministero portando a definitiva soluzione i problemi che interessano i combattenti.

Una interrogazione per le polizze
ai combattenti

Gli on. Giavazzi Granchi e Brunelli d'accordo con la Giunta esecutiva dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra hanno presentato al Ministro del Tesoro la seguente interrogazione, che sarà svolta in una delle prime sedute della Camera:

« Interrogo il Ministro del Tesoro per conoscere:

1.) le ragioni che ritardano ancora la pubblicazione del Decreto Ministeriale che deve fissare la data dell'entrata in vigore del Decreto Legge 7 aprile 1921 n. 451 secondo quanto prescrive l'art 3 dello stesso Decreto concernente l'attribuzione del servizio polizze per i combattenti al sottosegretariato per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra il quale ha già apprestato e pubblicato il regolamento relativo all'applicazione del Decreto Legge 7 giugno 1920 n. 738 art. 7 per l'estensione della polizza a tutti i combattenti, mentre tale regolamento non può essere applicato fino a che non sarà emanato il decreto ministeriale di cui è oggetto la presente interrogazione.

2.) La ragione per cui non potendosi ancora applicare il decreto 7 aprile 1921 n. 451 per la mancata pubblicazione del decreto-legge, e cioè prima ancora che il servizio polizze per i combattenti sia attribuito al Sottosegretariato per l'Assistenza militare e le Pensioni di guerra sia stata tuttavia sciolta la Commissione Direttiva dello speciale Ufficio Polizze di Bologna, cagionando un deplorevole aggravarsi del disservizio nell'espletamento delle numerosissime domande di concessione di polizza colà giacenti.

I commercianti triestini
e i traffici con la Russia

TRIESTE, 2. — La ripresa dei traffici con la Russia è stata argomento di una importante discussione e di una riunione svoltasi alla nostra Camera di Commercio con l'intervento di numerosi commercianti cittadini e di alcuni delegati dell'Associazione cotonieri di Milano e della Camera di Commercio italo-russa.

Il comm. Boggiano Pico testè tornato da una missione in Russia, ha riferito sulle attuali condizioni di quella nazione. Infine sono stati presi accordi circa la prima spedizione di merci triestine che avverrà il 23 aprile. E' stato inoltre nominato un comitato speciale per lo studio dell'ulteriore azione da svolgere.

Disservizio Giudiziario

La mancanza di molti funzionari delle diverse cancellerie di Palazzo di Giustizia non solo provoca lagnanze, reiterate ed insistenti, da parte di avvocati e anche degli stessi magistrati, ma agli inconvenienti non lievi, cui ho già accennato, ne aggiunge un altro, che, per la sua importanza, merita di essere subito rilevato.

Gli è che al Ministero di Giustizia l'ufficio di statistica non può funzionare. Vale a dire, se ci sono gli impiegati, non ci sono le statistiche degli uffici giudiziari, posti nella circoscrizione di Roma. E mancano non solo quelle dell'anno scorso, ma anche le altre del 1920 — fatta eccezione per la Cassazione Civile che ha curato l'invio dei ruoli.

Dai dirigenti l'ufficio statistica sono stati rivolti alle competenti autorità giudiziarie solleciti sopra solleciti; e, financo, nel dicembre scorso, il lungo ritardo venne, per mezzo di telegrammi di servizio, segnalato al Procuratore Generale della Corte di Appello. Ma finora, nè invii nè, pure risposta alcuna.

Ciò è veramente grave.

Che non siano al corrente le statistiche riguardanti i lavori giudiziari di qualche Tribunale o Pretura di Sardegna o di Sicilia, si può in parte, giustificare e spiegare...; ma che non abbiano assolto al loro compito proprio le cancellerie di Roma (se le statistiche se le siano compilate per proprio conto, non si sa) è un fatto che va segnalato e deplorato.

Come è possibile agli avvocati e magistrati, agli studiosi dei fenomeni giuridico-sociali, ai criminologi in specie, di compiere ricerche, fare relazioni, stabilire rapporti, proporre rimedi?

Come possono essere consigliate e suggerite modifiche e riforme, sia pure piccole, nell'ambito giudiziario, quando mancano i dati statistici necessari, su cui si istituiscono confronti e ragguagli fra un ufficio ed un altro?

E' viene spontanea questa domanda: e come ha fatto la Commissione per la riforma delle circoscrizioni giudiziarie nel procedere ai suoi lavori, mancandole due annate di dati statistici, non soltanto di Roma ma di quasi tutti gli uffici del Regno?

Si potrà rispondere che statistiche occorrenti sono state fornite dai rispettivi Capi di Corte e da Ispettori mandati in missione.

Ma codesta non può essere una plausibile e buona ragione.

Se alle dipendenze del Ministero di Giustizia esiste un ufficio statistica, corredato di un buon nerbo di impiegati, bisogna assolutamente che sia messo in grado di funzionare; poichè esso deve essere la fonte più precisa e più *ufficiale* per ogni ricerca per ogni informazione. Oggi non v'è industria che si rispetti che non abbia il suo ufficio di statistica, con relativo bollettino mensile o quindicinale. Se non l'avesse, addio commerci!

Qualcuno a solo scopo di perdere del tempo, potrà ancora discutere se la statistica sia un metodo ovvero una scienza: e se, ai risultati ch'essa dà, bisogna credere in blocco, ad occhi chiusi, ovvero fino ad un certo punto...

Ma bisogna considerare che le statistiche giudiziarie hanno un valore, oltre che scientifico, anche pratico, in quanto da esse se ne traggono conseguenze ed effetti d'indubbia importanza.

Mi sorge un dubbio curioso.

Che qualche ufficio giudiziario romano abbia, diciamo così, del pudore a far sapere l'annuale somma dei suoi lavori?

Potrebbe darsi che sia proprio così, poichè v'è qualche magistratura che non cammina celeremente.

Un esempio solo: il Tribunale delle acque. Questa magistratura, istituita nel 1917 finora non ha emanato che appena *cento provvedimenti*, di cui appena una *trentina* di sentenze.

Il Collegio è vistoso per qualità e per quantità. E' formato dal presidente, l'on. Mendaia, dei giudici (4 consiglieri di Cassazione): Marracino, Formica, Millo e Fazioli, (e 4 consiglieri di Stato): Merlini, Berio, Avet, Cagnetta, nonchè da tre ispettori superiori del Genio Civile: Botto, Giordano, Averone e da un cancelliere, Rosati.

In tutto, 13 alti funzionari, i quali hanno di speciale indennità annua, lire cinquemila il Presidente e tremila i giudici, per ciascuno. Complessivamente il Tribunale costa allo Stato 70 mila lire annue per le sole indennità.

Per un tribunale così fatto, una o due dozzine di sentenze all'anno è troppo poco.

R. BISCEGLIA.

Nuove giornate di sangue a Fiume

FIUME, 3.

Un nuovo incidente è avvenuto nel pomeriggio di ieri. Un autocarro di fascisti in perlustrazione nella zona di Torretta è stato fatto segno a una vivace scarica di colpi di arma da fuoco, che hanno ferito il giovanetto Umberto Zanchi, appartenente alla avanguardia del fascio di combattimento fiumano. Lo Zanchi, oriundo dalmata, è stato trasportato all'ospedale in condizioni gravi.

Una processione di gente è passata oggi dinanzi alla salma del fascista Fontana, esposta alla Sede del Fascio. L'autopsia, eseguita questa mane, ha stabilito che il proiettile, penetrato per la nuca, entrò nel cervello, provocando la morte immediata.

Le indagini continuano con grande alacrità, ma non si è ancora riusciti ad identificare gli assassini. In seguito alle indicazioni della fidanzata del Fontana, sono state tratte in arresto tre persone come indiziate di aver partecipato al delitto. Esse sono i fratelli Mario e Giovanni Bacich e certo Stanislao Pulepich. Alla sede del fascio si è tenuta ieri sera una riunione dei dirigenti i vari partiti nazionali fiumani. Non si conosce ancora la natura delle deliberazioni. Il palazzo del governo è guardato internamente da questurini, mentre all'esterno fanno servizio i carabinieri.

Contro il palazzo del Governo

TRIESTE, 3.

Il Piccolo ha da Fiume i seguenti particolari: Alle 5 la città fu svegliata da un fragore di bombe che scoppiavano con estrema violenza nel cuore della città. Era stato iniziato il bombardamento del palazzo del Governo.

Squadre di fascisti assaltarono il palazzo di residenza dell'on. Zanella, lanciandovi contro circa un centinaio di bombe a mano, di Sipe e di petardi che danneggiarono gli edifici circostanti, senza però recare danno alla sede del Governo.

I questurini risposero con un nutrito fuoco di moschetteria che fortunatamente non ferì nessuno. Il bombardamento durò circa un'ora e mezza e non potè essere sedato completamente che per l'intervento dei carabinieri di cui l'on. Zanella aveva invocato l'intervento immediato.

Tutte le forze italiane che presidiano la città sono uscite. L'on. Zanella è fuggito dal suo palazzo. Le scuole sono chiuse e la città presenta un aspetto di squallore.

La situazione è gravissima e si temono dolorose complicazioni, che potrebbero da un momento all'altro far precipitare in modo definitivo la situazione.

Circa dieci giorni addietro 18 questurini regnicoli fuggirono spontaneamente dalla caserma, dichiarando di non volervi più rientrare per non esporsi ai dileggi e alle persecuzioni dei compagni austro-croati, pieni di odio contro tutto ciò che è italiano.

Ieri mattina un gruppo di questi ex questurini doveva recarsi in caserma per ritirare alcuni effetti e documenti personali e per avere la seconda metà dello stipendio di febbraio.

Furono subito circondati e affrontati da una massa urlante di ex compagni, che li aggredirono e percossero con mazze e bastoni e a stento riuscirono a salvarsi mentre gli aggressori urlavano i loro insulti all'Italia.

Fra i più accaniti venne notato un certo Afric. Un ex questurino italiano tale D'Alessandro, ferito e contuso in più parti del corpo, dovette recarsi alla Croce Bianca per le medicazioni.

Fummo facili profeti prevedendo che, sulla caotica situazione di Fiume, sarebbero rapidamente maturati nuovi frutti di sangue. E non temiamo di ripetere ancora una volta, che se l'Italia nei riguardi di Fiume, non cambierà risolutamente la sua politica, uscendo dalle tergiversazioni, e dalle incertezze, che si sono ormai prolungate oltre il sopportabile, questi frutti di sangue non saranno gli ultimi, non solo: ma l'Italia avrà perso ogni possibilità d'accordo con lo Stato fiumano, e lo vedrà ogni giorno più orientarsi, per ineluttabile necessità di cose, dall'altra parte.

I fatti d'ieri, già in sè e per sè gravissimi, sono ben più gravi in quanto sintomi d'uno stato di cose che non può riuscire che al disastro. Non rifacciamo la storia di Fiume che tutti conoscono. E non ricordiamo come il nostro governo persuase i patrioti fiumani a rinunziare all'annessione all'Italia, e ad accettare il governo dell'on. Zanella, garantendo a Fiume la tutela italiana e l'aiuto finanziario e la collaborazione economica, almeno finchè Fiume non fosse tornata in assetto normale, e non avesse ripreso la sua vita operosa. Quanto Fiume sia lontana dall'aver ripreso una vita di qualsiasi genere ce lo dicono, insieme ai fatti del gennaio e di questi giorni, tutti coloro che ritornano dalla disgraziata città, e ce la descrivono rovinata nei commerci, preda dell'anarchia.

I gruppi patriottici insorgono contro l'on. Zanella. Non vogliamo difendere o condannare la politica dell'on. Zanella; dal momento che, in primo luogo, il nostro paese non ha mantenuto la maggior parte delle sue promesse ch'erano condizione imprescindibile di serietà alla garanzia che l'on. Zanella aveva dato, assumendo il governo; e cioè ch'egli avrebbe ispirato la sua politica alla massima amicizia verso l'Italia. Sulla convenzione finanziaria di 250 milioni, ratificata dall'Assemblea Costituente, l'Italia finora non ha versato che una prima rata di sei milioni; e tutto il programma di rinascita che Fiume intendeva realizzare in base a cotesta convenzione, è rimasto paralizzato. Non ha nemmeno l'Italia, mantenuto fede alla clausola molto più economica, della rappresentanza politica; e le manca a Fiume, dopo partito il comm. Castelli per l'ambigua condizione nella quale egli si trovava costretto ad esercitare il suo mandato, le manca a Fiume ogni rappresentante ufficiale.

Che cosa c'è da meravigliarsi che gli elementi slavi, spalleggiati dalla finanza straniera, esercitino con crescente intensità la loro azione di invadenza? Con ogni buona volontà dell'on. Zanella, o di qualunque altro capo del governo fiumano, cotesta azione è destinata a riuscire, almeno finchè duri l'abbandono da parte dell'Italia. Indi le agitazioni degli elementi patriottici, complicate ed esasperate da tutte le questioni di persone, e da tutte le beghe locali. Non si ritardi a prendere qualche decisione concreta, suggerita dall'opportunità politica, non meno che da un senso di fedeltà alla parola data ai fiumani; prima che la situazione s'aggravi ancora; e prima che i fiumani riconoscano di dover preferire, a coloro che tanto a lungo, e inutilmente, invocarono come fratelli e protettori, quelli che temettero e cercarono di tener lontani come stranieri e forse nemici.

Incidenti a Firenze

FIRENZE, 3. — Ieri sera alle ore 21 fu tenuto al *Gymnasium* una adunanza di fascisti per discutere fra l'altro sui recenti fatti di Fiume. Erano presenti oltre mille fascisti. Presiedeva il delegato regionale dei Fasci toscani Giacomelli. Il segretario Pelagatti fece la relazione delle prossime elezioni del Direttorio e l'assemblea stabilì che esse dovranno aver luogo nei giorni 11-12 corrente. Quindi Pasella ed altri, parlarono sui fatti di Fiume, dopo di che fu approvato un ordine del giorno di protesta.

Terminata l'adunanza, i fascisti uscirono incolonnati e raggiunsero via Cavour dove sostarono davanti alla sede della Prefettura a Palazzo Riccardi, e poichè dalla folla partirono grida di evviva e di abbasso, e i dimostranti apparivano molto eccitati, il vice-Commissario di P. S. Biotta, li invitò a desistere dalla manifestazione e ad allontanarsi; ma la colonna dei fascisti che era aumentata di numero, si diresse, sempre cantando i propri inni, in p. Vittorio Emanuele e da qui riuscì a raggiungere la sede del consolato Jugoslavo dove non si trovava nessun servizio di P. S. Furono emessi fischi e grida di abbasso alternati con acclamazioni a Fiume italiana. Frattanto sopraggiungevano le regie guardie e fra esse e i fascisti si impegnava una viva colluttazione. Volarono parecchi sassi e i vetri del consolato furono infranti. Mentre la confusione era al colmo, si udirono echeggiare due colpi di rivoltella che aumentarono l'orgasmo dei dimostranti. Molti bastoni volarono per l'aria ed infransero altri vetri. Fortunatamente sopraggiungevano altri rinforzi di guardie regie che eseguivano una carica contro i dimostranti che avevano assunto un atteggiamento minaccioso. Fra le guardie e la folla si impegnò un'altra viva colluttazione ed alla fine i fascisti vennero respinti in via Cerretani. La dimostrazione contro il Consolato durò ancora qualche minuto; indi i fascisti, sempre incolonnati, si allontanarono ritornando in piazza Vittorio Emanuele dove si sciolsero al grido di viva Fiume! Alle 0.30 la dimostrazione ebbe termine e la calma ritornò.

Assunte informazioni, risulta che attualmente non esiste un Consolato serbo a Firenze. Esisteva prima della guerra ed aveva sede in via Valfonda, 44, e ne era segretario il cav. Alfredo Ripardelli, console degli Stati Uniti del Venezuela. Egli attualmente possiede soltanto una lettera non ufficiale, con la quale lo si prega di occuparsi degli interessi jugoslavi. Non ha nè stemma nè bandiera. Sulla facciata della sua abitazione esiste uno stemma ed un'asta da bandiera; ma tali oggetti appartengono al Consolato del Venezuela. Lo stemma e l'asta furono rispettati dai dimostranti, che hanno solo mandato in frantumi alcuni vetri.

La Giunta provinciale di Gorizia
per le autonomie locali

GORIZIA, 3. — La Giunta provinciale di Gorizia ha approvato il seguente voto presentato dalla Presidenza, per il mantenimento delle autonomie locali:

« La Giunta provinciale straordinaria della provincia di Gorizia e Gradisca afferma solennemente il principio doversi conservare, salvi i necessari provvedimenti formali di coordinamento giuridico, intatte ed indiminuite nell'essenza le prerogative autonome dei corpi locali delle nuove Provincie d'Italia, massime:

a) le attribuzioni legislative, finanziarie deliberative delle Diete provinciali;

b) le attribuzioni delle Giunte provinciali quali autorità amministrative indipendenti e le mansioni speciali di esse Giunte provinciali quali organi di controllo economico-finanziario sopra le corporazioni autonome minori particolarmente sopra i Comuni, nonchè quali sedi giurisdizionali negli affari contenziosi degli accennati corpi autonomi minori particolarmente dei Comuni;

c) le attribuzioni amministrative spettanti alle corporazioni autonome minori, segnatamente ai Comuni in genere, ed in particolare ai Comuni dotati di statuti propri; e dà incarico alla Giunta provinciale esecutiva ed alla Presidenza di vigilare e di adoperarsi in ogni modo ed in ogni evenienza, affinchè nessun detrimento venga apportato alle prerogative autonome costituenti un diritto acquisito delle Nuove Provincie solennemente riconosciuto dai poteri statali nazionali.

Inoltre sono stati approvati sul medesimo argomento altri tre voti, rispettivamente presentati dal dott. Besednjak, dal sen. Bombig e dal dott. Pascoli.

IL PROCESSO PER LE GIORNATE ROSSE DI TORINO

Il barbaro assassinio di Scimula e Sonzini
negli interrogatori degli imputati

Continuano gl'interrogatori

TORINO, 3.

Il lungo ed emozionante interrogatorio di Agostino Boggio, che aveva assorbita buona parte della seduta mattutina, è proseguito ieri anche nel pomeriggio. Egli ha ripetuto che fra coloro che maltrattavano e percuotevano il povero Scimula, c'era un certo Matteo.

Presidente. Non era forse il vostro coimputato Matteo Alatanao? Guardatelo un po'...

Ma il Boggio dichiara di non poterlo assolutamente affermare.

Si dà poi lettura di varii documenti della voluminosa istruttoria, quindi si passa all'interrogatorio del Monticone.

L'accusatore Monticone

Come si ricorderà il Monticone è stato l'unico fra i numerosi imputati che si sia lasciato indurre a fare spontaneamente importanti e gravi rivelazioni, per le quali e ra stato ritenuto uno degli assassini del Sonzini e dello Scimula.

Ma quello che egli affermava in istruttoria è da lui oggi completamente rimangiato. E nega recisamente di essersi trovato nello stabilimento Bevilacqua e di aver preso parte ai fatti criminosi.

Il *Presidente*, però, che dirige con grande acume, gli contesta una lettera sequestrata, lettera da lui diretta alla madre, nella quale gli chiedeva di far sparire una giubba grigia di procurargli un *alibi* e di far sì che gli operai dello stabilimento Bevilacqua si mettessero d'accordo nel dichiarare di non averlo affatto conosciuto.

Il Monticone, nella lettera, aggiunge inoltre alla mamma la preghiera di cercare di ottenere delle dichiarazioni dalle quali risultasse che egli in quell'epoca lavorava alla Fiat.

Imputato. Era una lettera... non so nemmeno perchè la scrivessi.

Presidente. Fatto è che la circostanza che voi lavoraste allora alla Fiat è risultata falsa. Voi lavoravate da Bevilacqua...

Ma l'imputato non si dà per vinto; nega con accanimento, ostinatamente, quasi rabbiosamente, tenendo testa al fuoco di fila delle contestazioni mossegli dal Presidente e dal Procuratore Generale.

Ad ogni nuova domanda oppone, in forma varia, sempre la stessa risposta: non avere egli partecipato ai fatti.

Presidente. E circa la lettera sequestrata di cui parlavamo poco fa?

Imputato. Ma non ha nessuna importanza!

P. M. Lo giudicheranno i giurati.

Un imputato che ammette parzialmente

Si passa all'interrogatorio di Matteo Alabataneo, quel tal Matteo che l'accusa vorrebbe sia tutta una cosa col Matteo di cui ha parlato il Boggio, e che era fra gli aguzzini dello Scimula.

L'Alataneo è stato arrestato a Grenoble ed estradato in Italia. Anche egli è accusato di omicidio nella persona del Sonzini, di sevizie in danno dello Scimula. L'Alataneo, qualche giorno prima dei fatti di cui al processo, aveva sparato contro l'edificio della Questura due colpi di rivoltella.

Lo ammette oggi e si procura anche un piccolo colpo di scena.

Mentre nei suoi interrogatori precedenti aveva sempre negato di essersi recato nello stabilimento Bevilacqua, oggi egli lo ammette. Egli dice di essersi recato verso le otto di sera e di avervi trovato lo Scimula piangente per le percosse ricevute. Dice di essersi poi immediatamente allontanato per un'altra direzione.

L'imputato, a un certo punto, enfaticamente afferma la sua fede comunista, ma il Presidente energicamente lo interrompe:

— Nella fede comunista l'assassinio costituisce un postulato programmatico? (mormorio di approvazione).

Presidente e *Procuratore Generale* bersagliano di contestazioni anche l'Alataneo, ma costui si trincera dietro l'adottato sistema di difesa: andò allo stabilimento, vide lo Scimula, se ne andò e non ebbe parte alcuna nella condanna, nelle sevizie, nell'uccisione.

L'impressionante interrogatorio Bertero

E' passiamo all'interrogatorio dell'imputato Bertero, colui che ha fatto precise rivelazioni in periodo istruttorio.

Egli, con enfasi, quasi ossessionato dal sogno di creare per sè un ambiente di speciale interesse e di pietà, racconta la sua vita, cercando di far rilevare che egli è stato sempre onesto, di avere assistito ai fatti, ma di non avervi preso parte, di riprovarli, di inorridire oggi ancora.

Si atteggia vittima irresponsabile.

Egli fa la sua narrazione impressionante delle sevizie subite dallo Scimula nello stabilimento Bevilacqua, e riferisce una quantità di particolari raccapriccianti. Parla di tutto l'andirivieni delle guardie rosse, fra i diversi stabilimenti, per consegnare i due sequestrati ad altri compagni. Afferma che da ultimo, avendo ricevuto la consegna nello stabilimento Ballada del Sonzini, questi fu preso in mezzo dal Monticone, che accusa apertamente, e da un altro individuo non identificato, e condotto verso le officine *Subalpina*. Ad un tratto, udì uno sparo. Dapprima credette trattarsi di uno dei soliti spari che in quella sera erano numerosi nel rione delle fabbriche; ma poi avvicinatosi al gruppo, constatò che l'individuo che si trovava in mezzo ai due, il Sonzini, era stato colpito da una revolverata. Vide poi il Monticone spararigli addosso altri tre colpi della sua rivoltella. Il Monticone ed il suo compagno si allontanarono. Il Lancellotti, un altro degli accusati, presente alla scena, fuggì per i prati.

Il Bertero dice poi che seguì i due assassini, ma poi li lasciò. Al mattino susseguente narrò i fatti alla commissione interna della sua fabbrica, e i membri della commissione gli consigliarono di tacere. Per timore di responsabilità fuggì all'estero, di dove venne estradato.

La lunga, drammatica deposizione, la più impressionante certo, di quante se ne udirono in questo processo, dà luogo successivamente ad un ancora più drammatico confronto fra il Bertero ed il Monticone.

Il Monticone nega con furore, ma il Bertero, implacabile, ripete ch'egli uccise il Sonzini: il Monticone lo investe con ingiurie e gli urla contumelie; ma il Bertero insiste, implacabile, ad accusarlo e ricorda particolari precisi.

E' tardi: si interroga prima di togliere l'udienza il Lancellotti: l'imputato conferma quello che ha dichiarato nei suoi riguardi il Bertero: era presente all'assassinio del Sonzini, fuggì per la campagna inorridito, ma senza avere in alcun modo cooperato all'uccisione.

Dopo di che l'udienza è rinviata ad oggi.

L'udienza di oggi
Lo... stato di servizio del Sironi

L'udienza di stamane è stata movimentatissima per l'interrogatorio dell'imputato Sironi Luigi, il quale pur non essendo accusato dei due omicidi è però imputato del sequestro dello Scimula, delle sevizie che sul povero disgraziato vennero inflitte e di detenzioni di esplosivi e di armi. Egli si è rifiutato di rispondere pretendendo che venisse all'udienza a deporre il giudice istruttore che aveva raccolto il suo interrogatorio scritto durante l'istruttoria. Il motivo di questa pretesa sta in ciò, che nel suo interrogatorio, l'imputato ha fatto delle ammissioni che ora non vuol confessare. Si è inoltre letta una lettera sequestratagli diretta alla Camera del Lavoro in cui il Sironi, di cui si vedrà la fedina penale, incita i compagni a disinteressarsi dell'imputato Bertero, colui che, come è noto ha confessato tutto, a togliergli il sussidio perchè non organizzato, aiutando invece il Monticone che è organizzato. Il Monticone, come si sa, fu accusato dal Bertero della uccisione materiale del Sonzini.

Il Sironi irruento, se la prende stamane con tutti. Si legge il suo certificato penale da cui risulta che ha riportato 11 condanne per truffe, violenze e furti.

Attualmente egli ha in corso un processo per rapina.

Uno dei seviziatori dello Scimula

E' stato interrogato l'imputato Chicco Pietro, che, insieme alle guardie rosse Rossi Guiseppe e Vincenti Andrea, anch'essi detenuti, catturò la guardia carceraria Scimula, mentre il poveretto gridava: — Mamma mia lasciatemi stare, non ho fatto mai niente a nessuno!

Il Chicco dice che egli ed il compagno Rossi lo accompagnarono allo stabilimento Bevilacqua e poi non si occuparono di altro. Egli narra la scena: la guardia non voleva andare avanti e si gettò aterra: allora i due lo alzarono a forza trascinandolo allo stabilimento dove lo fecero sedere in una stanza.

Presidente. Lo avete negato?

Difensori, in coro: No, no.

Presidente. Ma lascino rispondere l'imputato!

Anche i giurati fanno segni di impazienza di fronte alle intemperanze della difesa. L'imputato termina la sua deposizione dicendo che dopo la consegna del catturato, essi esclamarono: — E adesso non abbiamo altro da fare: andiamo a fare una partita a carte.

Il Procuratore Generale commenta ironicamente: — Tutto era finito! Già! Bel lavoro!

Anche di questo imputato si leggono gli interrogatori scritti nei quali egli è accusato esplicitamente il Vincenti di avere cooperato al sequestro dello Scimula. Nell'interrogatorio egli ha pure affermato che lui ed i compagni trascinarono il disgraziato a forza nello stabilimento. L'imputato Vincenti nega di aver partecipato al sequestro dello Scimula. Nell'interrogatorio scritto ha detto di aver visto il Chicco e il Rossi che avevano agguantato il povero giovane, puntandogli al viso le rivoltelle. Ma nell'udienza odierna ha smentito, per salvare questi due imputati. Ha aggiunto che seguì i due per curiosità, senza partecipare alla cattura. I due, secondo le dichiarazioni odierne, non sarebbero stati armati di rivoltella.

A questo punto succede uno dei soliti incidenti fra gli avvocati. Parlano quattro o cinque difensori in coro ed il *Presidente* non riesce a dominare il rumore e a far cessare la confusione. I giurati si alzano in piedi protestando, ed allora lo zelo defensionale degli avvocati si calma.

L'interrogatorio di Giuseppe Rossi

E' interrogato l'imputato *Rossi*, il quale inizia con tono oratorio un lungo discorso ai giurati, dichiarandosi a loro disposizione. Il Rossi, però, divaga con un diluvio di parole, richiamandosi al corteo funebre del 22 ed alla sucessiva cattura della guardia Scimula, la quale secondo il Rossi andava per spiare.

La *P. C.* (interrompendo): No, andava per una ragazza.

Sironi grida smaniando. — No, era una spia!

Ciò genera molta confusione; gli avvocati della P. C. difendono vigorosamente la povera guardia. Il *Rossi* prosegue affermando che la guardia fu catturata graziosamente, e il *Presidente* osserva: — Siete stati sempre graziosi!

Sironi a questo punto dà in una delle sue solite escandescenze ed interrompendo il Presidente e i coimputati grida: — Per Dio, noi siamo graziosi meglio dei nazionalisti e le parole della parte civile sono infamie!

Il *Presidente* ammonisce severamente l'imputato Sironi, il quale grida: — Il tenente Barattieri ha ucciso una persona ed ha avuto quattro mesi e cinque giorni di carcere.

Presidente. Barattieri è stato condannato a 5 mesi, ma i giurati hanno anche assolto altri imputati dei vostri ed a Milano hanno assolto Malatesta! (Approvazioni).

Sironi continua scaldandosi e dando della spia alla morta guardia carceraria Scimula, il che rinnova le proteste della Parte Civile provoca i rimproveri degli stessi avvocati difensori, i quali sono stati smontati dalla scena clamorosa del loro cliente, il quale è bene ripeterlo, ha al suo attivo già 11 condanne per furti, truffe, violenze ed oltraggio... tutta una esplicazione pratica del programma comunista!

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriolla, gerente responsabile

La marchesa ELENA MANNUCCI BENINCASA CAPPONI nata GUGLIELMI;
il marchese JACOPO MANNUCCI BENINCASA CAPPONI;
la marchesa ISABELLA GUGLIELMI nata BERARDI;
la marchesa EMILIA MANNUCCI BENINCASA CAPPONI nata SCHIFFI;
il marchese GIORGIO GUGLIELMI di Vulci;
la marchesa ANNA GUGLIELMI di Vulci nata GRAZIOLI LANTE;
MARIA LUISA MANNUCCI BENINCASA CAPPONI e
RITA GUGLIELMI di Vulci
partecipano col più profondo dolore la morte del

MARCHESE
MAURIZIO MANNUCCI BENINCASA-CAPPONI

loro rispettivo marito, fratello, genero, cognato e zio, avvenuta in Roma il 3 marzo 1922 alle ore 1.45, con i conforti di N. S. Religione.

Roma, 3 marzo, 1922.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 5 corr. alle ore 19, muovendo dal Palazzo in via del Gesù 62 per la Chiesa di S. Maria Sopra Minerva, ove sarà celebrata la Messa di Requiem presente la cara salma.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

On. March 2.nd 1922, deceased in Rome, after a short illness

ELLEN CLARRE-SMITH

Funeral Service will be held in Saint Pauls American Church — Via Nazionale to-morrow Saturday March 4th, at 10.30 am.

Ieri alle ore 20, munita dei conforti di N. S. religione, serenamente spegnevasi nel bacio del Signore la cara esistenza di

MARIA ANNA Ved. BARLUZZI
nata BUSIRI-VICI

I figli Suor MADDALENA, PAOLA, GIUSEPPE, CANDIDA, GIULIA, LUIGIA, ANTONIO, FRANCESCA e TERESA; le nuore BEATRICE PATRIARCA e MARIA ANDERSON; i generi PAOLO ARGENTI, GIOACCHINO ANTONELLI-COSTAGGINI, CARLO GRAZIOLI; il fratello, le sorelle ed i nipoti, desolati ne dànno il triste annunzio.

Roma, 3 marzo 1922.

Il trasporto avrà luogo domani sabato 4 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Della Valle 16 (Palazzo Capranica) per la Chiesa Parrocchiale di S. Eustacchio, ove sarà celebrata la messa di Requiem.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

P. Stab. P. Funebri . RAVEGGI v. Palermo 47

PICCOLA PUBBLICITA

Questi avvisi si ricevono per il giorno stesso, fino alle ore 12, presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
ROMA - Via Critone, 62, primo piano

Le lettere inviate alle nostre cassette devono avere questo indirizzo: « Cassetta (lettera e numero): Unione Pubblicità Italiana, Roma ».

IMPORTANTE

Accompagnare con cartolina-vaglia gli avvisi inviati per posta, aggiungendo l'importo della tassa governativa (centesimi 10 fino a L. 10; cent. 25 da L. 10 a L. 50; centesimi 50 da L. 50 a L. 100 per ogni singola inserzione.

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

ASSISTENTE universitario mineralogia dà lezioni mineralogia Università Politecnico. Scienze Naturali scuole medie. Rivolgersi dottor Picone, Viale Giulio Cesare 42-6, piano primo, Int. 2, ore 16-18

COMUNE di Scheggino. E' aperto l'appalto per la costruzione di due ponti in ferro sul Nera. Per informazioni rivolgersi al municipio.

COOPERATIVA bancaria vende piazza Risorgimento via Piave appartamenti 4000 e 7500 ambiente Accessori stipulazioni gratuite Negozi importanti aziende. Ampi deposati vini garages anche liberi subito. Via Frattina altre località. Orari, 17-20. Corso Umberto 499.

LAUREE. Ingegnere Aeronautico. Breve preparazione. Ing. Bacci, Via Po, 116.

STRAORDINARIO, infallibile metodo antifecondativo senza medicina. Scrivere: Casella postale 28, Varese.

CORRISPONDENZE
L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

MARIA. Lessi tua. Ardo desiderio abbracciarti e spero poter passare assieme lunghissimo tempo. Sempre tuo.

RICORDAMI. Grazie, nulla quanto temi, pensami unicamente come sentomi eternamente tuo.

SALERNO. Riprovo più angosciosa che mai la pena del distacco. Tuo sempre.

SUTRA. Tronca ore strazianti. Sono la costana, piccola cara. Sol tuo amore, luce, vita. Ho forza d'attesa per tua tranquillità. Tante, tante carezze. Tuissimo.